ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Sabato 25 Giugno 1910* MATTINO NUM. 174

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gravi dichiarazioni di Luzzatti sulla situazione finanziaria
Sull'orlo del disavanzo!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 23.

L'on. Luzzatti, conferendo oggi con una sessantina di deputati di ogni parte della Camera e di ogni regione d'Italia, i quali gli chiedevano che fosse aumentato il sussidio massimo dello Stato per la costruzione delle strade ferrate secondarie, ha tenuto un linguaggio molto grave in ordine alla situazione finanziaria. Egli ha incominciato col dichiarare che quest'anno il pareggio del bilancio resiste appena e che l'anno venturo avremo certamente il *deficit* se non si ricorre a nuove imposte. Facendo una rapida analisi dei coefficienti di una situazione così poco bella ha ricordato che il grande beneficio della conversione della rendita è stato assorbito dalle maggiori spese per l'esercito e per l'armata, che l'esercizio ferroviario costituisce una specie di «baratro della finanza», che i disegni di legge in favore dei danneggiati dal terremoto aggravano la situazione e che la riforma scolastica, la quale sta dinanzi alla Camera, avrà conseguenze finanziarie molto più gravi di quanto generalmente si è creduto. Il presidente del Consiglio, fermandosi specialmente su questo disegno, che ha prodotto una grande agitazione nell'ambiente parlamentare, ha tenuto a farci sapere che le indagini accurate sulla portata finanziaria del progetto Daneo-Credaro hanno accertato che la spesa dello Stato per le scuole elementari, ad esecuzione compiuta, salirà ad oltre ottanta milioni all'anno.

Se riflettiamo che una dichiarazione tanto grave è stata fatta dal presidente del Consiglio alla vigilia della discussione del disegno di legge che egli vuol far discutere ed approvare a tamburo battente prima delle vacanze, dobbiamo pensare che la situazione finanziaria possa farsi più grave di quanto il presidente del Consiglio abbia oggi delineato.

***

Se il bilancio del Ministero del tesoro fosse discusso, la gravità della situazione finanziaria sarebbe dimostrata in modo evidente. E' vero che con l'assestamento del bilancio in corso le entrate effettive crescono di oltre 40 milioni e mezzo, ma, pur troppo, è anche vero che le spese crescono in modo molto più rilevante. Da milioni 61.16 di avanzo previsto fra le entrate e le spese reali per il 1909-10 l'assestamento discende a milioni 55.76 e la previsione del 1910-11 è di 35.10 contro i quali si preparano già, secondo i prospetti forniti dal ministero del tesoro, maggiori oneri per leggi già approvate e per i disegni di legge presentati al Parlamento, nella misura seguente: 1910-11, milioni 45.74 — 1911-12, milioni 67.13 — 1912-13, milioni 83.32 — 1913-1914, milioni 64.77 — 1914.15, milioni 64.51.

A ciò si aggiungano le note di variazione presentate ed in corso di preparazione, le quali segnerebbero per le spese un aumento di L. 21.263.510 circa alla data odierna e quindi l'avanzo del 1910-11, previsto, come si è detto, in lire 35 milioni (cioè una somma inferiore per 26 milioni all'avanzo previsto per l'esercizio corrente) viene a ridursi a meno di lire 14 milioni per effetto delle note di variazione alle spese già concesse e poichè sullo nuove gravano oneri, anche essi noti, per L. 45.738.188,90, delle quali L. 4.310.152 sono dipendenti da leggi e non ulteriormente differibili, la conseguenza è che al pareggio occorrerebbero, allo stato attuale delle cose, quasi 32 milioni di lire.

Queste cifre dimostrano che il pareggio, per il quale sono stati fatti dal Paese tanti sacrifici, sta per dileguarsi ancora una volta. Se poi dagli stati delle cifre volessimo assurgere a criteri largamente scientifici le non liete impressioni si aggraverebbero. Studiando l'andamento delle spese e delle entrate nell'ultimo decennio, si osservano due elementi gravissimi: 1.o il crescere delle spese in proporzione assolutamente maggiore del crescere delle entrate, in proporzione cioè che prestissimo ci ricaccerà nel disavanzo; 2.o che il movimento dei capitali va funzionando ogni anno con maggiore intensità nella determinazione del pareggio, in guisa che se il conto si limitasse alle spese reali ed alle entrate reali, esclusa l'accensione di debiti, la finanza italiana non apparirebbe quella che con artificio molto deplorevole si vuol fare apparire. Così si spiega il linguaggio piuttosto duro che l'on. Luzzatti, contrariamente alla sua abitudine, ha tenuto oggi con la sessantina di deputati che chiedevano l'aumento del sussidio ferroviario. Egli ha fatto il dover suo dicendo la verità sulla situazione finanziaria, ma meglio avrebbe agito se avesse permesso la discussione del bilancio del tesoro.

***

La verità sulle condizioni finanziarie va detta non soltanto ai deputati in privata udienza, ma benanco alla Camera e per questa al Paese, perchè partono dal Paese tutte le iniziative per nuove spese. L'on. Luzzatti ha voluto accennare, nell'odierna conferenza, a un suo speciale programma ferroviario. Egli si propone di costituire una cassa per la costruzione delle ferrovie secondarie ad imitazione di quella esistente nel Belgio, che, secondo lui, ha fatto buona prova. Egli quando era ministro del tesoro, voleva costituire tale cassa con capitali belgi e capitali italiani. Io aggiungo che l'attuale ministro del tesoro, che allora era ministro dei lavori pubblici, voleva invece che la cassa ferroviaria fosse costituita con capitali forniti dalla cassa depositi e prestiti. Nessuna delle due idee fu concretata in un disegno di legge. Oggi il presidente del Consiglio si è limitato a promettere che, durante le vacanze, studierà questa parte del problema ferroviario col proposito di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari uno speciale disegno di legge. Se sono rose, fioriranno.

O.

La morte di P. Michele da Carbonara

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 16.

E' morto Padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico della Colonia Eritrea. La notizia è pervenuta stamane alla Segreteria delle Missioni cappuccinesche, dal paese natio del famoso cappuccino: Carbonara, in Provincia di Alessandria. Padre Michele è morto dopo una non breve malattia. Il Papa, che gli aveva inviato l'apostolica benedizione, è rimasto afflitto per la triste notizia.

Si chiamava Giuseppe Carbone ed era nato a Carbonara il 10 ottobre 1836, da Michele Carbone e da Caterina Cantù. Fu ordinato sacerdote il 18 giugno 1859 e vestì l'abito dei Minori Cappuccini il 27 novembre 1888. La sua professione solenne ebbe luogo l'8 dicembre 1892, quando Michele da Carbonara si era già reso illustre per la sua indefessa opera di missionario nelle più lontane regioni dell'Africa e dell'Asia. Più tardi, il 1.o ottobre 1894, fu nominato prefetto apostolico della Colonia Eritrea. In Italia egli si era reso popolarissimo: le sue brevi apparizioni sui pulpiti delle nostre chiese richiamavano intorno a lui gran folla di fedeli e di ammiratori ai quali la bella figura di lui e la sua viva eloquenza ricordavano Padre Agostino da Montefeltro. Era laureato in lettere e la sua larga intelligenza aveva potuto nutrirsi di un'esperienza rarissima per aver vissuto e operato nelle più disparate regioni e cammino di popoli anche selvaggi.

Come fu nominato
Prefetto dell'Eritrea

Roma, 24, ore 22.

(A.) — Quando stamane mi sono recato al Convento dei cappuccini, in via Boncompagni, ed ho battuto all'uscio di padre Clemente, segretario delle missioni, per chiedere notizie di padre Michele da Carbonara, era appena giunto da Alessandria il telegramma che annunziava la morte del prefetto apostolico della Colonia Eritrea. Padre Clemente me lo ha mostrato, non celandomi la sua profonda commozione. L'ultima volta che il padre Michele da Carbonara è passato da Roma, mi diceva l'intelligente cappuccino, era seduto lì dove è lei e presentiva già la sua prossima fine. La notizia della morte giunta contemporaneamente anche in Vaticano è stata subito comunicata a Pio X, il quale se ne è mostrato con i suoi famigliari assai addolorato. Anche il Papa, come il Governo italiano, che ebbe con lui costanti, ottime relazioni, aveva grande stima per il frate. La figura infatti di padre Michele da Carbonara esorbita dalla storia religiosa delle missioni. Egli che successe in Eritrea ai Lazzaristi francesi, che vi conducevano opera non priva di contenuto politico, fece completamente opera di italianità e la stessa nomina, come la creazione della Prefettura apostolica, avvennero per espresso desiderio del Crispi, che seppe abilmente richiederla a Leone XIII. Padre Michele da Carbonara non entrò da giovane nell'ordine dei cappuccini. Egli, il cui nome era Giuseppe Carbone, era nato a Carbonara il 10 ottobre 1836, ed era stato ordinato sacerdote il 18 giugno 1859. Laureato in belle lettere, coltissimo in teologia ed in diritto canonico, fu autore di parecchie opere, fra le quali assai stimato un commento della *Divina Commedia*. Entrando nei cappuccini nel novembre 1888, compì il suo noviziato ad Anticoli: fece i voti semplici nel 1890 e quelli solenni l'8 dicembre 1892. Nel 1894 si dibatteva fra il Governo italiano ed il Vaticano una grave questione: quella del patriarcato di Venezia, la cui nomina Francesco Crispi sosteneva spettare, per diritto di patronato, alla Casa di Savoia, come erede dell'Austria, erede a sua volta della Serenissima, e, mentre la questione sembrava insolubile, Francesco Crispi, che sognava i mezzi più acconci per espellere dalla Colonia Eritrea i Lazzaristi francesi, ai quali era affidato il Vicariato apostolico dell'Abissinia, sotto il quale era compresa la nostra Colonia, fece una proposta: il Governo avrebbe ceduto circa la nomina del patriarcato di Venezia, che, salvi i diritti sovrani, sarebbe stata fatta dal Papa, se il Papa avesse creato la Prefettura apostolica in Eritrea, liberando questa dalle mene francesi. Così il 13 settembre 1894 fu creata la Prefettura apostolica, e Leone XIII ne affidò la cura ai padri cappuccini per compensarli di essere stati espulsi da Tripoli per opera del cardinale Lavigerie. Il 1.o ottobre dello stesso anno fu dunque nominato il primo prefetto padre Michele da Carbonara. La nomina del suo successore in un posto sì difficile e delicato per le continue relazioni col governatorato spetta ora a Propaganda Fide, alla quale l'Ordine dei cappuccini proporrà uno fra i migliori e più esperti missionari. Intanto la Prefettura apostolica è rimasta temporaneamente affidata al padre Lorenzo da Collepardo, il quale fu nominato prima della partenza dello stesso padre Michele da Carbonara, vice-prefetto. Padre Lorenzo da Collepardo gode anch'esso la stima della Santa Sede e del marchese Salvago-Raggi, governatore della Colonia sul Mar Rosso, e sta in questo momento a Keren, sede della Prefettura, dove subito gli è stata comunicata telegraficamente la ferale notizia.

Un incidente chiuso

Roma, 24, ore 22.

La *Tribuna* scrive che l'incidente sorto per la nomina di tre funzionari italiani all'Istituto internazionale di agricoltura può dirsi definitivamente chiuso. Il signor Lubin ha inviato ai delegati una seconda circolare, nella quale replica a quella dell'on. Cappelli; in essa però si limita a chiarire le sue intenzioni. Egli propone un funzionario americano, che avrebbe dovuto succedere al funzionario americano dimessosi. Egli si era recato in America a decidere quale persona potesse servire all'Istituto, e questa sua intenzione aveva comunicato al senatore Faina, presidente dell'Istituto. Ma durante la sua assenza il senatore Faina abbandonò la presidenza e gli successe il senatore Cappelli, il quale non sapeva delle intenzioni del Lubin. Subito tornato in Italia, trova la nomina fatta, sulla quale non era possibile tornare.

«Ora l'on. Cappelli — continua la *Tribuna* — non intende dare seguito alla polemica a base di circolare, e si è imposto il massimo riserbo, negando persino interviste ai giornalisti».

La *Tribuna* conclude dicendo che ogni pericolo di crisi o prolungamento del dibattito è escluso.

L'Istituto internazionale assicura così quel fecondo e proficuo lavoro che tutte le nazioni civili attendono.

La fase acuta del conflitto tra la Spagna e la Santa Sede

Madrid, 24, ore 16,5.

La crisi religiosa entra nella sua fase acuta. Il Governo ha ricevuto la Nota del Vaticano e le lettere dei vescovi. E' impossibile avere informazioni sul contenuto esatto di questi due documenti, giacchè i ministri tacciono completamente o fanno dichiarazioni troppo vaghe.

Intransigente e violenta?

Ho potuto ottenere ragguagli precisi sopra il contenuto della Nota del Vaticano e sulla soluzione probabile del conflitto.

Ho la certezza che queste informazioni saranno confermate domani.

La Nota del Vaticano è concepita in termini cortesi, per quanto concerne i negoziati relativi al Concordato, ma altrettanto non può dirsi per quanto concerne l'ordinanza sopra la interpretazione dell'articolo 11 della Costituzione, cioè, sopra gli emblemi esterni delle chiese dissidenti. La parte della Nota, che si occupa di tale questione, è improntata ad intransigenza inaudita, ed è inoltre compilata con un tono di estrema violenza, che il Governo non saprebbe tollerare. Canalejas dirà domani al Re che la rottura è inevitabile. E se il Re continua a sostenerlo, vi sarà una crisi ministeriale parziale: Garcia Prieto, ministro degli affari esteri, e Cobian, ministro delle finanze, i quali non vogliono accentuare la politica anticlericale, darebbero le loro dimissioni, e sarebbero sostituiti da due amici del signor Moret, con cui Canalejas ha avuto nella mattinata di oggi, un lungo colloquio, a proposito del quale nulla è trapelato, dopo questo colpo di scena. Maura e tutto il partito conservatore faranno una fiera opposizione al Ministero; ma è probabile che i repubblicani si esporranno allora apertamente dalla parte di Canalejas.

I ministri si sono riuniti a Consiglio ieri mattina al Ministero degli Affari Esteri per esaminare la situazione, ma hanno taciuto su tutte le questioni che numerosi giornalisti alla loro uscita hanno loro posto. L'emozione nel mondo politico è grande, giacchè dal Consiglio che avrà luogo a Palazzo Reale può nascere la rottura col Vaticano o una crisi ministeriale.

Parigi, 24, ore 17.

Il *Paris Journal* ha da Madrid: I negoziati fra la Spagna ed il Vaticano sono interrotti. Il Governo ha avuto conoscenza della decisione della Santa Sede con un lungo telegramma dell'ambasciata di Spagna presso il Vaticano. Secondo quello che è trapelato, la Santa Sede protesta contro la politica religiosa del Governo ed aggiunge che sin dall'istante in cui apparvero i decreti reali riguardanti i segni esteriori dei culti e le Congregazioni religiose, si considerarono i negoziati come rotti; ma, aggiunge il corrispondente, qualunque cosa avvenga, il Governo non cambierà la sua linea di condotta sino a che avrà l'approvazione del Re.

Il *Paris Journal* dice che Alfonso XIII onde non presiedere il Consiglio dei ministri è partito ieri mattina per Guadalajarra, sotto pretesto di inaugurare una presa idraulica, poichè desidera che i suoi ministri si mettano d'accordo prima di riunirsi sotto la sua presidenza.

Da parte sua il *Matin* dice che la nota del Vaticano è concepita in termini cortesi per ciò che riguarda i negoziati relativi al concordato; e per ciò che riguarda gli emblemi esteriori delle Chiese dissidenti è improntata ad un'intransigenza assoluta ed è redatta in termini così violenti che il Governo non potrà certo tollerarli. Canalejas dirà oggi al Re che la rottura è inevitabile e se il Re continua ad opporvisi si avrà una crisi parziale.

Coll'armi al piede

Roma, 24, ore 22.

(A). — Nella stazionarietà dei rapporti ufficiali fra il Gabinetto di Madrid e la Santa Sede continua intanto la guerra, diciamo così, extra diplomatica, rappresentata dalle proteste dei cattolici della monarchia e dall'oratoria polemica dei membri del Governo. Se voi ascoltate la parola del signor Garcia Pietro, mi diceva un personaggio di questi circoli vaticani più vicini alle sfere ufficiali, vi convincerete che il ministro degli esteri di Spagna continua, per suo conto, lo stesso gioco del presidente del Consiglio. Questi afferma che vuol trattare col Papa, ed intanto viola il concordato emanando decreti ed espellendo congregazioni e chiudendo scuole. Il ministro degli esteri afferma che i cattolici del regno sono più papisti del Papa, perchè gridano e protestano, mentre la curia sta tranquilla ad attendere gli avvenimenti. Che cosa dovrebbe fare il Vaticano di più dopo aver ripetutamente protestato? Le due ipocrisie che formano le basi della politica anticlericale del Gabinetto, insegnano per altro una cosa: che nessuna conciliazione, nessuna trattativa Canalejas vuol rendere possibile, come risulta da questo linguaggio che riflette (posso assicurarvi) il pensiero di Pio X. La situazione non solo non accenna a migliorare, ma si fa sempre più scura; sicchè non restano all'orizzonte che due probabilità: la rottura con la Santa Sede o le dimissioni del Gabinetto democratico o forse anche è possibile che debbano verificarsi le due cose insieme. A proposito intanto di alcuni dispacci di fonte madrilena, secondo i quali la protesta del Vaticano contro il decreto riguardante le manifestazioni dei culti non cattolici sarebbe redatta in termini assolutamente violenti, mi si assicura da buona fonte che ciò è inesatto. La protesta assai breve è molto vivace, ma non violenta: essa potrebbe non suscitare le suscettibilità di un Governo il quale volesse, secondo il pensiero del Vaticano, trattare in buona fede.

Ricevimenti del Papa

Roma, 24, ore 23.

Il Papa ha ricevuto mons. Ornecchia, vescovo di Massa Marittima; monsignor Sturchi, vescovo di Cagliari; monsignor Placenza pro-notario apostolico; mons. Gennaro d'Amalfi, canonico metropolitano di Amalfi, rettore della chiesa del Carmine nella regione di S. Filippo e Giacomo, che ha presentato e fatto benedire due corone destinate alla incoronazione della Madonna del Bambino, che avrà luogo il 17 prossimo. Le corone sono in oro di zecchino con pietre preziose.

Il canonico d'Amalfi ha offerto al Papa una medaglia commemorativa dell'incoronazione, in oro.

Guglielmo II a Kiel

Berlino, 24, ore 16.

L'imperatore è giunto ieri mattina alle 11,30 nel porto di Kiel. Tutte le navi da guerra che si trovavano nel porto salutarono la nave imperiale con le salve d'uso. L'imperatore stava in piedi sulla passerella. Passando dinnanzi ai «yacht» e ai velieri stranieri si levò il berretto. Guglielmo II ricevette parecchi ufficiali dell'esercito e della marina che gli presentarono i loro rapporti e fra di essi l'ammiraglio von Tirpitz, ministro della marina; gli ammiragli von Baudissin, von Prittwitz; ecc. L'imperatore accordò in seguito parecchie udienze particolari.

I problemi dei servizi postali, telegrafici e telefonici
nel discorso del ministro Ciuffelli alla Camera

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 24, sera.

Seduta antimeridiana del 24 giugno

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile. La seduta comincia alle 9,15. Scalini funziona da segretario.

L'aria è fresca stamattina ed un temporale minaccia di scatenarsi su Roma. Il cielo è coperto di grigie nuvole e l'aula è così più affollata del solito: i deputati presenti sono infatti circa un centinaio, sebbene la discussione che formava l'interesse speciale delle sedute antimeridiane sia scomparsa. Infatti la discussione sul progetto di legge per la Banca del Lavoro passa in seconda ed in terza linea, secondo l'ordine del giorno deliberato ieri sera dalla Camera, dopo parecchi altri progetti importanti. E così della Banca del Lavoro per ora non si sentirà parlare.

Le tribune sono stamane discretamente affollate. La festività del San Giovanni sembra diffondere un po' d'allegria nell'aula. Infatti l'animazione è grande: al banco del Governo si succedono un po' tutti i ministri: vi passano Luzzatti, Rainieri, Tedesco, Sacchi, Credaro, Spingardi ed altri.

Seguita la discussione del

Disegno di legge pei bacini montani

PRESIDENTE annunzia che l'on. Pantano ha presentato la proposta sospensiva intorno al disegno di legge.

SACCHI, ministro dei Lavori Pubblici, osserva che il Governo, d'accordo colla Commissione, ha concretato alcuni articoli aggiuntivi, dei quali crede che anche l'on. Pantano potrà dichiararsi soddisfatto.

PANTANO — Ringrazia il ministro di avere accolto in gran parte le sue osservazioni negli articoli aggiuntivi e ritira la sua proposta di sospensiva, pregando però che gli articoli aggiuntivi siano completati con disposizioni speciali miranti a facilitare l'applicazione della legge nelle provincie dove è più necessario.

SACCHI accetta gli emendamenti annunziati dall'on. Pantano agli articoli aggiuntivi concordati.

CICCOTTI osserva che il disegno di legge non può essere applicato in certe provincie, se non si costituiscono in consorzi, i quali, d'altronde, non si possono costituire per mancanza delle iniziative locali. Perciò presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge atto ad agevolare le piccole bonifiche e la sistemazione dei piccoli corsi di acqua, col rendere più facile la costituzione dei consorzi obbligatori e più pratico il loro funzionamento.»

La difesa del ministro

SACCHI difende il disegno di legge dalla censura di essere troppo complicato e farraginoso, osservando che esso doveva riferirsi a molte leggi precedenti e definire questioni necessariamente connesse tra loro. Osserva che il progetto medesimo provvede a togliere, almeno in gran parte, la sperequazione lamentata in fatto di opere pubbliche a danno della proprietà montanara e soggiunge a questo proposito che accetta l'emendamento proposto all'art. 1 dall'on. Celli.

Rileva altresì il grande beneficio che la legge assicura alle opere idrauliche di terza categoria, specialmente in quelle regioni dove è più deficiente lo spirito di associazione e si riserva di studiare se e come si possa imporre, almeno nel periodo iniziale, l'obbligo del Consorzio.

Quanto alla Commissione centrale, dichiara che il Governo vigilerà onde la sua azione si svolga con la necessaria alacrità: essendo convinto che, in fatto di bonifiche, occorra procedere il più rapidamente possibile per averne utili risultati. Riconosce opportuno di adottare criteri diversi secondo le speciali condizioni ed esigenze delle varie regioni e di studiare in qual modo si possono eliminare, colla minaccia delle espropriazioni, gli ostacoli interessati che possano frapporsi alla esecuzione della legge *(vive approvazioni)*.

ROMANIN JACUR, relatore, prende la parola dopo il ministro e risponde partitamente ai singoli oratori.

Dopo di che, chiusa la discussione generale, si passa a quella degli articoli del disegno di legge. Parlano gli on. RUBINI, CAVAGNARI, BELTRAMI, PANTANO, BERTOLINI, ai quali rispondono il ministro e il relatore.

La seduta termina a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente Girardi.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La seduta pomeridiana s'inizia ad aula molto affollata: così pure le tribune, trattandosi di un giorno festivo. Il sottosegretario alle poste, on. Vicini, è circondato nella tribuna della presidenza da uno sciame di belle signorine e i sottosegretari, inchiodati al banco del Governo per le risposte alle interrogazioni, guardano con invidia al collega, che cavallerescamente colma di cortesie le gentili ospiti della Camera.

E' la giornata di San Giovanni e i numerosi deputati di cui ricorre l'onomastico ricevono congratulazioni ed auguri. Manca però il «Giovanni», più vero e maggiore, vale a dire l'on. Giolitti.

L'erba e i monumenti di Roma

TESO, sottosegretario alla P. I., risponde all'on. Galli, che chiede se non sia interesse di Stato disporre una prima falciatura dell'erba in quello che fu il Foro Trajano, e coprendo di arbusti gli avanzi negletti del Foro Romano, aumentare il pergolato che cresce rigoglioso dietro ai rostri e le viti che si arrampicano sulle mura di quella che fu la Basilica di Emilia.

Quanto al Foro Trajano, dichiara che l'Amministrazione cura che l'erba sia falciata, per modo che sia debitamente mantenuto il bel tappeto verde che ne adorna l'area.

Quanto alla flora che circonda i ruderi del Foro Romano, ricorda che siffatta proposta, dovuta a Giacomo Boni, fu accolta con entusiasmo da quell'anima di scienziato e di poeta che fu Emanuele Gianturco ed ebbe il plauso unanime degli amatori e dei cultori delle antiche memorie romane.

Tale flora, mentre rinnovando una classica tradizione infonde come un nuovo senso di vita in quei ruderi gloriosi, giova pure ad impedire l'opera deleteria delle intemperie, e a dissimulare le necessarie opere di consolidamento e di restauro.

Memore tuttavia del monito *nec quid nimis*, il Ministero raccomanderà che non si ecceda in queste piantagioni *(vive approvazioni)*.

L'on. GALLI, replicando, dice. — Non dovete stupirvi che io parli di una cosa tanto modesta come l'erba.

Voci scherzose all'Estrema: — E' questione di pane! *(Ilarità generale)*.

GALLI: — Si tratta del resto di una delle località più illustri del mondo, quale è il recinto del Foro Trajano; e, calpestando quest'erba, si calpestano le sacre memorie di una civiltà estinta.

Egli rende omaggio agli intendimenti dell'Amministrazione delle Belle Arti, ma osserva che esse non hanno corrispondenza nel fatto. Lamenta che i ruderi e i monumenti più augusti dell'epoca romana siano invasi e ricoperti da una multiforme vegetazione che li deturpa e li sottrae all'ammirazione di quanti sentono vivo il culto per le gloriose memorie dell'antica Roma *(vive approvazioni)*.

Galli, nella sua risposta, ha tirato in ballo Cesare Augusto, l'impero romano, la terza Roma, il medioevo, i barbari e il Papa.

BELTRAMI lo ha interrotto esclamando: — E' proprio d'ogni erba fascio! *(Ilarità vivissima)*.

PRESIDENTE, rivolto al Galli: — On. Galli, i cinque minuti del regolamento sono passati da un pezzo!

BELTRAMI: — E intanto l'erba cresce! *(Ilarità)*. Fatene un po' tagliare, come desidera l'on. Galli! *(Ilarità)*.

Gli esercizi provvisori

Si approva senza discussione il disegno di legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci non tradotti in legge entro il 30 giugno 1910.

Assume la presidenza il presidente Marcora, e si riprende la discussione del

Bilancio delle Poste e Telegrafi

Parla il ministro

CIUFFELLI ringrazia i precedenti oratori, compiacendosi che le loro svariate osservazioni e richieste concordino nel proposito di volere un'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica che corrisponda sempre meglio, per estensione, per sollecitudine e per pronta ed elastica efficacia, ai bisogni del Paese che vanno crescendo in ragione diretta del suo rapido incremento economico.

Consente con le finalità ultime auspicate dagli oratori, e dichiara di volere mirare fermamente all'intento di far prosperare le sorti del servizio e del personale.

L'AUMENTO DELLE SPESE.

Rileva che malgrado il crescere delle entrate, le spese ordinarie e straordinarie sono cresciute in proporzioni anche maggiori.

I prodotti netti della grande azienda postale e telegrafica, che erano giunti a circa 15 milioni nel 1903 e nel 1904, discesero nel 1908 fino ad un principio di *deficit*. Le entrate ora vanno riprendendo, in guisa da far prevedere un avanzo di circa due milioni e mezzo nell'esercizio che sta per chiudersi; avanzo che sarà almeno raddoppiato nel prossimo esercizio.

Accenna ai riscontri di queste caratteristiche oscillazioni nelle Amministrazioni postali di altri paesi. Ricorda gli inestimabili servizi che questa azienda coi suoi complessi organi rende al Paese, seguendone e servendone il progresso economico e civile. Alcuni servizi, quello ad esempio, delle Casse postali di risparmio, ci sono invidiati da altre nazioni.

IL PERSONALE.

Proseguendo, l'oratore passa a parlare del personale. Il personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi è assai numeroso e tende a crescere di continuo. Perciò occorre fortemente infrenarne l'aumento, limitandolo alle assolute necessità dello sviluppo dei servizi. Sono circa 80 mila persone, delle quali, togliendo i supplenti fiduciari degli Uffici minori ed i procaccia accollatari, 50 mila hanno diretta dipendenza di disciplina e di retribuzione dal Ministero.

Le condizioni economiche di queste file schiere di personale, malgrado i miglioramenti che hanno di recente conseguiti, è forza riconoscere che sono in generale assai ristrette.

Il ministro ricorda gli stipendi delle diverse categorie e quelli del personale subalterno, pel quale appunto è stato approvato ora dalla Camera un disegno di legge per l'aumento dei minimi di retribuzione.

Il miglioramento delle condizioni delle diverse categorie del personale — continua l'oratore — deve indubbiamente essere pensiero costante di chi amministra. Ma occorre procedere con cautela, poichè è ovvio che non si può prescindere nè dalle condizioni generali del bilancio, nè dalla considerazione che ogni miglioramento, anche tenue, come si è visto pei miglioramenti non lontani che furono accordati, importa — dato il grande numero del personale — una spesa annua di molti milioni.

Condizione necessaria per possibili miglioramenti graduali sarà che il numero del personale non cresca indefinitamente e smisuratamente, ma che invece il rendimento del lavoro di ognuno e di tutti sia sempre maggiore.

L'on. ministro dichiara che seguirà questi criteri che, pur avendo di mira gli ideali vagheggiati dal personale e dalle sue associazioni, non prescindono dalla realtà e dalla gradualità delle cose possibili.

Perciò l'on. ministro ha presentato subito il miglioramento dei portalettere rurali, che importa una spesa annua di L. 350.000, e pregherà il Parlamento di approvare l'altro progetto per gli stipendi minimi degli agenti, che importa un'altra spesa di circa 750 mila lire all'anno. Appena riesca possibile, proporrà di aumentare gli stipendi minimi di altre categorie di personale, nè sarà trascurata una avveduta revisione degli attuali ordinamenti di attribuzioni e di carriera, sia con studi diretti che il ministro personalmente ha iniziati, sia per mezzo di una apposita Commissione.

Ha poi in preparazione la riforma dell'ispettorato centrale e sono innanzi gli studi pel decentramento della contabilità, dei risparmi e dei vaglia. Sono pure in preparazione nuovi regolamenti pei ricevitori e per gli agenti subalterni, e sarà intensificato il servizio di vigilanza e di ispezione sui risparmi.

PEL MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI.

Il ministro espone poi a grandi linee il piano organico che intende seguire per lo sviluppo e il miglioramento dei servizi. Circa i servizi postali, si provvederà per ottenere una maggiore rapidità di trasporto e una più larga estensione. Un disegno di legge presentato di recente assicurerà, con una spesa di due milioni e mezzo, decorosi e sufficienti edifici postali e telegrafici ad alcune delle nostre principali città che ancora ne difettano.

Il servizio telegrafico va di continuo migliorando ed è in aumento, nonostante la concorrenza del telefono. Lo sarà anche più appena si possa attuare la riduzione della tariffa, cui tende il disegno di legge che già sta dinanzi alla Camera. Si dovrà quindi aumentare il personale, provvedendo a migliorarne l'istruzione.

L'oratore passa a fare una minuta disamina finanziaria dell'azienda telefonica, la quale è fin d'ora attiva, e lo potrà essere in avvenire con margine di utile anche maggiore, purchè si proceda con cautela prima di passare al riscatto di altre reti. Occorre sistemare definitivamente e rendere salde e perfette quelle già esercite dallo Stato.

L'azione privata può coesistere con quella governativa e completarla, e l'on. ministro proporrà al Parlamento le condizioni alle quali possono essere prorogate o rinnovate le concessioni telefoniche con garanzia degli interessi dello Stato e del pubblico.

Inoltre ha allo studio un progetto che permetterà di collegare alla rete telefonica i trenta capoluoghi di circondario che ancora sono privi di telefono, e con provvidenze e facilitazioni finanziarie cercherà di facilitare ai Comuni minori il collegamento con le reti urbane ed interurbane. Questo piano organico di provvedimenti permetterà ulteriori iniziative a proposito del personale e dei servizi ed egli si attende dallo zelo del personale la migliore cooperazione a vantaggio così dell'azienda, come per soddisfare le legittime esigenze del pubblico.

Il ministro, che ha alla sua dipendenza un vero esercito di funzionari e di agenti, desidera e confida di poter dire che tutti, dal più umile, ma non meno utile, fino al capo stesso dell'azienda, fino al ministro responsabile, sono disposti e pronti, verso il pubblico e verso lo Stato, a compiere interamente il loro dovere ed a fare anche qualche cosa di più del proprio dovere *(approvazioni)*.

LE TARIFFE TELEFONICHE.

L'on. ministro passa quindi a rispondere alle considerazioni speciali svolte dai varî oratori.

All'on. Bignami, che ha svolto un intero e organico programma sul servizio telefonico, nota che l'ingente spesa necessaria per l'attuazione di quel programma non potrebbe essere sopportata dallo Stato, senza il contributo dei Comuni.

Si dichiara fautore della tariffa proporzionale al numero delle conversazioni, ed in questo senso inizierà gli studi per l'annunziata riforma.

Cercherà anche di rendere più semplice e spedita l'azienda, apportando le necessarie modificazioni agli ordinamenti amministrativi e contabili; ma senza avvertire però che un sistema completo di controlli è indispensabile per qualsiasi Amministrazione di Stato.

All'on. Turati promette che oltre al disegno di riforma della tariffa telefonica, presenterà quello per la tutela delle linee telefoniche, affinchè i disastri di Torino e di Napoli non abbiano più da rinnovarsi. Concorda in molta parte dei concetti da lui esposti; non ritenendo però necessario, nè possibile in questo momento il sistema dell'esercizio di Stato unico e generale, e non escludendo in modo assoluto nè le nuove concessioni nè le proroghe di quelle in corso *(Interruzioni dell'on. Turati)*.

Ringrazia l'on. Schanzer della fiducia da lui manifestata nell'opera dell'attuale ministro. Accenna alle ragioni per cui non ebbe corso il contratto con la Western e dimostra la piena regolarità della procedura seguita.

Assicura che non manca il tempo per la costruzione di nuove centrali a Roma, a Milano e a Genova. *(Interruzioni dell'on. Turati)*.

Dà schiarimenti circa il riscatto della Cooperativa Romana, che in questo momento sarebbe troppo oneroso, attesa anche la non lontana scadenza della concessione.

I LIMITI DELLA FUSIONE DEI SERVIZI.

Circa la fusione dei servizi postali e telegrafici, associandosi a quanto disse l'on. Ferraris, nota che tutti gli Stati hanno adottato questo sistema e che solo eccezionalmente alcuni speciali servizi possono essere tenuti distinti.

Ad ogni modo il ministro intende prendere lume dall'esperienza, così quanto alla convenienza, come quanto ai limiti della fusione.

Assicura che intende mantenere ed anzi perfezionare il servizio dell'Ispettorato del movimento.

Rispondendo poi ad alcuni rilievi dell'onorevole Ferraris, l'on. ministro dimostra che i vari servizi hanno presso di noi uno svolgimento maggiore che in Francia.

Annuncia che i collegamenti telefonici saranno ripresi e fra entro l'anno tutte le domande avranno avuto il loro corso.

PER GLI AGENTI SUBALTERNI.

All'on. Casalini, che ha sollevato la questione degli stipendi minimi, osserva che gli inizi delle carriere non sono nell'amministrazione postale peggiori che nelle altre. Ad ogni modo dichiara che continuerà ad occuparsene, facendo seguire altre proposte a quella che è innanzi alla Camera per gli agenti rurali.

Quanto al trattamento di riposo degli agenti subalterni, è innanzi alla Camera un disegno di legge, che potrà essere emendato eventualmente e migliorato, allo scopo di far sì che questo personale non sia lasciato in condizioni inferiori di quelle del personale subalterno delle altre amministrazioni.

Rileva che si è già in parte provveduto a migliorare la condizione dei ricevitori postali e assicura che col nuovo regolamento sarà ad essi assicurata la stabilità dell'ufficio.

Quanto al personale tecnico dei telefoni si dichiara disposto a crescerne il numero e a migliorarne la condizione. Assicura che sarà provveduto ad un più completo servizio postelegrafico nella Camera dei deputati. *(L'on. ministro si riposa)*.

Riprendendo a parlare, l'onorevole ministro dice che le richieste del personale anziano si fondano, più che sopra ragioni di diritto, su considerazioni di equità, onde si propone di studiare la questione con benevolenza e col desiderio di risolverla nel miglior modo possibile. Riconosce giusto impiantare gradualmente uffici telegrafici o telefonici nei Comuni isolati e solleciterà l'attuazione del nuovo regolamento per l'ammissione del personale telefonico e anche per schiudere al personale medesimo migliore carriera.

Provvederà anche ad aprire una qualche carriera ai supplenti e alle supplenti postali, che si dimostrino capaci di rendere servizi veramente utili all'amministrazione.

Migliorerà le condizioni del servizio postale e telegrafico in Sardegna, e, quanto ai portalettere rurali, dei quali pure si è occupato l'onorevole Cabrini, assicura che il disegno già presentato alla Camera provvede sufficientemente a migliorare le condizioni di questi benemeriti funzionari.

Infine, rispondendo all'on. Abbiate, conviene in gran parte alle di lui idee svolte, ripetendo che egli, il ministro, ha la più ampia fiducia nel personale. Si attende da esso la più efficace cooperazione, esprimendo la fiducia che esso a vantaggio del pubblico servizio farà sempre il suo dovere, ed occorrendo, anche qualche cosa di più del suo dovere *(vive approvazioni; molti deputati si congratulano col ministro)*.

Come base delle riforme organiche da introdursi nell'amministrazione accenna in particolar modo alla necessità di istituire un vero e proprio organico per la ragioneria e di istaurare un coraggioso e salutare decentramento. Esorta pure il ministro ad introdurre nell'ordinamento dell'istituto postale telegrafico generale (creazione dell'on. Schanzer) quelle modificazioni che valgano a far sì che esso risponda sempre meglio allo scopo per cui venne istituito. Consente nel criterio di una divisione parziale dei servizi distinguendo i servizi amministrativi da quelli direttamente tecnici, richiama poi anche nella Giunta l'attenzione del ministro sul movimento delle casse postali di risparmio segnalando il movimento regressivo che si è determinato da alcuni anni e particolarmente nell'ultimo triennio; sulla questione del personale ricorda i vari organici che si susseguirono fino a quello dell'on. Schanzer, che applicò il sistema dei ruoli aperti, apportatore di un reale beneficio agli impiegati.

Faranno opera patriottica coloro che otterranno dagli impiegati che vogliono porre un freno alle loro richieste per quanto legittime ed eque, e che vogliano attendere un poco senza voler premere soverchiamente sulla rappresentanza nazionale. E' convinto che anche una Commissione di funzionari come quella proposta dall'on. Turati riconoscerebbe la verità di siffatta condizione di cose. Viene alla grave questione dei telefoni, riconosce il carattere essenzialmente tecnico di questo servizio; se non è possibile oggi procedere ad un completo riscatto, è questo l'intento cui conviene costantemente mirare per eliminare la concorrenza dei privati concessionari attesa il carattere industriale del servizio. A questo criterio confida che vorrà attenersi l'onorevole ministro *(Vive approvazioni; molti deputati si congratulano coll'oratore)*.

arrestato a bordo di una nave germanica o mentre ne scendeva?

— Io credo che tutto ciò non possa avere la minima influenza sulla ammissibilità od inammissibilità dell'estradizione. Se il Porter Charlton fu arrestato, come effettivamente pare da quanto ho letto sui giornali, quando già era sbarcato, ella comprende da sè che la circostanza di aver viaggiato su una nave germanica non può modificare il fatto che l'arresto del delinquente è avvenuto quando già toccava il suolo nord-americano.

«Ma supposto pure che l'arresto fosse avvenuto a bordo della nave di commercio germanica, quando questa si trovava nel porto di New York, nessuna circostanza si sarebbe avverata che valesse a diminuire i diritti dell'Autorità nord-americana. E' noto infatti che, secondo l'opinione ormai del tutto prevalente, l'autorità territoriale può — meno che pei fatti di carattere puramente interno — esercitare i propri diritti di giurisdizione sulle navi di commercio straniere ancorate nei porti dello Stato. Se, pure per ipotesi inammissibile, fosse possibile a questo proposito sollevare qualche eccezione, questa non potrebbe essere elevata se non dalla Germania. Ma, le ripeto, che nessuna eccezione, secondo me, sarebbe da questo punto di vista giustificata».

Particolari ed ipotesi sull'attentato di Friedsberg

Berlino, 24, ore 16,10

Secondo informazioni dei giornali si dubita che il dinamitardo di Friedsberg abbia proprio l'identità stabilita a base dei documenti trovati su di lui.

La Polizia di Francoforte vede nell'attentato di ieri una connessione con un attentato avvenuto recentemente a Francoforte.

I danni cagionati dall'esplosione a Palazzo municipale sono considerevoli. La sala delle sedute del Consiglio è rimasta completamente distrutta.

L'emozione e lo stupore prodotti dallo straordinario colpo di mano non si sono ancora calmati. Eccovi un interessante particolare a questo proposito. I conservatori della regione hanno cercato di sfruttare questo affare dal punto di vista politico. Il loro giornale, il *Neue Tages Zeitung*, infatti, in una edizione speciale distribuita per le strade, ha affermato che l'attentato era opera dei socialisti. Ora siccome oggi ha luogo nella regione una elezione di ballottaggio, gli animi sono a tal punto sovreccitati che la Polizia ha dovuto far ritirare il giornale dalla circolazione. Si attende alla ricerca dei complici del misterioso bandito. Queste ricerche si fanno sempre più complicate: la Polizia sembra convinta ora che l'autore dell'attentato abbia avuto almeno due complici. La immaginazione popolare che lavora straordinariamente intorno a questa storia, prende ora proporzioni enormi. A sentire certuni si tratterebbe di un'organizzazione anarchica che ha ramificazioni in tutti i paesi del mondo intero.

Secondo la *Kölner Zeitung* le carte trovate in possesso dell'autore dell'attentato al nome di Antonio Bachenstein, *chauffeur*, di Halle, sarebbero state rubate a quest'ultimo, attualmente in viaggio.

Tuttavia secondo la *Gazzetta di Francoforte* la Polizia di Halle dichiara che il Bachenstein non era iscritto sui registri e che nessun individuo che risponde a questo nome è conosciuto. Un'inchiesta è stata pure aperta ad Halle. Secondo la *Gazzetta di Francoforte* le vi seguite queste informazioni con tutta riserva sarebbe stabilito che l'autore dell'attentato avrebbe già soggiornato a Francoforte qualche giorno prima dell'esplosione che si produsse nella villa del banchiere Mayer.

L'attentato e l'automobile misteriosa

Da Francoforte poi si hanno questi particolari complementari: Anzitutto è inesatto che il delinquente abbia preso una somma qualsiasi alla Banca. Non ne ha avuto il tempo. I 58,750 franchi trovati sul suicida provenivano senza dubbio da qualche altro furto. La bomba era stata collocata sotto le scale del palazzo di città. Quando l'esplosione si produsse si accorse da tutti i lati. La scala era crollata. Siccome i corridoi del palazzo di città erano pieni di fumo si credette trattarsi di un incendio ed i pompieri accorsero. Fu in questo momento che il bandito entrò nella Banca d'Impero. Secondo il racconto del signor Mayer che ne è il direttore, il delinquente entrò nell'ufficio di questi mentre stava facendo i conti di cassa. Avendo scorto un intruso il cui volto era mascherato di nero il Mayer si mise in posizione di difesa. Il bandito impugnava una rivoltella; il signor Mayer si precipitava contro di lui tentando di fargli cadere l'arma e respingere il ladro verso la finestra per chiamare al soccorso; il suo aggressore lo respinse e lo ferì alla testa col calcio della rivoltella. Tuttavia alle grida del banchiere e di sua moglie che si trovava in una camera vicina il bandito scappò non senza prima scaricare per due volte la rivoltella contro il signor Mayer. Questi fu colpito alla fronte. Si è stabilito che la prima cartuccia era carica di pallini; la seconda, che non colpì il direttore, era invece una cartuccia con la palla. Il proiettile è stato trovato nell'ufficio. Il bandito, compiuto il suo attentato, si precipitò nella strada gridando alle persone che lo circondavano: «Il direttore della Banca ha bisogno di soccorso». Quindi inforcando una bicicletta prese il largo. Ma si era ingannato. Invece di prendere la sua bicicletta ne inforcò un'altra. La sua macchina è stata scoperta più tardi dalla Polizia. Sono stati trovati sulla sua bicicletta due piccoli pacchi contenenti due bombe in forma conica avvolte in una carta in cui era stampato in tre lingue, francese, inglese e tedesco, il modo di servirsi del congegno. Innanzi alla Banca stazionava un automobile che non portava nessun numero. La Polizia gridò allo *chauffeur* di questo automobile di mettersi ad inseguire il fuggitivo, ma lo *chauffeur* invece di ubbidire agli ordini che gli erano stati dati, partì per una strada traversa. La Polizia crede che lo *chauffeur* sia complice dell'autore dell'attentato. Fra le carte scoperte nella camera dell'albergo abitata dall'autore dell'attentato si sono ritrovati scritti identici a quelli delle lettere minatorie che il direttore della Banca di Francoforte Mayer ricevette qualche giorno prima dell'attacco della sua villa.

Il motivo per cui l'assassino ha potuto commettere così facilmente il suo attentato alla Banca gli è che con l'intelligenza veramente straordinaria che caratterizza questa organizzazione, egli sapeva che al momento in cui sarebbe entrato nella Banca il direttore di essa era assolutamente solo. Infatti in quel momento tutti gli impiegati della Banca erano usciti, giacchè le ore di lavoro erano terminate. Mayer era assolutamente solo nel suo ufficio per fare delle verifiche.

Un testimonio oculare ha dato interessanti particolari sull'esplosione del Municipio di Friedsberg. Le porte e le finestre del palazzo volarono in scheggie. La sala del Municipio fu completamente distrutta come pure la sala delle sedute situata al pianterreno e da poco restaurata. L'esplosione fu così violenta che pezzi delle tavole e delle porte sono stati proiettati oltre cinquanta metri. Una donna che aveva un bambino in braccio è stata gettata a terra. Per un caso straordinario due sole persone furono ferite.

Il suicidio d'una ragazza sotto il treno

Il padre per salvarla si ferisce mortalmente

Bologna, 24, ore 22.

Oggi, nel pomeriggio, certo Giuseppe Cumane e la figlia sua Emma dovevano recarsi a Marzabotto per prender parte ad una festa nuziale che doveva aver luogo domattina. Per accorciare la strada si diedero a percorrere la linea ferroviaria Bologna-Vergato conversando tranquillamente. Erano le 15,55 allorquando padre e figlia si trovarono presso la galleria Nisano. In quel momento giungeva da Vergato il treno 1587, e la ragazza con atto fulmineo si slanciava contro il convoglio. Il Giuseppe Cumane tentò di afferrare la figlia per trarla in salvo, ma disgraziatamente anche lui fu investito dalla macchina del treno. La ragazza ci trasse sfracellata e il disgraziato padre riportò gravissime ferite. Trasportato d'urgenza al nostro Ospedale Maggiore, il Cumane dopo poco spirò in preda ad orribili sofferenze.

Un particolare pietoso: La giovane Emma due mesi or sono aveva tentato di togliersi la vita gettandosi nelle acque del Reno. Sembra che l'infelice ragazza sia stata spinta al suicidio da dispiaceri di amore.

REATI E PENE

Il carattere violento di don Adorni descritto da un vecchio frate

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 18.

Quasi puntualmente alle ore 9,15 l'udienza si apre. Il pubblico è sempre più numeroso. Vi sono anche parecchie signore. Don Adorni è [illegible], stanco; dice che ieri sera, tornato in carcere, fu assalito da febbre fortissima sopravvenuta dagli estenuanti confronti avvenuti ieri coi testi, che affermarono d'averlo veduto uscire nella casa di don Costantini, dopo il delitto. Egli ha passato una notte triste e agitata; ha preso pochissimo cibo. Gli occhi ha più cavi e profondi, e fissavano nel vuoto. L'udienza incomincia con l'escussione dei testi.

La prima testimonia di ieri

La prima chiamata è Caterina Pepparino, conobbe don Costantini, al quale affittò una stanza nel 1905. Un giorno don Costantini volle mostrarle un involto prezioso, contenente dei libretti di risparmio per lire trentamila. Il 5 settembre si recò a casa di don Costantini a portargli delle camicie. Picchiò invano. I vicini dissero che don Costantini non si vedeva da due giorni. Il lunedì successivo vide gente affollata dinanzi alla casa del prete. Seppe che don Costantini era morto. Allora ella disse: — Non è morto, è stato assassinato.

Presidente: — Che vita conduceva don Costantini?

Teste: — Metodica; non aveva rapporti con nessuno.

Il nono giurato domanda: — Don Costantini usciva di casa alla sera?

Teste: — No.

L'undecimo giurato domanda: — Conobbe la teste don Adorni?

Teste: — No.

Avv. Lucchetti, della Difesa: — Don Costantini aveva qualche arma, per esempio, martelli, pinze, ecc.?

Teste: — Sì, un martello, col manico di legno, e pinze... cioè, — correggendosi, — degli schiaccia noce.

Il Presidente mostra alla teste le pinze e il martello sequestrati.

La teste dice di non aver mai veduto le pinze. Non può nè negare, nè affermare nulla, circa il martello.

Procuratore generale: — Vide mai nella stanza di don Costantini dei coltelli lunghi ed acuminati?

Teste: — Mai.

Presidente: — Il giorno dello Statuto è vero che don Costantini vi affidò del denaro?

Teste: — Sì, egli andava a vedere lo spettacolo della girandola, e temendo i ladri, mi affidò del danaro.

La teste è licenziata.

Le macchie misteriose

Subito domanda la parola l'avv. Romualdi, della Parte Civile.

Romualdi: — Credo dovere di tutti noi tornare sulla questione delle macchie di incerta provenienza, trovate nei pantaloni di don Adorni, che egli indossava sotto la veste talare, il giorno del delitto. Ieri, il perito settore Serafrice, dichiarò che sui pantaloni di don Adorni non era possibile, dopo due anni, procedere a un esame chimico. Intorno alla natura delle macchie, stamane, nei miei libri di medicina legale, ho trovato che esiste un metodo, il metodo Florence, che permette di stabilire che le macchie siano di una determinata natura. Non voglio scuotere il potere discrezionale del Presidente, mi limito a fare questa osservazione.

Presidente — Si potrebbero nuovamente citare i periti settori.

Vecchi Aldo: — Mi associo, in nome della Difesa, alla richiesta della Parte Civile.

Presidente: — Il procuratore generale ha opposizioni da fare?

Procuratore generale: — Non mi oppongo alla richiesta. Però, debbo fin da questo momento affermare che qualunque sia per essere il risultato delle nuove indagini, non potrà avere influenza ai fini della causa, perchè anche ammesso che le macchie siano di dubbia... natura, non esiste neppure la prova lontana che le macchie siano prodotte proprio il giorno del delitto e non nei giorni antecedenti.

Lucchetti, della Difesa: — Crediamo noi che la perizia potrà avere influenza eventualmente ai fini della causa, e facciamo formale domanda, perchè i periti settori siano nuovamente citati!

Vecchini: — Mi sembra qui che il procuratore generale faccia degli apprezzamenti fuori luogo.

Presidente: — Il procuratore generale si limitò a un rilievo di fatto.

Vecchini: — Noi non possiamo accettare qui una discussione, che potrà essere fatta quando sarà noto il risultato delle nuove perizie.

Romualdi, mentre gli animi si riscaldano in questa discussione, spiega più diffusamente i criteri, che lo hanno mosso a fare la sua richiesta, e il Presidente ordina che i due periti settori siano citati.

La padrona di casa della vittima

E torniamo ai testimoni: due di essi sono importantissimi: la padrona di casa del Costantini e il padre Calenzio, direttore del seminario ove alloggiava l'Adorni. La prima ad essere udita è Giuditta Viola, che affittava due stanze al Costantini nella casa ove fu ucciso.

— Il Costantini — dice la teste — conduceva una vita onestissima, esemplare e non riceveva nessuno. Sul principio credetti che il Costantini fosse un povero prete, poi seppi che possedeva parecchio danaro. Un giorno il povero don Costantini mi avvertì che avrebbe voluto nascondere il danaro in un luogo sicuro. Era diffidente, pauroso e temeva di essere derubato e assassinato. Era forse un presentimento! Io gli suggerii di mettere il danaro sotto i materassi. Il giorno dello Statuto mi confessò di aver consegnato il danaro alla sua antica padrona di casa, una donna onestissima. Io gli notai: «Figli e danari bisogna averli sempre con sè! E' una misura prudente». Il giorno del delitto però io era lontana da Roma.

Il presidente, prima di procedere alle contestazioni alla teste, fa mostrare ai giurati la pianta della casa ove avvenne il delitto. I giurati l'esaminano attentamente.

Presidente. — Quante chiavi della casa aveva lei?

Teste. — Tre o quattro per precauzione, nel caso ne avessi smarrita qualcuna.

Presidente. — E Costantini quante chiavi aveva?

Teste. — Una sola. Però potrebbe darsi che quando partii da Roma abbia lasciato qualcuna delle mie chiavi.

Presidente. — Quanti libretti aveva Costantini?

Teste — Mi disse un giorno che voleva intestarli tutti a dei sacerdoti e non voleva lasciare nulla a parenti. Un libretto di cinque lire lo intestò a me, e quello non fu rubato dall'assassino. Costantini diceva poi che i danari li avrebbe lasciati a me e alla signora Pepparino. Ai parenti non voleva lasciar nulla assolutamente.

Procuratore generale: — Il Costantini aveva pinze, coltelli, armi?

Teste. — Sì! Don Costantini aveva delle pistole sul comodino e un martelletto nella scansia e dei coltelli lunghi, e acuminati, in una cassa. Fra i coltelli ve n'era uno lungo quasi quanto una mano.

Presidente (mostrando alla teste le armi sequestrate). — Conoscete queste?

Teste: — Le riconosco, ma oltre a quelle pinze ne aveva anche delle altre.

Mattio, perito: — Vide mai dei sacerdoti entrare in casa di Costantini?

Teste: — Non vidi mai sacerdoti, tranne un certo padre Filippino.

Padre Calenzio

La teste è licenziata e veniamo alla testimonianza più importante, quella di padre Generoso Calenzio, un bel vecchio sacerdote, dalla fluente barba bianca, che parla vertiginosamente, con spiccatissimo accento meridionale, con largo gesto da predicatore.

Fra l'attenzione generale, il teste così comincia: — Io confermo quello che dissi nell'istruttoria e deploro questo giorno per me così triste e questo luogo donde uscirono tanti Santi...

Don Adorni, che era rimasto commosso all'entrata nell'aula di padre Calenzio, alle parole del frate, che allude al luogo dove avviene il dibattimento, cioè alla cappella maggiore del convento dei Filippini, trasformata poi in Corte di Assise, scoppia in un pianto dirotto.

Presidente al teste: — Limitatevi a narrare i fatti.

Padre Calenzio fa un ampio gesto con le braccia, come di remissione, e continua: — Don Costantini, circa due anni fa, venne da me e mi chiese una camera. Io risposi che non potevo contentarlo dato il suo carattere strano e bizzarro. Costantini insistette per avere una camera, dicendomi che aveva del danaro; io gli risposi: «Ma è appunto per questo che non vi ci voglio!».

«Nel luglio venne da me padre Aragonesi, un buon letterato, rettore del Collegio dei Filippini, che non ha mai voluto essere vescovo (*Ilarità*). Mi raccomandò don Adorni. Io mi opposi e gli feci osservare che don Adorni non aveva mai fatto bene in nessun posto (*Ilarità*). Ma con altre raccomandazioni don Adorni venne in convento il 15 agosto. Al facchino, che aveva molto faticato per portare le valigie e chiedeva qualche soldo di più, l'Adorni disse: «Se non te ne vai!...». Io dissi fra me: «Questo è un uomo feroce!». Don Adorni mi colpì per il suo lungo naso aquilino. Il naso aquilino, secondo Cecco D'Ascoli, indica rapacità (*Ilarità*).

«Io me ne [illegible] però sempre in disparte. Non mi piaceva quella faccia patibolare. Un frate che lo conosceva da Osimo, mi informò circa contro di lui e mi disse che era epilettico.

«Il 4 settembre nella stanza di don Adorni sentii molto rumore. Il 7 settembre l'Adorni mi disse che un agente di pubblica sicurezza lo aveva interrogato in seguito alla scoperta della morte di don Costantini. Egli soggiunse: «In casa Costantini io ci sono stato il 4». Io gli domandai: «E perchè?» Don Adorni mi rispose: «A dire che non volevate darsi la stanza». Ed io da parte mia: «Ma se già glie l'ho detto io!».

«Quando vedemmo dalla gente dinanzi alla casa di don Costantini, io chiesi ad Adorni: «Che cosa è stato?». Adorni mi rispose: «Sarà cascato dal letto» (*Impressione*).

«Don Adorni disse Messa il sabato e la domenica. Però notai che veniva sub'to a pranzo senza fare i ringraziamenti.

«Io dissi fra me: «Ma che forse è impazzito?» Quando seppi che era stato arrestato dissi: «Vuol dire che ci sono degli indizi contro di lui».

Pres.: — Prima del delitto Adorni vi parlò mai di don Costantini?

Teste: — Me ne parlò il 7 settembre, prima mai.

Procuratore Generale: — Se ne dia atto a verbale.

Padre Calenzio, inchinandosi emette un *sìì* prolungatissimo che provoca l'ilarità generale.

Montesano, perito psichiatra: — E don Adorni ricorda il teste che in quei giorni avesse mai a soffrire disturbi psicopatici?

Teste: — No, che io mi sappia. Don Adorni in quei giorni, e nei giorni che precedettero e susseguirono il delitto, mangiava e beveva come prima. Mi ricordo però che la sera del 7 settembre gettò la frittata che doveva mangiare al gatto e non bevve vino, contro il suo solito.

Presidente, rivolto a don Adorni: — E' vero che, salendo le scale la sera del 5 settembre, diceste fra voi ad alta voce: «Ahimè! ahimè!»?

Adorni: — Io non me ne ricordo, però potrebbe darsi.

Teste: — Me ne ricordo bene io, però che vi ho sentito! (*Ilarità*).

Pres., al teste: — Adorni si affacciò mai di notte alla finestra?

Teste: — Sì, si affacciò due volte, ed io rimasi impressionatissimo di questo fatto.

Pres.: — Ma dalla finestra del convento si vede la casa di don Costantini?

Teste: Sì, si vede la finestra della stanza dove don Costantini fu ucciso, ma non se ne vede l'ingresso.

Il teste fa quindi grande elogio della vittima, dipingendolo come un misantropo ma di ottimo carattere sotto tutti i rapporti.

Si rivolgono altre domande dagli avvocati e dalle parti; poi è licenziato. Ma prima di allontanarsi egli stringe con gesto solenne la mano al presidente, poi tranquillamente passa vicino agli avvocati.

Uno di loro domanda: — Quanti anni ha, padre?

— Settanta!

— *Ad multos annos!* — risponde l'avvocato.

Nella sua deposizione il teste ha spesso parlato in latino.

Testi che dicono poco

Dopo un breve riposo, accordato dal presidente, viene chiamato il teste Raffaele Gofredo, nipote del Costantini, che dice di non saper nulla. Infatti da tre anni non salutava eppure più lo zio, che era uno stravagante, ma di costumi illibati.

Il teste sacerdote Filippo Mieli, dei Filippini, conosceva il Costantini, e dice che era un po' strano.

L'ultimo teste è Emilio Salandri, impiegato alla Cassa di risparmio di Roma, che svincolò i libretti presentati dall'Adorni, che si presentò sotto il nome di Salvi.

Porte chiuse

Infine l'udienza procede a porte chiuse, per esaminare ancora i pantaloni che l'Adorni portava il giorno del delitto.

Dopo molta discussione tra i periti e gli avvocati, il presidente dà incarico ai periti professori Inghilleri e Serafrice di fare una perizia, onde stabilire la natura chimica delle macchie riscontrate nei pantaloni dell'imputato.

Quindi l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Un processo per il trafugamento di 16500 lire di rendita al portatore

Novara, 24, ore 23.

E' principiato oggi, presso il nostro Tribunale, un interessantissimo processo. Il giorno 7 ottobre decedeva nell'Ospedale di Pella, sul lago d'Orta, la nostra concittadina signora Adele Serra, moglie legalmente separata al medico-chirurgo dott. Alfonso Cotelessa, allora ed anche attualmente residente a Lanciano. La decedata, giovane ancora d'età, schivava ogni compagnia, nulla spendeva nel superfluo, al solo scopo di aumentare il suo già rilevante patrimonio in favore dell'unico suo figliuolo Mirko, che il marito s'era portato con sè fino dalla separazione e vivente attualmente in un collegio.

Due giorni dopo la di lei morte, e mentre si stavano preparando le onoranze funebri alla salma, che venne di poi trasportata al nostro cimitero, giunse a Pella il marito, nel solo scopo di provvedere agli interessi del figlio, unico naturale erede della defunta.

In Novara la signora Serra abitava in un quartierino al terzo piano di casa Conelli, in piazza dello Statuto. Vicino a lei abitava pure certa Giovannina Marinzi vedova di Giuseppe Celesia, proprietaria anni addietro di un negozio di salumeria, persona conosciutissima, che si trovava in molta amicizia colla signora Serra. Fra le due vicine correvano cordialissimi rapporti, tanto più che si conoscevano da parecchi anni, e molta confidenza regnava nella loro relazione. La Marinzi rendeva servizi alla defunta, la quale si trovava mal ridotta in salute e per di più afflitta da un'incipiente sordità. Fra altro, la Marinzi serviva parecchie volte da intermediaria nella compra e nella vendita di cartelle nominali ed al portatore, ne esigeva gli interessi, provvedeva alla riscossione di affitti di terre e cascine che la Serra possedeva; e di conseguenza era perfettamente al corrente degli affari della stessa.

Avvenne che nel pomeriggio del 10 ottobre 1909 il dott. Cotelessa, procedendo, alla presenza del notaio Vercelli e dell'on. comm. avvocato [illegible], all'inventario di tutto quanto esisteva nell'appartamento in città, riscontrasse che da un pacco di cartelle rinvenute ne mancassero sette, per un importo complessivo di L. 16,500, come, del resto, risultava da un'annotazione fatta dalla stessa defunta, che era molto precisa in quanto si trattava di registrazioni del proprio patrimonio.

Di fronte a tale fatto il dott. Cotelessa denunciava il fatto al commissario di P. S. perchè prendesse i provvedimenti del caso. La pratica fu affidata al delegato Romeo Curzi, ed essendosi elevati sospetti contro la Marinzi e la famiglia sua, egli procedeva ad una perquisizione domiciliare agli stessi, che diede per risultato la scoperta in una specie di legnaia di un pacchetto che conteneva appunto sei cartelle per un valore di L. 15 mila, risultando ancora che pochi giorni prima la Marinzi aveva venduto alla Banca Massara due cartelle del valore di L. 1500.

La Marinzi, interrogata in proposito, mentre prima asseriva di nulla possedere, finì per dichiarare che le predette cartelle le furono donate dalla stessa defunta prima di morire. Ma, buona o non la ragione, si procedeva al di lei arresto, e vi rimase fino al giorno 2 novembre, giorno in cui potè ottenere la libertà provvisoria. Seguì allora una laboriosissima istruttoria, che ebbe per esito il rinvio della Marinzi avanti al nostro Tribunale in unione al proprio figlio Giuseppe Celesia e la di lui moglie Bertolini Giovanna, abitanti colla Marinzi.

I tre imputati si presentano assistiti dagli avvocati Carlo Felice Bongeri, di Torino, Marco Pianzzi ed Attilio Gira della nostra città. Il dott. Cotelessa si è costituito, pel figlio Mirko, Parte civile col ministero dell'on. comm. avvocato Cesare Bernini.

La prima ad essere interrogata è la Marinzi, che afferma come fino dal 1885 conosceva la signora Serra ed aveva con lei rapporti d'amicizia. Quando avvenne la separazione maritale essa ricevette l'incarico di compiere piccoli affari, che durarono parecchi anni, senza però mai riceverne compenso alcuno. Oltre i servizi suoi, anche la nuora Bertolini Giovanna le faceva da donna di compagnia, ovunque ella si recava, non ricevendo essa pure nessun compenso, tranne che un anno di baliatico per un suo bambino o qualche regaluccio. Afferma inoltre che la signora Serra aveva loro ripetutamente promesso di ricordarsi di loro, qualora venisse a mancare. E pertanto, quando per l'ultima volta si recò nella sua villa a Pella, le affidò, prima di partire, le sette cartelle, pregandola di custodirle, e le ritenesse come proprie nel caso venisse a morire. «Ecco perchè — dice l'imputata — nè nulla dissi delle cartelle, nè, richiesta, ne feci subito la consegna».

Così pure il figlio e la nuora ritennero regolare il possesso delle cartelle, quale compenso alle prestazioni loro.

Ma le affermazioni degli imputati sono loro molto contrastate da mille fatti e minuti particolari, e dall'affermazione di taluni testi, dalle cui escussioni è risultato come la signora morì senza testamento od altra disposizione in favore dei Celesia, e che quindi doveva ritenersi falsa la loro asserzione.

Il Celesia figlio asserisce che solo pochi giorni prima della morte della Serra ebbe in custodia dalla propria madre il pacchetto delle cartelle, e lo tenne in tasca fino a pochi momenti prima di recarsi all'ufficio di P. S., dove gli si era fatto obbligo di presentarsi con la madre e la moglie. Conosce i rapporti cordiali esistenti fra la propria madre e la defunta, e crede legittimo il possesso delle cartelle, in compenso dei moltissimi servizi prestati.

La Bertolini, moglie del Celesia, afferma che al momento di portarsi in Questura, il marito la mandò in un piccolo caffè, dove aveva momentaneamente depositato il pacchetto delle cartelle, e che, ritornata a casa, si accorse di non avere seco la chiave della porta. In conseguenza collocò il pacchetto nella legnaia, dove venne ritrovato nella perquisizione.

Il dott. Cotelessa dice che, separatosi legalmente dalla moglie, mai si curò ad occuparsi dei di lei interessi, e che solo in seguito, al confronto fra le diverse note abbandonate dalla defunta, venne ad accorgersi della mancanza delle cartelle mancanti. Non denunciò i Celesia, non essendo in grado di elevare sospetti su alcuno, ma si limitò di denunciare la cosa all'ufficio di P. S., che da solo seppe trovare il filo della faccenda. Egli non si costituì Parte civile che nell'interesse del figlio Mirko, unico legittimo erede della defunta. Conoscendo però per prova l'avarizia della propria moglie, che continuava ad accumulare denari nel proprio figlio, ritiene non veridica la donazione fatta ai Celesia, ritenendoli abbastanza ricompensati dei servizi prestati alla defunta signora, in quanto risulta che, sia nelle operazioni di compra e vendita delle cartelle, sia nella riscossione degli affitti ed in tutti gli altri affari dalla Celesia compiuti, sempre si tenne per sè una percentuale, sia pure quanto si voglia modesta.

Dopo la deposizione del dott. Cotelessa sfilano altri testimoni, che depongono su diversi punti della causa, che viene però rinviata a domani, sabato, per il seguito.

Essendo gli imputati conosciutissimi, molta folla assisteva alla prima udienza di questo interessante processo, il cui fatto ha destato in quel tempo una grande impressione.

Importanti deposizioni nel processo Maury-"Lombardia,,

I sistemi elettorali in certi Collegi dell'Abruzzo

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 24, ore 21.

L'udienza è aperta alle 10,15.

E' richiamato il cav. Pavoncelli Federico, che già depose ieri, per essere interrogato sulle lettere di suo padre, presentate ieri dall'onorevole Maury.

Dopo averle lette, egli osserva che fra le lettere ve n'è una di carattere suo: le rimanenti sono del padre.

Viene data lettura della lettera scritta dal teste, in essa il teste si congratula che le angoscie dell'on. Maury siano diminuite e lo incoraggia a sopportare le difficoltà come deve chi è galantuomo e ha la coscienza pulita. Ciò a proposito del fatto che Pavoncelli padre aveva assunto l'amministrazione dei beni dell'on. Maury.

Lotti Carlo, giornalista, dice che l'opuscolo contro il Maury fu diffuso molto prima della sua nomina a sottosegretario di Stato. Anzi egli l'ebbe almeno due volte. L'opuscolo non produsse nessuna traccia, poichè la grande stima che godeva l'on. Maury non ne fu affatto menomata.

L'opuscolo Manfredi ed una pubblicazione della "Riscossa,,

Ettore Valentini, di Foggia, avvocato, già sindaco di Foggia. Conosce l'on. Maury da oltre 20 anni e dice che fu sempre correttissimo pensiero in tutte le sue manifestazioni, sia di uomo privato che di uomo pubblico. Ricevette due edizioni dell'opuscolo Manfredi e ne ebbe impressione dispiacente.

A domanda dell'avv. Celli, il teste dice che l'opuscolo rispondeva ad un attacco dell'onorevole Maury apparso sul giornale *La Riscossa*, ma anche come risposta polemica, passava il segno. Dice che gli attacchi all'on. Maury fatti per le stampe, furono sempre pubblicati al momento in cui stavano per decidersi cause tra Maury e Manfredi.

A domanda del P. M. dice che del fatto della casa di Parigi, si è parlato solo dopo le pubblicazioni dell'Agostinoni. Perchè, dice il teste, nell'opuscolo è appena accennato questo fatto: le deduzioni si fecero invece dopo le pubblicazioni della *Lombardia*.

A domanda dell'on. Gallina, della P. C., dice che gli articoli della *Lombardia* fecero a Foggia grande impressione.

Agostinoni domanda al teste se ricorda di una pubblicazione della *Riscossa*.

Teste — Sì.

Agostinoni — E ricorda che venne fuori quando si parlò della nomina di Maury a sottosegretario dell'Agricoltura?

Teste — E' certo; ma può accadere che questo avvenimento coincidesse anche con qualche decisione di causa. Aggiungerò che di quel giornale ne fu mandata una copia ad ogni deputato e fu diffuso anche a Trani negli ambienti giudiziari.

L'avv. Giustino Spadacco, dice che a Chieti le condizioni finanziarie e morali dell'onorevole Maury erano conosciute molto prima delle pubblicazioni della *Lombardia*. Fa la storia delle elezioni di Città Sant'Angelo, e dice che i sistemi di lotta là adoperati fecero una impressione penosissima.

Imbastiano Giuseppe, pubblicista abruzzese, residente a Milano: — Prima ancora delle pubblicazioni della *Lombardia*, nella provincia di Chieti erano conosciute le peripezie finanziarie dell'on. Maury e si facevano dei commenti poco lusinghieri perchè egli in quelle condizioni prendesse parte attiva alla vita politica.

Dice che nelle elezioni di Città Sant'Angelo furono adoperati metodi e violenze mai per lo innanzi conosciuti in quella città. Racconta dei fatti accaduti a Montesilvano.

L'avv. Marchesano, della P. C., commenta la deposizione del teste: ma l'avv. Celli, della Difesa, scatta e con vivaci parole protesta contro il sistema adoperato dall'avv. Marchesano.

Fra tanti testi, viene oggi un prete: don Giuseppe D'Angelantonio nato a Montesilvano e residente a Castellano. Dice che è legato da vincoli di amicizia con Agostinoni. E' uno degli oppositori dell'on. Maury. Ha la più alta stima e considerazione di Agostinoni, che deve tutto a se stesso. Dice che questi non ha preso mai parte a lotte amministrative e politiche. Intervenne nell'elezione di Città Sant'Angelo per protestare contro i nuovi metodi elettorali, fino allora sconosciuti. Agostinoni non ha ambizioni politiche. Non solo non ha inteso dire ciò ma non lo ritiene possibile.

Parla dei metodi elettorali, che precedentemente erano stati sempre corretti, mentre nell'ultima elezione nella lotta fra De Risels e Maury, divennero terribili. Cita dei fatti avvenuti a Montesilvano; racconta come nelle elezioni dovette essere accompagnato dai soldati per farsi proteggere, e che ebbe dei fischi e una fitta sassaiuola quando usciva dall'avere votato.

Mar Guglielmo, residente a Roma, aiutò Filippo Manfredi nella spedizione dell'opuscolo a persone residenti in Abruzzo, nelle Puglie, a Roma, senatori, deputati, consiglieri provinciali. Il Manfredi spiegò al teste che l'opuscolo serviva a mettere in chiaro alcune cose comparse in un giornale abruzzese.

Avv. Serafino Mariani di Teramo e residente a Castellammare Adriatico, direttore del giornale *Il Faro*, si occupò delle condizioni finanziarie dell'on. Maury nel 1907. Lesse nell'*Azione liberale*, di Foggia, appunti e fatti specificati che vennero pubblicati anche molto tempo prima e propriamente nel 1904, e che designavano in malo modo la personalità morale dell'on. Maury. Nell'ultima lotta di Città Sant'Angelo credette di additare agli elettori questi fatti, contro i quali l'on. Maury non si era difeso. Egli i fatti li ripubblicò sul suo giornale, e, quantunque egli avesse chiesto di essere querelato, se poteva essere smentito, la querela e la smentita non vennero mai. Dice che Maury per tutta risposta pubblicò una lettera in cui si designava come un flagellato.

Violenze e corruzioni elettorali

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 15. E' richiamato il teste Mariani, direttore del *Faro*, che ha deposto già stamane.

L'avv. Celli chiede se il teste sappia da quale parte nelle lotte elettorali di Città Sant'Angelo cominciarono le violenze.

Il teste dice che le violenze sono cominciate in quel Collegio dal momento che l'on. Maury ha annunciato la sua candidatura: da parte dei suoi fautori fu tutta una vasta rete di corruzioni, di imposizioni e di minaccie. Vi sono famiglie rispettabili di Città Sant'Angelo costrette ormai a vivere lontano dal loro paese a causa delle violenze e delle minaccie. Questo stato di cose è durato per molto tempo e dura tuttora. Le violenze vengono esercitate contro le signore e financo contro i bambini. Fa il nome di due o tre famiglie che si trovano in queste condizioni.

A domanda di Agostinoni risponde che, nei recenti sporti all'Autorità giudiziaria, non si trovavano più testimoni ed avvocati e si fu costretti a fare istanza perchè molte cause, per legittima suspicione, fossero trasferite ad altra sede.

Avv. Gallina. — E come finirono quelle cause?

Teste. — Alcune con condanne, altre con assoluzioni e molte finirono con assoluzioni perchè non si trovavano testi che dicessero la verità.

L'avv. Marchesano chiede il nome dei fautori dell'on. Maury processati e condannati.

Teste. — Vi furono molti processati, ma nessun condannato.

Marchesano. — Dei fautori della candidatura De Risels fu condannato nessuno?

— Non lo può essere accaduto che vi siano state condanne perchè contro di loro vi erano prove e testimoni a carico, ma contro i fautori del Maury di prove non se ne poterono raccogliere perchè i testi temevano.

Maury. — Può fare il nome di alcune cause per le quali fu accolta la domanda di suspicione?

Teste. — Ricordo. La causa del Vico Fadonna che per legittima suspicione fu rinviata dalla Pretura di Città Sant'Angelo a quella di Castellammare.

Marchesano. — Ma quando avvenne ciò?

Teste. — Quando Maury pose la sua candidatura.

Marchesano. — Ma fu una causa elettorale o non fu piuttosto dovuta a fatti personali venuti in una causa privata?

Teste. — La causa non fu dovuta a ragioni elettorali, ma queste avevano creato uno stato di cose tali per cui si rendeva necessaria in questa causa la domanda di trasferimento.

Marchesano. — Il teste ha parlato di violenze e di sopraffazioni. Vuole dire se la causa finì in modo che l'avversario dell'on. Maury chiese scusa al suo contendente.

Il teste conferma.

L'importanza di certe cambiali

Viene chiamato il teste Fausto Delfico da Castellammare Adriatico. Il teste, tra l'altro, dice che sentì parlare di cambiali firmate da Maury e dal marchese Imperato, esistenti presso la Banca di Ascoli e quella di Chieti.

Maury rivolge istanza perchè si chieda a tutti gli Istituti di Chieti e di Ascoli se egli ha mai presentato cambiali a sua firma, o invece a sua firma unita a quella di altri.

Marchesano domanda al teste da chi ha sentito dire questo fatto.

Il teste, abbastanza impacciato, risponde che non ricorda, pur affermando che certamente lo ha inteso dire.

Marchesano chiede che dica un nome.

Teste. — Non ricordo assolutamente.

Maury dice che, siccome questo è una calunnia, vuole a tutti i costi sapere la fonte.

Il teste insiste nel dire: — Non ricordo... ma cercherò di ricordare... Risponderò in seguito.

L'avv. Marchesano, a nome della Parte civile, dice che insiste perchè le indagini si compiano; si rivolge anzi al Tribunale perchè con i suoi poteri egli faccia queste indagini presso le Banche; perchè, se tali cambiali esistessero, confermerebbero la voce che una delle cause della rovina finanziaria di Maury sia stata la corruzione elettorale. La Parte civile fa formalmente istanza perchè il Tribunale compia le indagini.

Il P. M. si oppone, e dice che tali ricerche si risolverebbero in un supplemento di istruttoria, che il Tribunale non può compiere se non sospendendo il dibattimento.

L'avv. Marchesano torna ad insistere; la Difesa si disinteressa dell'incidente; ed il Tribunale delibera di respingere l'istanza della Parte civile, la quale si riserva.

Viene quindi inteso il teste Vincenzo Bandini, il quale dice delle buone qualità dell'Agostinoni, e parla di nuovo delle violenze elettorali che i fautori dell'on. Maury avrebbero commesso. Dice che Maury non ebbe azione personale in questo fatto, ma ebbe torto di tollerarle.

Con questo teste il processo è rinviato a domani.

Omicida sedicenne

Uccide perchè non trova il cappello

(Corte di Assise di Ivrea — 24 giugno 1910).

Ceretto Michele non ha che 17 anni, e natura fu alquanto a lui contraria, in quantochè, invece di crescere buono, pare che egli abbia un carattere precoce alla rissa, sia dedito, e goda poco buona fama.

La sera del 14 novembre u. s., si recò, verso le ore 22, nell'osteria del nonno [illegible], sita in Cuorgnè, frazione Campore.

Seduto ad un tavolo, non tardò a dar molestia alle persone che vi si trovavano, fra cui certo Marino Aimone, che incolpò di avergli nascosto il proprio cappello, tentando di appropriarsi di quello dell'Aimone, col quale prese ad attaccar lite, picchiandolo sul capo con un bicchiere.

Trovavasi pure in quel giorno nell'osteria, e precisamente in una sala attigua a quella ove vi era il Ceretto, certo Maddalena Carlo, che credette di interporsi per far cessare la lite fra i due contendenti, che fece uscire nel cortile.

Ivi giunti, il Ceretto, senza nulla dire, si portò a casa sua, poco distante dall'osteria, ed armatosi di un fucile, ritornò nel cortile, puntando l'arma contro l'Aimone, che gli dava il dorso.

Il colpo partì, senza che l'Aimone avesse a patire danni; colpì invece il Maddalena, che dopo pochi istanti morì.

Il Ceretto, chiamato a rispondere di omicidio innanzi ai giurati, dice che egli non voleva colpire l'Aimone, ma solo spaventarlo. Sostiene di essere stato provocato, [illegible] dall'Aimone.

Il P. M. sostiene l'accusa a carico del Ceretto, concludendo però, per una condanna non severa, avuto riguardo alle condizioni dell'accusato nel momento in cui commise il fatto, cioè di ubriachezza, tale da scemare grandemente la sua responsabilità.

I difensori sostengono l'assoluta irresponsabilità del Ceretto, escludendo in lui l'intenzione di uccidere, affermando che egli, quando commise il fatto, era in tale stato, da non aver più la coscienza dei suoi atti, per il vino bevuto e le percosse ricevute sul capo, e domandano un verdetto negativo.

I giurati ritengono il Ceretto convinto di ferimento seguito da morte, la semi-infermità di mente, per ubriachezza volontaria, la provocazione semplice, escludendo le attenuanti.

Il Presidente, in base a tale verdetto, condannò il Ceretto ad anni 2, mesi 2, giorni 22 di reclusione.

Presidente, Isnardi; P.M., Gallo; Difesa, avvocati Cavallo e Roccatino; canc. Aimone.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

I brindisi di Fallières e dello Csar dei Bulgari

Parigi, 24, ore 5.25.

Al banchetto di ieri sera all'Eliseo, in onore dei Sovrani di Bulgaria, il presidente Fallières ha pronunciato un brindisi nel quale ha ricordato che, dopo l'ultima visita di re Ferdinando a Parigi, la Bulgaria ha veduto compiersi un avvenimento memorabile. In quella circostanza il Re ha dato prova di ciò che si poteva attendere dalla sua alta saggezza, dal suo senno politico e dal suo amore per la pace. Egli ha coronato così l'opera alla quale aveva consacrato tutta la sua vita, la più bella opera che un uomo possa tentare, perchè essa si riassume nell'affermazione della coscienza nazionale. L'accoglienza cordiale della popolazione francese ha oggi mostrato al Re quanta stima e quanta simpatia provi la Francia per la giovane nazione che ha confidato al Re i suoi destini; e che sotto la sua guida continuerà ad elevarsi nella via della giustizia, del progresso sociale e dello sviluppo pacifico. Fallières ha quindi bevuto ai Sovrani, alla felicità della Famiglia reale ed alla prosperità della Bulgaria. La Musica ha suonato l'Inno bulgaro.

Re Ferdinando ha risposto ringraziando della calorosa accoglienza fattagli dal bel paese di Francia, che fu sempre il campione delle più nobili cause. «Io ed il mio popolo — disse — ci ricordiamo che la Francia portò alla giovane Bulgaria, in circostanze difficili, un largo appoggio morale, favorendo così assai felicemente in Oriente le idee pacifiche di equilibrio che costituiscono la sua forza nel mondo. La premura colla quale la Francia riconobbe l'indipendenza della Bulgaria, contribuì assai potentemente ad assicurarci la simpatia dell'Europa. La Francia e la Bulgaria, del resto, sono unite dalle stesse aspirazioni verso gli stessi ideali: tutte due sono comprese da amore profondo della libertà, per la conquista della quale la Bulgaria ha sofferto e combattuto lungamente».

Il Re esprime quindi l'ammirazione della Bulgaria per la Francia che offri generosamente al popolo bulgaro i tesori della sua esperienza e della sua civiltà. La Francia saprà apprezzare gli sforzi della nuova Bulgaria per lo sviluppo dei suoi mezzi economici, per porre in valore le sue ricchezze naturali, per conservare nella penisola balcanica l'equilibrio politico e per mantenere lo spirito di concordia fra i popoli balcanici. Consolidando le relazioni economiche fra i due paesi, i legami di amicizia che li uniscono si stringeranno ancor più.

Re Ferdinando ha bevuto quindi alla grandezza ed alla prosperità della Francia e la Musica ha suonato la Marsigliese.

Dopo il pranzo, il Re dei Bulgari si intrattenne coi convitati e specie con Loubet, Dubost, Brisson, Briand, Pichon e gli altri ministri, con Rouvier, Charles Dupuy, Bourgeois, Meline, Sarrien, Clemenceau, Deschanel, Delcassé. Alle 22,30 vi fu poi un brillante concerto che interessò vivamente i Sovrani.

Dopo il concerto il Re, dando il braccio alla signora Fallières, ed il presidente della Repubblica offrendo il braccio alla Regina, si sono recati al *buffet* eretto nella galleria attigua alla sala dei festeggiamenti. A mezzanotte e 40 il Re e la Regina si sono congedati dal presidente della Repubblica e dalla signora Fallières, che li hanno ricondotti sino alla loro vettura. Separandosi, i due capi di Stato si sono affettuosamente stretta la mano.

I Sovrani bulgari sono ritornati al Ministero degli esteri a mezzanotte e 55, senza incidenti.

Pei caduti del 24 giugno 1859 sui campi di Solferino

Verona, 24, ore 22.

Stamane all'Ossario di Solferino ha avuto luogo la consueta cerimonia religiosa in onore dei caduti del 24 giugno 1859. Tra salve di artiglieria fu deposta una corona dal console francese ed una dal console austroungarico. Per la Società dell'Ossario eranvi i commendatori Sisogni e Parisi, vice-presidenti ed il generale Lucini di Gamecciano; il console generale francese a Milano. Erano rappresentati i prefetti della provincia di Mantova e della provincia di Brescia, ed il battaglione del 76.o fanteria con bandiera e Musica. Furono sorteggiati 31 premi per i combattenti della giornata di San Martino.

Analoga cerimonia ha avuto luogo all'Ossario di San Martino, presenti le Autorità sopradette, il generale Bures, il consigliere delegato della Prefettura di Brescia e una rappresentanza del Municipio di Brescia. Il servizio d'onore fu fatto da un battaglione del 74.o fanteria e da una batteria di artiglieria. Seguì una modesta colazione, e alla fine è stato spedito un telegramma a S. M. il Re ed alla Regina madre. Altri telegrammi furono mandati al comm. Maluta, presidente cessante per la tarda età, e al senatore Arrivabene, nuovo presidente della Società degli Ossari.

Anche all'Ossario di Custoza ha avuto luogo la commemorazione della giornata del 24 giugno 1866. Erano presenti tutte le Autorità civili e militari della provincia. Associazioni, un battaglione di fanteria ed uno squadrone dei cavalleggeri *Padova* che rendevano gli onori militari. Furono deposte parecchie corone. Dopo alcune parole del cappellano dell'Ossario, si è chiusa la mesta e patriottica cerimonia colle esequie.

L'ultimo grosso delitto della "Mano Nera,, di New York

New York, 24, ore 14.

Il rapimento del piccolo Mica Scimeca, di 4 anni, figlio di un ricco medico italiano di New York, è tuttora ravvolto nel mistero. Frattanto i genitori desiderano vivamente che la Polizia lasci la loro casa. «Se non fosse per la Polizia — esclamò ieri il dottore in uno scoppio di dolore — avrei già ricuperato il mio bambino! Ma i rapitori non possono rendermelo finchè la Polizia si trova alla porta di casa e sulla stessa mia scala».

Sembra che vi sia una divergenza di opinioni tra gli affiliati alla Mano Nera, molti dei quali ritengono che i lavori filantropici del medico tra i poveri italiani di New York, avrebbero dovuto sottrarlo alla tortura di un assalto da parte della società segreta. Tra i numerosi visitatori del dottore, vi fu ieri un uomo, il quale susurrò che il ragazzo era salvo e che sarebbe reso non si tosto il denaro richiesto, ottomila dollari, giungesse ai rapitori e che ogni pericolo dell'intervento della Polizia fosse allontanato.

Gli incredibili danni del maltempo nella Polonia russa

Berlino, 24, ore 15.

Gli uragani continuano ad imperversare sulla Polonia russa, dove hanno causato danni gravissimi. I beni del principe Hohenlohe, a Posmatoff, sono stati devastati dalla grandine. Cinquemila montoni ed agnelli ed una grande quantità di caprioli e cervi e lepri sono stati trovati morti. Cinque fattori sono stati uccisi dal fulmine. I raccolti sono completamente perduti. Una sola compagnia di assicurazione avrà da pagare più di dieci milioni di franchi di danni.

Una sezione di volontari ciclisti e automobilisti a Napoli

Napoli, 24, ore 21.

Si è costituita anche a Napoli la sezione dei volontari ciclisti e automobilisti che dovranno prestare servizio in tempo di guerra. A presidente è stato nominato il tenente generale Panizzardi, comandante della nostra divisione, ed a vice-presidente il marchese Campolattaro, presidente del Tiro a segno.

Della fondazione della simpatica sezione si è data notizia telegrafica al senatore generale Tarditi, presidente del Corpo volontari ciclisti e automobilisti.

Cronaca Cittadina

Don Bosco e Don Rua

Conferenza del marchese Crispolti

La vasta sala del teatro dell'Oratorio Salesiano era ieri sera affollatissima di ammiratori e cooperatori dell'Opera salesiana convenuti ad udire la conferenza del marchese Crispolti su don Bosco e don Rua.

L'oratore — presentato con acconcie parole dal senatore barone Manno — espone attraverso quali difficoltà di tempi e avversità di persone, don Bosco, trovato un impareggiabile collaboratore in don Rua, mise e cementò le prime pietre del grande Istituto Salesiano, che dalla misera casetta di Valdocco crebbe, e spinse le sue colonie fin oltre i mari, come i forti rami di un albero gigante. Mentre il Ministero Cavour-Rattazzi proponeva ed elaborava la legge della soppressione delle Congregazioni religiose, don Bosco pensò a fondare la sua; e se ci fu opera costituita colla piena e aperta osservanza delle leggi nuove, questa fu precisamente la Società salesiana. E' noto che, in varii colloqui avvenuti tra il Rattazzi e don Bosco, fu il Rattazzi — proprio lui! — che ispirò al primo salesiano la formula per l'attuazione del suo progetto d'istituto religioso educativo.

L'oratore, dopo avere discorso delle umili origini, parla dell'attuale mirabile sviluppo dell'Opera; e nella perorazione, dopo avere uniti don Bosco e don Rua nella vita, li cerca uniti nella morte; e dalla vicinanza della basilica di Superga e delle tombe di Valsalice trae argomento per esaltare quel nobile spirito patriottico che non mancò mai, ispiratore e vigile, nell'Opera salesiana.

La forte bella conferenza, che fu più volte interrotta da applausi, venne alla fine coronata da una vera ovazione.

La forte e bella conferenza, che fu più volte cuno strofe di don Francesia, e da scelte esecuzioni musicali della *Schola Cantorum* e della Banda dell'Oratorio sotto la direzione del maestro cav. Dogliani.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 17 al 23 giugno 1910.

Uniamoci, amiamoci: l'unione e l'amore rivelano ai popoli la via del Signore, R. Angelo, L. 200 — N. N., in ringraziamento di grazia ricevuta e per implorarne altra molto desiderata, L. 50 — Ivan Ceropek, L. 50 — Per una vedova con bambini, L. 10 — Come da promessa fatta, E. D. S., L. 10 — Nel dì della festa della Consolata, onorando la nostra celeste Protettrice, L. 10 — «Alle Onie», per la persona che più lungo tempo ammalata, L. 10 — «La benedizione dei poveri è talismano di fortuna», Nilde, L. 5 — Per alleviare qualche sofferenza, in memoria della mia cara mamma, 19 giugno 1910, L. 5 — Per mancata visita al Cimitero, ai suoi adorati genitori, L. T. S., L. 5 — Estella, ai poveri della «Carità del Sabato», L. 5 — Ricorrendo la festa della Consolata, offre ad una povera donna, acciò voglia implorare la grazia richiesta, C. B. F., L. 3 — Famiglia F. H., per un povero vecchio, affinchè preghi per l'anima di un caro estinto, L. 2 — R. A. D., per un voto esaudito, L. 2 — Da darsi ad una povera donna divisa dal marito, e coi figli, perchè i miei figli crescano bene, Ombra, L. 1 — Mia offerta di ogni martedì, per gratitudine a Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Totale L. [illegible]

Soccorsi distribuiti nella settimana

Uno da lire 25; uno da lire 20; due da lire 10; quindici da lire 5; sei da lire 4; ventiquattro da lire 1. — Totale L. 136.

La giornata della Principessa Clementina

Anche ieri mattina la Principessa Clementina del Belgio è uscita in automobile, col Principe Vittorio Napoleone, suo fidanzato, che si era recato a prenderla all'*Hôtel d'Europe*.

La Principessa è andata novamente a Moncalieri e si trattenne presso la Principessa Clotilde fin dopo il mezzogiorno. Dopo la colazione al castello il Principe e la Principessa, accompagnati da una dama e da un gentiluomo, hanno fatto in automobile una lunga passeggiata nei dintorni di Torino, recandosi anche a Superga.

La Principessa Clementina si fermerà forse a Torino due o tre giorni ancora.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Ferrero di Cambiano.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Casalini e Curreno.

Un negoziante gravemente ferito in uno scontro di motociclette

Il signor Edoardo Scaletti, di anni 31, proprietario della calzoleria di via Roma N. 35, si era recato ieri in motocicletta sino a Viù.

Verso sera, nel ritorno, poco lungi da Lanzo, vide sopraggiungere un'automobile e fece per schivarla. Contemporaneamente una seconda motocicletta percorreva la via in senso inverso, e tentò anch'essa di schivare l'automobile. Le due motociclette pertanto si scontrarono con urto tremendo.

Il signor Scaletti fu sbalzato a distanza e cadde in modo da riportare la frattura complicata della gamba destra.

L'automobile stessa, che fu causa involontaria dell'urto, venne fatta fermare per i più urgenti soccorsi, e le persone che si trovavano sopra fecero un posto per l'infelice signor Scaletti, trasportandolo tosto a Torino all'Ospedale Mauriziano, dove il dottor Dardanelli lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

L'altro motociclista rimase anch'esso ferito ma meno gravemente e venne fatto medicare a Lanzo.

Le due macchine furono ridotte in condizioni inservibili.

Le tristi conseguenze di un bagno nella Stura

Un annegato

Certi Celestino Peroglia e Giuseppe Sansone, di anni 21, si recarono, ieri, a bagnarsi nelle acque della Stura, presso la Cascina Reale, e senza accorgersene, raggiunsero un punto, in cui la corrente è molto profonda; rimanendo ambedue travolti.

Alle loro grida di aiuto accorse il barcaiolo Lorenzo Casserchia, che porse ad essi una pertica, alla quale il Sansone riuscì ad aggrapparsi, riuscendo così a salvarsi. Tale fortuna non ebbe il povero Peroglia, che fu trascinato lontano, e perì miseramente, annegando.

Certo Giovanni Cardino, calatosi nell'acqua, soccorso da una corda, che era tenuta da due guardie municipali, ripescò più tardi il cadavere.

Il dottore Jarach constatò la morte, e dispose per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli Istituti Universitari, al Valentino.

Il Sansone non riportò alcun male notevole, e potè ritornare alla sua abitazione.

Una mano schiacciata da una vettura tranviaria

Ieri il panettiere Parodi Sebastiano, d'anni 25, abitante in corso Duca di Genova, n. 11, si recò alla barriera di Orbassano per prendere il treno a vapore della linea di Pinerolo. Giunto il tram alla barriera, il giovane uomo si aggrappò alla maniglia di una vettura per salire, ma, sventuratamente, nell'eseguire la manovra, cadde ed ebbe una mano schiacciata da una ruota.

Il disgraziato fu trasportato al Mauriziano, ove ebbe le cure del cav. dottor Dardanelli, il quale lo fece ricoverare.

Il sanitario pensa e prevede che difficilmente si potrà evitare l'amputazione della mano lesa.

L'infortunio di un manovale

Il manovale Franco Paolo, d'anni 37, abitante a Brandizzo, si trovava in una casa in costruzione in via Mondovì, 33, quando cadde in uno scavo dall'altezza di tre metri, riportando una lussazione alla guancia sinistra. Fu ricoverato al San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in sessanta giorni.

Acetilene che scoppia

L'elettricista Augusto Allenti, di 15 anni, abitante in via Lanzo, 46, mentre accudiva ad un banco di gelati in piazza Reggio, venne ferito da uno scoppio di un lume ad acetilene prodottosi nel banco stesso. Fu ferito alla faccia. Medicato al San Giovanni, venne giudicato guaribile in venti giorni.

Un frenatore caduto da un treno e orribilmente sfracellato!

La pietosissima sventura che ha gettato improvvisamente nel lutto una disgraziata famiglia, è avvenuta ieri mattina sulla linea ferroviaria di Milano, e precisamente all'imbocco sud del sottopassaggio di piazza Statuto, ove qualche anno fa è avvenuta la catastrofe automobilistica di cui è ancora presente il ricordo nella cittadinanza.

La vittima è un agente anziano della ferrovia, certo Carlo Martinelli, di anni 55, abitante in via Gioberti, n. 32. Egli era di servizio su un treno merci proveniente da Milano, in arrivo a Porta Susa alle 4,33. Giunto alla stazione tutto il personale viaggiante discese come di consueto. Il Martinelli soltanto non comparve. Questa sua assenza fu subito rilevata dal conduttore e dai compagni; e poichè non era possibile spiegarla, essendo egli stato ancora veduto nella vicina stazione Dora, qualche apprensione incominciò a germogliare nell'animo di tutti.

Passo per passo vennero iniziate ricerche, ma senza immediato risultato. Nel frattempo però giungeva telefonicamente notizia che il personale di un treno della linea del Canavese, partito pochi minuti prima da Porta Susa, aveva veduto sul binario, nel sottopassaggio di piazza Statuto, il corpo di un uomo. Tutti i presenti si affrettarono a portarsi in detta località e rilevarono che pur troppo si trattava del povero Martinelli. Il misero cadavere giaceva sui binari orribilmente straziato. Le gambe ed il braccio destro erano staccati dal tronco! Presso il cadavere fu trovato un giocattolo fanciullesco: una specie di trombetta formata da due pezzi di latta concavi, combaciati.

I compagni del disgraziato uomo spiegarono la presenza del trastullo, dicendo che il Martinelli occupava spesso il tempo che doveva passare nella sua garitta a suonare facili istrumentini. Egli era, soggiunsero, di temperamento esuberantemente allegro ed anche per questo suo carattere che lo rendeva caro a tutti, la morte sua improvvisa e orribile suscitò una più profonda pietà ed un più acerbo dolore. Non si è potuto accertare come la disgrazia sia avvenuta.

Probabilmente il poveretto si sporse per vedere qualche cosa e, perduto l'equilibrio, cadde. Il Martinelli lascia la moglie e due figli. Egli era prossimo ad abbandonare il servizio per anzianità.

I miseri resti, dopo le constatazioni legali e la visita medica fatta dal dottor Jarach, vennero trasportati negli Istituti universitari del Valentino.

Incendio in un negozio di cancelleria

Verso le 13,30 di ieri si manifestò il fuoco in un negozio di oggetti di cancelleria, sito al N. 40 di via Garibaldi, angolo piazza Statuto, di proprietà della signora Costanza Anna, abitante in corso Principe Eugenio, 11. La signora Angela Tarantola, abitante nella stessa casa, fu la prima a segnalare il pericolo e diede l'allarme. Una figlia della proprietaria, che poco prima aveva chiuso il negozio e che si stava per allontanare, fu sollecita a ritornare sui suoi passi e riaprì i battenti. Gli ambienti erano già completamente invasi da una densa nube di fumo. I vicini presenti, fra cui i signori Negrotti Paolo, Beccaria Pietro e Parandero Cesare, iniziarono l'opera di spegnimento, che fu poscia continuata dai pompieri della sezione, accorsi col carro naspo, e da due distaccamenti di vigili della caserma centrale, accorsi coi carri di primo e secondo soccorso, agli ordini del comandante signor Corosa. Il fuoco fu spento dopo una mezz'ora di lavoro, ed il danno è di L. 1000 circa, coperto da assicurazione.

Durante il lavoro di spegnimento il pompiere Zotto Carlo riportò una ferita alla mano destra, prodotta da un frammento di vetro. Il ferito fu medicato dal dottor Abba, capo dell'Ufficio d'Igiene, accorso pure sul posto.

La signorina Costanza, per lo spavento provato e per un principio di asfissia, fu sorpresa da malore e venne soccorsa nella farmacia Mallè, ove fu trasportata dai militi della Croce Verde.

Sul posto, oltre ai carabinieri e guardie, accorse pure un reparto di truppa del 40.o fanteria, al comando del maresciallo di picchetto, e alcuni ufficiali dello stesso reggimento.

L'incendio di un vagone carico di cascami di seta

Ieri mattina, alle 3, nella stazione di Porta Susa, prendeva fuoco improvvisamente un vagone che, carico di cascami di seta e bozzoli di scarto, si trovava sopra un binario morto ed era destinato ad essere attaccato ad un treno merci.

L'incendio fu provocato, a quanto pare, dalla fermentazione dei bozzoli stessi. Le fiamme in breve avvolsero tutto il vagone. Accorse pronto il personale che trascinò il vagone sotto la colonna idraulica che serve a dar acqua alle locomotive e nello stesso tempo mise in moto due pompe. Il fuoco fu spento in breve tempo.

Il vagone rimase assai danneggiato: alcune delle balle furono distrutte. Complessivamente il danno ammonta a qualche migliaio di lire.

La via del carcere

In seguito a formale denuncia ricevuta, l'Autorità di P. S. ha fatto procedere all'arresto di Eugenio Giordano fu Romolo, d'anni 38; Bartolomeo Bongua fu Defendente; Aristide Bianchi fu Luigi, di anni 46, colpevoli di truffa continuata in danno della ditta Gassier e Bedarida. Gli arrestati, addetti allo stabilimento, portavano via di comune accordo notevoli quantità di ritagli e di detriti di metalli, che la Ditta rivendeva invece ad altre fabbriche con rilevante profitto.

Questa losca faccenda durava da molto tempo, tanto che la Ditta, accortasi dei tiri che le venivano giocati aveva mutato il portiere, chiamando a sostituirlo un ex-brigadiere dei carabinieri. I quattro soci tentarono di corromperlo, ma questi, fingendo di accondiscendere, li condusse così bene pel naso, d'accordo con la Direzione che la brutta manovra fu suffragata da prove tali da concludersi in un arresto della combriccola.

Minorenni delinquenti

Questo il tema che l'avv. Plinio Gherardini tratterà questa sera, sabato in una conferenza che ha luogo al *Photo-Club*, in via Lagrange, num. 29.

Un rabbioso

Il conciatore Edoardo Rabbino, abitante in via Cottolengo, N. 21, questionò all'angolo di corso Regio Parco e via Catania, con uno sconosciuto, il quale, nell'impeto dell'ira, lo addentò con rabbia alla mano sinistra, asportandogli nettamente un dito.

L'energumeno, compiuto quell'atto... feroce, si diede alla fuga, e il Rabbino si recò all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Amor fraterno

Il muratore Luigi Dughera, di anni 37, abitante in via Roma, 24, fu medicato all'Ospedale di San Giovanni di una ferita da taglio al volto. Egli disse che la sera era venuto a questione con un suo fratello, a nome Delfino, per futili motivi, e che questi l'aveva colpito con un piccolo coltello.

I medici lo dichiararono guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

I cani che mordono

Certo Giuseppe Gianoli, di anni 19, abitante in via Monferrato, 4, muratore, fu morsicato nella stessa via da un cane, di proprietà di un certo Giauссo, e riportò una ferita alla coscia sinistra, guaribile in sei giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

— La domestica Celestina Paletta, di 20 anni, abitante presso la famiglia Tesoro, a San Vito, fu azzannata dal cane del padrone, al braccio destro, e guarirà in otto giorni. Fu medicata all'Ospedale di San Giovanni.

Incendio

La scorsa notte il signor Oliveri Francesco, passando vicino ad alcuni abiti appesi ad un portamantello con una candela accesa, in una camera del suo alloggio, in via Monginevro, N. 45, comunicò ad essi il fuoco. L'Oliveri ed alcuni vicini, accorsi al suo allarme, con poche secchie d'acqua spensero il fuoco. Accorsero pure sul posto un distaccamento di pompieri ed alcune guardie municipali. Il danno è di circa lire 400, non coperto da assicurazione.

Le sorprese del male

Certa Caterina Migliore, d'anni 47, passando in via Borgo Dora fu colta da improvviso malore e cadde al suolo rimanendo col capo sotto le ruote di un carretto condotto da un facchino. L'infelice fu trasportata in grave stato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari la fecero ricoverare giudicandola affetta da commozione cerebrale e riservando quindi il loro giudizio.

Cadendo dal velocipede

Il meccanico Alme Silvio, d'anni 30, montato in velocipede, percorreva il corso Ponte Mosca, quando, all'altezza del corso Emilia, per improvviso guasto al ruotabile, cadde al suolo producendosi una ferita lacero-contusa al mento. Trasportato nella vicina Farmacia Aurora ricevette le prime cure, e poscia due guardie municipali lo condussero al San Giovanni, ove i sanitari lo fecero ricoverare per probabile commozione cerebrale.

Non litigate con la moglie

Il conciatore Rabino Edoardo, d'anni 33, venne medicato dal dottor Jarach di guardia al Municipio di una ferita lacero contusa al dito medio sinistro, giudicata guaribile in quindici giorni. Egli narrò che, trovandosi in corso Regio Parco, rivolse parole oltraggiose alla propria moglie, con cui litigava. Tre individui presero le difese della donna e lo percossero, ed uno di essi lo morsicò ancora al dito.

Hodie... tibi; cras... un altro

Dagli agenti municipali fu accompagnato alla Questura centrale l'ex-maresciallo dei carabinieri Oreste Tibi fu Tommaso, abitante in via San Domenico, 5, il quale, per avere troppo caldo al cervello, commetteva atti tali da offendere le regole del buon costume.

Dal furto al borseggio

Di nottetempo, mediante scasso d'una porta, ignoti individui penetrarono nel magazzino di tessuti del signor Ernesto Maffei, in via Principe... 4, e vi rubarono alcune pezze di stoffa per un valore complessivo di 200 lire.

— Carlo Giuseppe Guelpa, abitante in via Donati, 5, fu borseggiato del portamonete, contenente poche lire, mentre si trovava sopra una vettura della rete municipale.

Stato Civile di Torino

24 giugno 1910.

NASCITE 16: di cui maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Baroni Cesare con Oziliana Petronilla — Ferro Giovanni con Ferraro-Regis Lucia — Franzelli Leonardo con Cottino Maria — Tandillo Salvatore con Fasan Anna.

MORTI: Toria Luigi, d'anni 80, di Castelnuovo d'Asti, benest., via Venti Settembre, 80. Savorà Carolina (v.) n. P... anni 81, di Airasca, casalinga, via Bidone, 18. Basso Marianna (v.) n. Valenza, id. 77, di Moncalieri, casalinga, via Vicenza, 23. Bellagamba Maria (v.) n. Giuseppetti, id. 68, di Arezzo, agiata, corso Oporto, 59. Diena Consolina n. Foa, id. 61, di Cuneo, casalinga, via Galliari, 14. Pasino Felice, id. 34, di Alessandria, macellaio. Valle Daniele, id. 42, di Mazzè, panettiere. Di-Pairizi Vittorio, id. 19, di Piedelupo, meccan.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

PODISMO.

La riunione podistica nazionale di domani

Un assalto al record italiano dell'ora

La riunione che il «Club Sport Audace» organizza domani, col patrocinio della «Stampa Sportiva», sul campo del «Torino F. C.» (Piazza d'Armi Vecchia), se non ha valso ad attirare il Lunghi, che ha optato per le riunioni di Budapest-Vienna-Praga, riuscì invece ad attirare la partecipazione dei migliori corridori italiani di fondo. Infatti, è ben raro avere in una gara dell'ora, concorrenti così noti, come il Fraschini, di Omegna, Lombard, di Milano, e Cattro di Torino, tanto per citare i migliori. Tutti ricordano che il Fraschini vinse nell'ultimo scorso la Maratona del Cusio, e seppe, battendo, fra gli altri, Cattro, Norbelli, Zani, ecc.: trionfò in tutte le grandi gare di fondo nella Svizzera; fu il primo classificato nel primo giro di Torino, detentore ancora del Campionato italiano di «cross-country» del 1909. La partecipazione di Fraschini in Francia, alle gare di fondo, colà organizzate, meritatasi una eccezionale importanza alla prova; perchè non lo sarà pure nei a Torino? E' certo poi farla che dalla lotta tra i Fraschini, Lombard, di Cattro, Morganti, Repetti di Genova, ecc., il «record» italiano dell'ora, classico sopra ogni altro, detenuto dal Pavo di Bologna, con Km. 595, non sia raggiunto, ed anche sorpassato! Il fatto sarebbe importante davvero negli annali del podismo italiano.

La corsa dei 100 metri e 1500 metri contano pure tra gli iscritti i migliori corridori del Piemonte; i campioni studenteschi e postelegrafonici saranno pure disponibilissimi; e tutti gli Istituti cittadini vi avranno dei loro rappresentanti.

La riunione ha già ottenuto il successo desiderato di iscrizioni; notiamo, per norma, che vi saranno corridori appartenenti alle Società: «Forti e Liberi», di Asti; «Agamennone», di Milano; «Unione Sportiva», di Omegna; «U. P. L. Atalanta», di Torino; «U. S. Po», di Torino; «C. S. Audace», di Torino; «U. S. Aquilas»; «U. S. Torre Pellice»; «Società Pedale».

AREONAUTICA.

Il pallone *Torino* tenta la traversata delle Alpi

Nella spianata della Società Consumatori Gas si è lavorato tutt'oggi ad allestire l'aerostato della Sezione torinese, il quale si prepara a tentare la traversata delle Alpi.

Il pilota, signor Mario Schiesari, e gli aspiranti piloti conte Galli della Mantica e barone De Rottini vogliono approfittare delle correnti aeree (che opportune osservazioni e sicuri sondaggi del momento accertano dirette in media verso ovest-sud-ovest) per tentare di scavalcare le Alpi verso la Savoia; e noi ne diamo il preavviso affinchè gli arditi areonauti non abbiano a cadere inaspettati nelle mani dei gendarmi e doganieri francesi; ma si sappia per tempo in Francia che l'escursione ha solo obbiettivo di *sport puro e semplice*.

E' ad ogni modo, sotto tutti i rapporti, confortante e commendevole vedere oramai la nostra gioventù appassionarsi a questo sport nuovo, così pieno di attrattive e così ricco di emozioni. Torino deve proprio essere riconoscente alla nostra Sezione della Società Areonautica Italiana di avere saputo infondere nei concittadini questi entusiasmi, affatto ignoti fra noi appena pochi anni or sono, e che permetteranno ai nostri giovani di concorrere alle grandi gare areonautiche internazionali del 1911 (per palloni sferici liberi), indette dal Comitato dell'Esposizione e dotate di ben 50 mila lire di premi, insieme alla più balda gioventù d'Europa.

Il tentativo di oggi riuscirà? Comunque, gli allievi piloti Galli della Mantica e De Rottini, nel caso sfavorevole, sono risoluti a ritentare la prova domenica prossima; ed il pilota capitano Agostoni, il vincitore del Concorso internazionale del 30 maggio, si è già offerto di pilotare il *Torino* per la traversata.

FOOT-BALL.

Italia contro Juventus Boys

Ieri, sul campo del «F. C. Juventus», si svolse un «match» amichevole fra la prima squadra della «Juventus Boys» e la prima squadra del «F. C. Italia». Dopo un giuoco assai animato, vinse quest'ultima, con 4 «goals» a zero. La squadra vincitrice era così composta: Morando, Cavanna, Visconti, Castelletti, Grande, Boschi, Bertocco, Lampiano, Beltrame (cap.), Taverna, Zaccheroni. I «goals» vennero marcati, uno da Lampiano, uno da Taverna, e due da Bertocco.

YACHTING.

Le regate a vela a Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 21:

Alla presenza di numeroso pubblico, nello specchio d'acqua di Sturla, si svolsero oggi le regate a vela. Eccone i risultati:

Gara Città di Genova, per yachts di 6 metri. — 1.o «Isla», del marchese Roberto Cambiaso, in ore 2 4' 11"; 2.o «Pina», del signor Luigi Bianchi, in ore 2 12'.

Gara Lido d'Albaro — 1.o «Catilina», del signor Luigi Bianchi, in ore 2 43' 33"; 2.o «Imer», del signor Romano, in ore 2 57' 22".

Gara Storia — Imbarcazioni tipo gozzo — 1.o «Milina», di Ernesto Origoni; 2.o «Due Fratelli», del signor Salvatore Sacco; 3.o «Mary», del signor Salvatore Sacco; 4.o «Giovannina», del signor Stefano Carruti.

Gara Speciale, riservata alle barche tipo gozzo-canotti. — 1.o «Amy», del signor Benetting; 2.o «Luigi Barzini», del signor Giulio Bass.

Le gare procedettero regolarmente, e non si ebbero a deplorare incidenti.

Come "Cesira I,, fu incoronata

Genova, 24, ore 21.

Favorita da un magnifico sole, oggi ha avuto luogo al Lido d'Albaro l'incoronazione della regina della Superba — Cesira I — la signorina Cesira Rolla, del sestiere di Prè. Assisteva un pubblico foltissimo, specialmente nelle tribune. La cerimonia dell'incoronazione, che ebbe luogo sopra un palco, riccamente addobbato, fu preceduta da una «grida» del sindaco e da un discorso del «doge» (il poeta genovese Enrico Romano Calvetti), che aveva assunto le sembianze del doge Niccolò Doria. Dopo la cerimonia dell'incoronazione, si formò il corteo, magnifico, nel quale si notavano alabardieri, pescatori, donne del popolo, una rappresentanza delle donne sarde e delle donne calabresi e lancieri a cavallo, nel caratteristico costume del 1500. Quindi veniva il carro della regina, tirato da sei cavalli bianchi. Nel carro aveva preso posto la regina, insieme con le sei damigelle d'onore, in rappresentanza dei sei sestieri della città. Seguivano parecchie vetture eleganitissime. La regina fu vivamente acclamata durante il percorso. Una grande folla poi si era riversata nelle strade che dal Lido sboccano a Genova, per assistere al ritorno della regina in città. Le feste continuano anche stasera.

Il suicidio d'una torinese a Genova

Genova, 25, ore 21.

La signora Matilde Valabrega, d'anni 45, da Torino, abitante a Genova, corso Torino, N. 41, interno 12, ritiratasi nella propria camera, accese un braciere di carbone, e, coricatasi sul letto, attese la morte. Alcuni famigliari, non vedendo comparire la signora, allarmati per questo fatto, hanno scassinato la porta, ma trovarono la signora già cadavere. Fu avvertita l'Autorità di pubblica sicurezza, e si recò sul posto l'avv. Piccone, che dopo le constatazioni di legge, ordinò la rimozione del cadavere, che fu trasportato alla camera mortuaria del Cimitero. La povera signora aveva scritto alcune lettere dirette ai congiunti, nelle quali domanda loro perdono per il dolore che la sua morte causerà loro. Aggiunge che una terribile malattia da cui era affetta le ha fatto prendere in odio la vita.

Una serie di gravi disgrazie

Oleggio, 24, ore 22.

Il signor Pietro Castelli agente del conte Cerana, di Milano, ritornava in carrozza da Varallo Pombia, insieme alla consorte, a tre altre signore e a due bambini, quando, imbizzarritosi il cavallo e rovesciatasi la vettura, cadde fra le zampe del focoso animale e riportò fratture gravissime alla gamba sinistra. Una cognata del Castelli è seriamente contusa in varie parti del corpo, mentre le altre signore ed i bambini sono rimasti fortunatamente incolumi.

— Quasi nella stessa ora, il contadino Ernesto Bottinel, che si recava alle fornaci sul suo carretto carico di letame, è caduto fra le ruote del pesante veicolo ed è rimasto cadavere sul colpo.

— Verso sera il ragazzetto di 8 anni Attilio Contini della frazione Santo Stefano, mentre ritornava a casa dopo la scuola, è stato travolto e ferito piuttosto seriamente da un velocipedista.

Gravemente ferito in rissa

Ci telefonano da Savigliano, 24, ore 22:

Ieri sera trovavansi sotto la tettoia del mercato certi Gagliardi Arcangelo e Prieco Giovanni. Non si sa per quali motivi, nacque fra i due una feroce rissa a colpi di coltello e il Gagliardi dovette essere trasportato all'Ospedale Maggiore per coltellate profonde al collo ed alla regione superiore della spalla sinistra. I sanitari si riservarono ogni giudizio.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20:

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia», uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

MAGISTRATURA — Sisini, procuratore del Re presso il Tribunale di Messina, è tramutato a Grosseto.

CANCELLERIE e SEGRETERIE — Ficoni, aggiunto alla Cancelleria della 1.a Pretura di Casale, è tramutato al Tribunale di Napoli, e destinato a prestare servizio al Tribunale di Vigevano — Pisciotta, alunno gratuito, presso la Cancelleria della Regia Procura del Tribunale di Casale, è tramutato alla 1.a Pretura di Casale.

CULTI — Sono stati autorizzati: il parroco di San Giorgio in Andezeno ad accettare il legato Varrone — Il parroco di San Giacomo Maggiore, in Dronero, ad accettare il legato Scaglia — Il parroco dei SS. Pietro e Paolo, in Lusigliè, ad accettare il legato Antonini — Il parroco di Santa Maria Maggiore, in Poirino, ad accettare il legato Masina — Il parroco di San Germano Chisone, ad accettare i due legati Presbitero — L'Amministrazione della Chiesa Succursale dei SS. Bartolomeo e Placido, in Torre di Mondovì, ad accettare il legato Tagliatore Dardano — Il parroco dei SS. Quirico e Paolo, in Dogliani, ad accettare il legato Grazioso — Il parroco di S. M., in Guazzo, Comune di Castelletto Merli, ad accettare la donazione Novaria — Il rettore del Seminario arcivescovile di Torino, quale rettore anche del Seminario di Giaveno, ad accettare il legato Porta.

CONCORSI — Il medesimo «Bollettino» pubblica i Decreti ministeriali, con i quali si bandiscono due Concorsi: l'uno a dieci posti di ufficiale giudiziario nel Distretto della Corte di Appello di Parma; l'altro a 10 posti di ufficiali giudiziari nel distretto della Corte di Appello di Brescia.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20:

Il «Bollettino del Ministero delle Finanze», uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

DEMANIO, TASSE E REGISTRO, ecc. — Ferrari, ricevitore del Registro a Tortona, è, per sua domanda, collocato a riposo, per età avanzata — Ferrero, ricevitore del Registro a San Secondo Parmense, è trasferito d'ufficio a Castiglione d'Asti — Caprifichi, ricevitore del Registro ad Oragna, è trasferito all'Ufficio di Dolceacqua — Carretto, ricevitore del Registro di Morozzo, è trasferito d'ufficio a Penne Argentina — Vizzone, ricevitore del Registro a Pont Canavese, è trasferito a Vinovo — Sorgiu, ricevitore del Registro a Trino Vercellese, è trasferito a Crema — Raimondi, ricevitore del Registro a Dolceacqua, è trasferito a Trino Vercellese — Colombo, ricevitore del Registro a Penne Argentina, è trasferito a Pont Canavese.

DOGANE — De Rada, ufficiale alle Dogane, per sua domanda, è trasferito da Roma a Genova — Garnier, uff. Dogane di Livorno, è trasferito a Genova — Traina, volontario, a Bagheria, è destinato a Decenzo.

IMPOSTE — Mancini, vice-agente delle imposte, è trasferito dall'Agenzia di Sestri Levante a quella di Montefiascone — D'Amico, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Milano, a quella di Borgo San Dalmazzo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica italiana Renzi-Gabrielli) — Ore 21: *Le avventure di Pardaillan*, dramma — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà A. e G. Chiarella — Impresa De Marchi) — Ore 21: *Fra Diavolo*, opera comica in tre atti, musica di F. S. Auber. Prezzi popolari — Ingresso alla Platea, Palchi e la Galleria, L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savio-Borboni) (Compagnia drammatica italiana stabile di Roma) — Ore 21: *L'amore dei tre Re*, poema tragico, in tre atti, di Sem Benelli — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — Ore 15 e 21: *Tournée Maldacea* — Rappresentazioni di varietà — L. 0 60.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette di Gea della Garisenda) — Ore 21: *Capitan Fracassa*, opera comica in tre atti, musica del maestro Mario Costa — L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — *Via della Zecca, 25, dalle 9 alle 18.*

RESTAUR. DU PARC — Concerto Dame Viennesi.

Ieri sera, alle ore 19,30, colta da improvviso malore, era rapita all'affetto dei suoi cari

VIRGINIA TREPPIE' GUELPA

d'anni 55

Ne danno il tristissimo annunzio: il marito avv. LUIGI TREPPIE'; la figlia GIANNINA col marito CAMILLO PAPA ed i figli LUIGI ed EMILIA, la figlia LINA; i fratelli avv. prof. LUIGI GUELPA e colla moglie nobile GIUSEPPINA ROCCA-CERESOLA, commendatore notaio CAMILLO GUELPA; la sorella MARIA GALIMBERTI GUELPA; le cognate EMILIA e SOFIA TREPPIE'; nipoti e parenti tutti. 20472

I funerali avranno luogo venerdì, 24 corr., a Cossato, alle ore diciotto, e quindi la salma verrà trasportata ad Oropa per essere il mattino del 25 corr. tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Cossato, 23 giugno 1910.

I figli dott. FERDINANDO colla moglie ADELINA MAZZUCCHELLI, ing. GIUSEPPE, LUIGIA ved. PIANO, GIULIA in CATELLA, LEONILDA in CATELLA, GIUSEPPINA in CANOVA, coi rispettivi mariti e famiglie ed i congiunti tutti, partecipano col più vivo dolore la morte della loro amatissima 20493

GIOVANNA CANOVA

vedova CANOVA

avvenuta dopo breve malattia questa notte alle 23 1/2.

I funerali avranno luogo domani, sabato, 25, alle ore 9. Non si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno onorare la memoria della loro cara Estinta.

Camandona (Biella), 23 giugno 1910.

Ieri, alle ore 13,30, serenamente spirava il

Comm. ACHILLE BONELLI

Colonnello a riposo

La famiglia, angosciata, ne dà il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 26 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Stampatori, 11.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, il 25 giugno 1910. 558

RINGRAZIAMENTO

Egregio Signor ENRICO BOSSI,

Rappresentante Procuratore delle Spett. ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

TORINO.

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente la Spettabile Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA, per la correttezza e per la speditezza, con le quali questa ottima Compagnia, dopo soli tre giorni dalla disgrazia accaduta, ha liquidato il non lieve danno di incendio da me sofferto il 18 giugno corrente, nei quadrati 75 e 76 della Piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo), e mi torna gradito segnalare alla pubblica opinione questo corretto procedimento.

Torino, 21 giugno 1910.

Firmato: GIACOMO LUSARDI

20486 Quadrati 75 e 76 Porta Palazzo.

ULTIME NOTIZIE

L'emancipazione della Spagna dalla tutela del Vaticano

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 25, ore 1.

La situazione politica si presenta in questo momento sotto un aspetto gravissimo. Da un lato si pone per il Governo la questione delle convalidazioni al congresso — ove le minoranze repubblicane e carlista hanno prese apertamente posizione contro il Gabinetto — dall'altro lato c'è la questione religiosa ed il contegno di lotta preso dai 73 prelati spagnuoli. Gli amici del Ministero dicono che, dopo aver chiesto che la Spagna fosse europeizzata, e quando appunto il Governo si mostra disposto a realizzare questa speranza che è speranza di ogni Paese liberale, gli elementi avanzati s'uniscono contro di lui ai carlisti ed ai reazionari nel Congresso. I repubblicani rispondono che dal momento che Canalejas li ha combattuti e loro tolse dei seggi alla Camera, essi non hanno più nessuna ragione per sostenerlo.

Energiche dichiarazioni di Canalejas

Uscendo dal Consiglio tenuto a palazzo reale, sotto la presidenza del Re, il presidente del Consiglio, Canalejas, ha dichiarato che il Consiglio dei ministri si è occupato principalmente della questione religiosa. Il presidente del Consiglio ha ricordato che il Re, nella conversazione che aveva avuto con lui quando era stato chiamato al potere, aveva preso accordi relativamente alla politica religiosa del Governo. Il presidente del Consiglio ha ripetuto l'assicurazione e la ferma volontà del Governo di non modificare la sua linea di condotta. Egli ha fatto la storia dei negoziati intavolati col Vaticano, insistendo sulla prudenza assunta dal Gabinetto, che è ben disposto e che ne ha dato prove verso la Santa Sede sin dal principio. Inoltre ha ricordato l'attitudine di qualche gruppo di Destra, che, credendo che il presidente del Consiglio non avrebbe potuto mettere in pratica l'annunziato programma gli ha dato dei voti sfavorevoli, il che gli ha provocato la sfiducia e attacchi da parte della Sinistra.

«Il Governo — ha detto Canalejas — continuerà nella sua opera democratica progressista, a cui si è dedicato, nei limiti però che il Governo stesso desidererebbe allargare. Il Governo manterrà la prerogativa della sovranità del potere civile e proseguirà la sua opera di educazione e limitazione delle Associazioni religiose».

Canalejas ha continuato affermando che il decreto recente relativo ai culti, non viola affatto il concordato; ha detto che il Governo ha ricevuto soltanto risposta alla prima Nota e che esso aveva inviato al Vaticano una risposta all'ultima Nota di protesta della Santa Sede, contro il decreto in questione, che non ha nessun rapporto coi negoziati relativi al concordato. La politica del Gabinetto non ha pensiero di persecuzione religiosa, volendo soltanto fare prevalere le prerogative della sovranità nazionale.

Parlando delle proteste elevate in numerose città, Canalejas ha dichiarato che rispettava l'opinione di tutti.

Terminando, il presidente del Consiglio ha affermato di nuovo la sua incrollabile decisione di realizzare il suo programma e dice di contare sull'adesione di tutti i *leaders* dei liberali nazionali ed esteri.

Nuova protesta dell'episcopato

La protesta indirizzata sabato dall'Episcopato spagnuolo a Canalejas è stata per intero pubblicata. I 72 prelati che firmano questo documento, datato da Toledo, vengono nelle nuove ordinanze reale autorizzanti gli emblemi esterni dei culti non cattolici e minacciati restrizioni alle Congregazioni religiose, la manifestazione di disposizioni poco favorevoli alla chiesa cattolica ed esprimono il loro profondo stupore perchè questa ordinanze sono state emanate precisamente nel momento in cui sono impegnate trattative a proposito del concordato e si dice che tali misure costituiscono una violazione del concordato stesso stabilendo contro le Associazioni religiose un regime di eccezione. Esse sono al pari tempo una violazione della costituzione in tal senso: che, autorizzando i segni esterni dei culti dissidenti, esse mutano la tolleranza in libertà ed autorizzano dimostrazioni formalmente proibite dalla Costituzione. I prelati affermano poi che, essendo in contatto col popolo che lavora e soffre, possono meglio di qualsiasi altri conoscere le sue aspirazioni e che questo popolo non avuole che pace e pane e che non l'otterrà con le misure anticlericali. Alla fine della via che il Governo vuol percorrere, ci sono pericoli che nessun patriota può considerare senza che le lagrime gli vengano agli occhi». La protesta termina dicendo che sarebbe ben triste che il popolo, proprio nel momento in cui, grazie al suo lavoro, vede cicatrizzarsi le ferite della patria e sorgere fonti feconde di progresso, di gloria e di speranza, vedesse nascere la discordia nel suo seno. Lo sviluppo di tali germi mortali potrebbe paralizzare le energie nazionali e spezzare nel suo fiore l'illusione che erano ormai finiti i dissensi fratricidi.

Monito alle dame

Canalejas ha risposto al telegramma delle signore cattoliche di Barcellona dicendo loro di rispettare le loro opinioni ma che esse devono rispettare quelle del Governo, che non attacca e che non ha nessuna intenzione di attaccare la chiesa.

Telegrammi da Roma dicono che il Vaticano è risoluto a sostenere con tutti i mezzi possibili l'agitazione che si è prodotta in Spagna e che è diretta dal marchese De Comillas.

Ma è anche vero che il movimento in favore di Canalejas si accentua. Il *Liberal* dice questa mattina che Canalejas deve confermare con nuove misure il suo contegno e non abbandonare il potere che quando vi sia assolutamente costretto. Il detto giornale aggiunge che Canalejas deve lasciare alla democrazia il compito di misurarsi nelle strade con la gente che si oppone alla sua opera benefica.

Nessuna intesa ancora fra Vaticano e Spagna

Roma, 25, ore 1.

(A.) — Contrariamente alla voce corsa a Madrid e telegrafata al *Paris Journal*, posso affermare che le trattative fra la Santa Sede ed il Governo per la riforma del concordato non sono ancora riuscite. Naturalmente errata pertanto è l'impressione di coloro i quali ritengono che il Vaticano sia per cedere e che la sua nota sia una base dell'accordo dovuta alla tendenza sottomissionista della Curia di Roma. In questi circoli più accreditati, mentre si ripete che la Santa Sede è pienamente disposta a trattare, si nega che ciò sia possibile nelle condizioni attuali; il che è abbastanza significativo per non far previsioni non basate soltanto sulle apparenze.

L'aviatore Cody è sempre aggravato

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, ore 1.

Lo stato dell'aviatore Cody perdura grave, quantunque siasi verificato un primo miglioramento.

Bettman Holweg piega verso i clerico-conservatori

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

Risulta dalle rivelazioni pubblicate dalla *Vossische Zeitung* che il ritiro di von Moltke non è stato per niente volontario.

Un giornale ufficioso di Berlino, il *Lokal Anzeiger*, aveva raccontato che questo ritiro era la conseguenza della mollezza con cui Moltke aveva sostenuto il progetto di riforma elettorale. Ora il presidente del Consiglio non poteva veramente fargli rimprovero di ciò, giacchè se qualcuno è responsabile della sorte toccata al progetto, fu proprio Bettman Holweg in persona.

La *Vossische Zeitung* rimette dunque le cose a posto. Essa racconta che Moltke era del parere che l'elezione indiretta dovesse essere soppressa e che era pronto ad unirsi ai partigiani dell'elezione diretta combinata col voto segreto. Moltke dichiarava inaccettabile il compromesso clerico-conservatore, che manteneva il voto indiretto, ed il voto pubblico per le elezioni di secondo grado. Il presidente del Consiglio, avendo acconsentito a questo compromesso, Moltke offerse le sue dimissioni, che non furono accettate. Da allora Moltke non pensò più a ritirarsi: aveva ancora ricevuto poco tempo fa l'approvazione imperiale la più affettuosa per la sua attività ministeriale. Non si aspettava dunque, per nulla, di ricevere il suo congedo: egli aveva preso disposizioni per i giorni seguenti e persino per l'autunno, e tutto ciò prova che nulla era più lontano da lui che l'idea del suo prossimo ritiro. Dopo lo scacco del progetto della riforma elettorale, egli aveva tanto minor ragione di reiterare la sua offerta di dimissioni, in quanto la responsabilità di questo scacco ricadeva sopra il presidente del Consiglio, istigatore del compromesso respinto dalla Camera, e non su di lui, avversario di questo compromesso.

La *Gazzetta di Voss* aggiunge che nemmeno la partenza di Hardal non è stata volontaria. Questo duplice mutamento ministeriale è dunque una soddisfazione accordata dal presidente del Consiglio alla coalizione clerico-conservatrice. Si è persino chiesto perchè egli non avesse affidato il portafoglio dell'interno a Heydebrand, capo del partito conservatore e del nuovo blocco. Senza dubbio, Bettman Holweg, che ha dichiarato al suo avvento al potere di voler governare al disopra dei partiti conformemente alle tradizioni prussiane, desidera salvaguardare le apparenze, e poi Heydebrand sembra preferire la parte di capo della maggioranza — che impone la sua volontà al Governo — alla parte meno numerosa di semplice partecipante a questo Governo. Heydebrand è realista, e si pretende, del resto, che sia stato lui che abbia ispirato la scelta di Dallwitz per il Ministero dell'interno. Dallwitz è suo cugino, o più esattamente il cugino della signora Heydebrand, nata Dallwitz. Bettman Holweg accolse il suggerimento di Heydebrand con tanta maggiore premura in quanto aveva potuto egli stesso apprezzare i meriti e le qualità di Dallwitz, il quale godeva già l'amicizia di Guglielmo II, suo ex-condiscepolo nel corpo degli studenti di Bonn.

Il mutamento radicale ha naturalmente prodotto una cattiva impressione sulla sinistra, non soltanto sui liberali propriamente detti, ma anche sui nazionali liberali.

«L'attribuzione del Ministero dell'interno a Dallwitz — scrive la *National liberal Correspondenz*, organo ufficiale del partito — significa nè più nè meno che il cancelliere intende mettersi senza riserve nelle vie della politica di Heydebrand. Possiamo riassumere il nostro apprezzamento sulla politica nuova inaugurata da questa nomina, dicendo che il cancelliere è risoluto a tener conto della preponderanza del blocco nero-azzurro-clerico-conservatore, ed imprimere alla politica una direzione unilaterale conservatrice».

Un nuovo corpo di esercito austriaco alla frontiera italiana?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 1.

Si parla nuovamente, nei circoli militari, della creazione di un nuovo corpo d'esercito alla frontiera italiana. La sua sede sarebbe a Laibach ed a Klagenfurt. La ragione di questa misura è, secondo i giornali, che i due corpi di frontiera di Graz e di Innsbruck hanno effettivi troppo elevati: essi contano ben 73 battaglioni. Il nuovo corpo avrebbe momentaneamente un effettivo di 19 battaglioni. Una misura analoga fu presa nello scorso ottobre, quando fu creato il 6.o corpo alla frontiera orientale con le truppe del corpo di Serajevo e del comando militare di Dalmazia. Fra breve, del resto, questo sezionamento di un gran corpo in due corpi di esercito, corrisponderà ad un aumento di effettivo. L'Austria disporrebbe così di tre corpi di esercito alla sua frontiera sud-ovest.

L'Italia ve ne possiede già un numero eguale.

La *Neue Freie Presse* dichiara che questa creazione di un 17.o corpo è una conseguenza necessaria delle misure prese dagli italiani, e cioè la trasformazione del corpo di Bologna in corpo di frontiera, aumento della cavalleria, truppe di montagna, rinforzi alle guarnigioni, ecc., ecc.

37 morti e 50 feriti in un disastro ferroviario

Messico, 24, ore 23.

E' avvenuto un disastro ferroviario sulla linea di Manzanillo. Quattro vagoni si sono distaccati da un treno militare, che procedeva giù per una pericolosa discesa, frantumandoli. 37 persone sono morte; 50 sono restate ferite. Tra i morti vi sono cinque ufficiali colle loro famiglie.

Il macchinista Leduc in libertà provvisoria

Parigi, 24, ore 23,5.

L'avv. Salmon, difensore del macchinista Leduc, ritenuto responsabile dell'accidente di Villepreux, ha fatto richiesta della libertà provvisoria in favore del suo cliente. Leduc ieri mattina venne condotto dal giudice istruttore, che gli annunziò che era stato posto in libertà provvisoria. Gli fece anche precisare alcuni fatti dei precedenti interrogatori. Leduc si ritirò soddisfatto, ma commosso. Noi abbiamo potuto avvicinarlo un istante: «Siete soddisfatto?» gli domandammo. Leduc chinò la testa senza rispondere alla nostra interrogazione. Nei suoi occhi si vedeva passare ancora la terribile visione. Si diresse alla stazione; nel momento in cui si disponeva ad entrare nel vagone, il commissario di polizia gli disse: «Voi non potete ancora partire con questo treno, debbo ancora interrogarvi».

L'arresto di due polacchi "topi d'albergo,, Mezzo milione di gioielli rubati anche a Roma e Milano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, ore 1.

Da qualche mese il servizio della P. S. riceveva numerose denunzie relative a due *rats d'hôtels* che svaligiavano alberghi e pensioni di famiglia. Il loro modo di operare era il seguente: uno di essi, il più anziano, si presentava nello stabilimento con una valigia nuova, ed affittava una camera. Lo stesso giorno del suo arrivo riceveva la visita di un altro individuo, ed all'ora dei pasti entrambi si introducevano nelle camere e facevano man bassa sui gioielli ed oggetti di preda, poi lasciavano gli alberghi furtivamente. Dotati di abilità poco comuni, questi due malfattori avevano visitato i principali alberghi di Nizza, di Roma e Milano, e venivano ovunque ricercati. Sono stati arrestati questa mattina a Bruxelles da un ispettore della polizia parigina in missione nel Belgio, col concorso di due agenti della polizia locale. Sono due polacchi, uno della polonia russa e l'altro della Polonia austriaca. Questi individui hanno commesso furti importantissimi di gioielli, per un totale che si dice raggiunga le cinquecentomila lire.

Un saggio della loro bravura

Il più importante di questi furti fu commesso a Parigi l'otto giugno scorso in una *famil-house* situata in via Chateaubriand. I ladri si impadronirono di una somma di ventimila lire e di numerosi gioielli, il cui ammontare si eleva a circa ottantamila lire. Il 7 giugno scorso un individuo, dall'accento straniero si presentò alla proprietaria della *famil-house* summentinata, e chiese di affittare una camera: veniva a Parigi — a quanto diceva — per seguire un corso di studi. Il suo abito elegante ispirò fiducia nella proprietaria, signora Mauviar, e gli venne data una bella ed elegante camera al quarto piano. Subito dopo, l'individuo si informò delle abitudini della casa ed apprese così che due camerieri facevano il servizio della pensione e che, dopo aver fatto le camere, servivano i pasti presi in comune dai locatari, a mezzogiorno ed alle sette di sera. L'indomani mattina, il nuovo inquilino informò la signora Mauviard che l'ora dei corsi cui assisteva non gli permetteva di prendere i suoi pasti alla pensione, e partì per non ritornare che al momento in cui i clienti della *famil-house* erano riuniti nella sala da pranzo. Il nostro uomo era accompagnato da un altro individuo, e tutti e due si videro partire un giorno in automobile. Terminato il pranzo, parecchi locatari risalirono nelle loro camere ed una spiacevole sorpresa li attendeva: approfittando della loro assenza, i due *rats d'hôtels* erano penetrati nelle camere e con mano esperta si erano impadroniti dei valori ed oggetti preziosi dei loro vicini. Una giovane miss inglese — miss Ladismay — si disse derubata di preziosi gioielli che per la prima volta portava con sè, e cioè tre collane di perle fine, braccialetti, anelli e pendagli, rappresentanti in totale una somma di settantamila lire. Inoltre, una somma di seicento franchi e sei *chèques* di sei sterline ciascuno le erano pure stati sottratti. La sua governante, miss Browne, era stata derubata per trenta franchi di gioielli. I ladri avevano pure derubato un'altra signora di Edimburgo, per 1500 franchi, ecc.

Gli arresti

Il servizio di pubblica sicurezza, informato del furto invitò alle varie polizie europee una circolare che dava i connotati dei due pericolosi malfattori; e ieri un ispettore della sicurezza di Parigi, che passava sul *boulevard* Anspach, a Bruxelles, si trovò per caso dinanzi ad essi. Egli richiese alcuni colleghi belgi ed i due *rats d'hôtels* furono arrestati, non senza che avessero prima opposto una viva resistenza. Condotti dal giudice istruttore, la loro identificazione fu perfettamente stabilita: son certi Ladislao Taddeusz. Boguslawsky, detto *Bruno*, e Casimiro Teslor, conosciuto sotto il nome di *Casimiro Faube*. Questi ha 18 anni ed è nato a Cracovia; il Boguslawsky ha 21 anno. Questi due individui erano venuti a Bruxelles dopo il furto della via Chauteaubriand. Per liquidare i gioielli rubati essi li affidavano ad un ricettatore che si era subito recato a Parigi coi gioielli. Ma le sue traccie furono ritrovate in un albergo presso la *Gare du Nord*: fu pedinato, e questa sera, alle 10, al momento in cui usciva da una casa del *boulevard* Saint Germain, veniva arrestato.

I due *rats d'hôtels* verranno domani ricondotti a Parigi e messi a disposizione del giudice istruttore. Una parte dei gioielli rubati a Milano sono stati venduti a Nizza ad un individuo che sarà interrogato in proposito.

Il Re del Belgio disputato dalla Corte tedesca e da Fallières

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 25, ore 1.

Un telegramma dall'Aja annunziava a Bruxelles che la visita del presidente Fallières alla regina Guglielmina, che doveva aver luogo quest'autunno, sarà prorogata alla primavera del 1911; e siccome questo ritardava anche la visita del presidente Fallières a Bruxelles, alcuni ne hanno dedotto che il Governo francese si era trovato offeso perchè Re Alberto è andato prima a Berlino che a Parigi. In realtà, non c'è nessun malinteso. I negoziati erano stati impegnati fra Berlino e Bruxelles per la visita del Re e della Regina Elisabetta; d'altra parte, negoziati erano stati pure intavolati fra Parigi e Bruxelles per la visita ufficiale dei Sovrani del Belgio al presidente Fallières, quando sopraggiunsero i funerali di Edoardo VII. L'Imperatore Guglielmo a Londra invitò Re Alberto a fargli visita nella sua capitale ad un'epoca molto prossima: e questa è la sola ragione per cui la visita reale a Berlino ebbe luogo prima di quella di Parigi.

Sta il fatto che Re Alberto si è recato a Berlino prima di recarsi a Parigi, ed avendo come conseguenza inevitabile che la visita di Guglielmo II avrà luogo prima della visita di Fallières: questa visita dell'Imperatore è stata fissata al 15 ottobre prossimo. Ne risulta che il passaggio a Bruxelles di Fallières dovrà essere prorogato fino alla primavera del 1911 per non aver luogo in pieno inverno.

Pioggia e cadute di aviatori a Rouen.

Rouen, 25, ore 1.

Come a Parigi, questa mattina a Rouen pioveva dirottamente. Solo verso mezzogiorno il tempo si rischiarò alquanto. L'aviatore Mignot tentò volare a bordo del suo biplano, ma appena innalzatosi il vento era talmente violento che l'apparecchio fu preso da una raffica e precipitato a terra. L'aviatore rimase illeso, ma l'apparecchio ebbe un'ala spezzata. La pioggia ricominciò a cadere fino alle 15,30. Allora la sesta giornata del *meeting* essendo aperta ufficialmente, Latham s'elevò e fece parecchi giri di pista lottando contro il vento forte contro la pioggia che ricominciava. Alle 16,30 Latham si innalzò di nuovo, ma dopo un solo giro di pista ridiscese, mentre gli altri aviatori rimanevano nei loro *hangars*. Si annunzia a Kuller il progetto di partire dall'Aerodromo appena il tempo sarà sereno per fare il viaggio aereo Rouen-Le Havre-Rouen, il che, in tutto, rappresenta un percorso di 120 chilometri.

Due morti e tre feriti gravi in uno scoppio di botti di alcool

Cinquantamila lire di danni

(Per telefono alla Stampa).

Verona, 24, ore 21.

Un'orribile disgrazia che ha gettato nel più tragico dolore ben cinque famiglie, è accaduta stamane nella fabbrica di liquori, dei fratelli Cassarotti, stabilimento ove sono occupati molti operai, che si trova in via San Cosimo: annesso allo stabilimento vi è una distilleria, presso di questa vi sono i magazzini ove si trovavano fino a stamane alcune grandi botti di alcool, parecchie altre di liquore. Per precauzione l'alcool era tenuto in botti di ferro zincate, con cerchi di acciaio. Ieri l'altro una delle botti di alcool venne vuotata, e stamane doveva essere spedita a Brescia, ma come prescrivono i regolamenti ferroviari occorreva che il foro dove si avvita la pompa per la vuotatura, fosse saldato. Di questo lavoro venne incaricato il lattoniere Ubaldo Franchi, di anni 30, sposato, con alcuni figli. Verso le 10 di stamane il Franchi si recò al magazzino con uno dei proprietari della ditta, signor Migliorini, ed il suo garzone Saturnino Libera, di anni 14, che portava un fornello di carbone acceso. Vedendo quel fuoco il signor Migliorini ordinò al Franchi di non entrare col fornello nel magazzino, ma lasciarlo nel cortile: così il Franchi fece, accingendosi quindi a riscaldare il saldatore. Il signor Migliorini frattanto rientrava negli uffici. Il Franchi come ebbe scaldato il saldatore, entrò nel magazzino, seguito dal suo garzone, e dall'esattore della ditta Peretti Oreste, di anni 40, che stava esaminando il lavoro. Il Franchi si recò nel mezzo del magazzino ove si trovava la botte da saldare. Il signor Peretti invece si fermò sulla porta: nel secondo locale attiguo al magazzino si trovava un garzone della ditta, certo Figaro Ferruccio, di anni 15, che faceva la pulizia. Il giovanetto vedendo entrare il lattoniere nel magazzino si appressò anche egli per vedere il lavoro. Il Franchi si avvicinò alla botte tenendo con la mano destra il saldatore e nell'altra un pezzo di stagno. Cominciò il suo lavoro facendo colare lo stagno liquefatto sull'orlo del foro. Il gas dell'alcool al contatto del saldatore scoppiò con una tremenda detonazione, squarciando i fondi della botte.

Alla detonazione ne seguì un'altra anche più formidabile: le fiamme che avevano invaso il locale, avevano fatto scoppiare altre due botti piene di alcool e parecchie damigiane di essenza.

Al rumore degli scoppi si precipitarono nel cortile parecchi operai della ditta che fecero uscire dal magazzino il Peretti che aveva le vesti in fiamme: subito dopo seguito dal povero Franchi che si trascinava ginocchioni avvolto completamente nelle fiamme. Furono prontamente presi dei secchi con i quali si gettò dell'acqua sui disgraziati, riuscendo a domare le fiamme.

Mentre nel cortile venivano apprestati questi soccorsi, il signor Migliorini era accorso in aiuto dei due ragazzi, che con le vesti in fiamme erano sulla porta del magazzino, diventato ormai una fornace. Il Migliorini accorse in loro aiuto, senza badare al pericolo, li afferrò e li portò nella fabbrica dell'acqua gazosa ove li immerse in una grande vasca di acqua. Nel compiere questo umanitario atto egli riportò una grave distorsione alla spalla e gravissime scottature alla mano destra.

Frattanto accorsero sul posto i pompieri con pompe e lettighe per il trasporto dei feriti. I corpi di questi disgraziati erano ridotti in una grande piaga, la pelle e la carne bruciate cadevano a brandelli, mandando un puzzo insopportabile. Tutti quanti vennero sollecitamente condotti all'ospedale civile, dove accorsero parecchi medici. Il trasporto fu penosissimo; ad ogni sobbalzo delle ruote sul selciato, gli sventurati mandavano grida strazianti, richiamando l'attenzione e la pietà dei passanti. Il primo a giungere all'ospedale fu il Franchi; gli vennero prodigate tutte le cure del caso, ma a nulla valsero, perchè verso mezzogiorno cessava di vivere.

Oltre ad ustioni generali gravissime, i medici gli avevano riscontrato la frattura della gamba sinistra, del femore destro, più la frattura di parecchie costole.

Ai due ragazzi, Libera e Figaro, vennero pure riscontrate ferite orribili e gravissime: nonostante le cure più sollecite si teme che essi non possano sopravvivere. Al Peretti e ad un altro garzone della Ditta, che si trovava presso la porta del magazzino, al momento dello scoppio, vennero riscontrate ferite ed ustioni gravi, ma non tali da mettere in pericolo di vita.

Sul luogo del disastro e poscia all'ospedale si recarono il sindaco ed alcuni assessori. Gravissimi sono pure i danni materiali: essi ascendono ad oltre 50 mila lire, essendo crollati parecchi muri. Il disastro ha prodotto in città viva impressione.

Tragici particolari

Verona, 24, ore 21.

Per tutta la giornata una grande folla, curiosa, stazionò dinanzi allo Stabilimento Cassarotti, ove accadde l'immane disastro.

L'impressione destata dal tragico scoppio è grande.

Gli operai e gli impiegati della Ditta sono costernati per l'orribile disgrazia. Il ragioniere Decesco, il cui ufficio si trova presso il luogo ove avvenne lo scoppio, fu il primo ad accorrere, e così ha narrato la tragica scena:

— Io stavo al tavolo, scrivendo, quando avvertii una forte detonazione. Lasciai la penna e di registri, e feci per correre nel cortile, quando, quasi simultaneamente, una seconda detonazione, assordante, spaventevole, echeggiò per tutta la fabbrica. Seguirono urla di spavento e di spasimo, e grida invocanti al soccorso. Uscii nel cortile, e con raccapriccio vidi che i locali della distilleria e del deposito erano in preda alle fiamme. Dalla porta uscivano lunghe lingue di fuoco, che, serpeggiando, giungevano, miste ad una asfissiante nuvola di fumo, fino alla metà del cortiletto. Tra le fiamme scorsi l'esattore Peretti, che, tentando di fuggire, si strappava di dosso le vesti ardenti.

Poi un più orribile spettacolo mi fece rabbrividire. Dalla porta del deposito vidi uscire carponi trascinandosi a stento il Franchi colle vesti in fiamme. Il disgraziato urlava per lo spasimo, invocando soccorso. Afferrai un secchio, lo riempii d'acqua ad una vasca vicina, e lo rovesciai sul capo dello sventurato.

«Ma già i suoi indumenti erano inceneriti, non indossava più che le scarpe e la parte superiore dei pantaloni. Intanto erano accorsi tutti gli operai e parecchie persone, tra cui un medico. Il Franchi venne sollevato, coperto, e trasportato nella fabbrica delle acque gazose, ove venne immerso in una vasca di acqua, ed il suo corpo ridotto ad una sola piaga venne spalmato con olio. Fatta fermare una vettura, gli operai trasportarono il Franchi all'ospedale.

Invece i ragazzi Libera e Figaro vennero soccorsi dal gerente della ditta, signor Migliara, che nell'opera di salvataggio riportò una ferita, guaribile in venti giorni. Il magazzino e la distilleria erano trasformate in un'immane fornace, donde partiva un orribile odore di spirito e di carni bruciate. I pompieri misero in azione le pompe, e dopo oltre un'ora e mezzo di lavoro riuscirono a domare il fuoco. Mentre procedevano al lavoro di estinzione accadde un terzo scoppio formidabile. I pompieri però lavorando con ogni precauzione poterono evitare altre disgrazie.

Quest'ultimo scoppio fu poi tanto forte da far crollare una poderosa vòlta di mattoni. Tutti i vetri delle case vicine andarono frantumati ed alcuni pavimenti in legno del palazzo furono sollevati e schiodati. I locali a magazzino ed a distilleria non erano più che un immane rottame. Le pareti erano crollate e così pure i soffitti.

Sul posto giunsero le autorità giudiziarie per stabilire le responsabilità: dire chi sia responsabile è cosa molto azzardata in questo momento. In città al riguardo corrono le voci più disparate. Forse vi sono colpe tanto da parte degli operai addetti alla saldatura, quanto da parte di chi preparò il barile e di chi permise che la saldatura avvenisse nel magazzino ove si trovava una grande quantità di materia infiammabile. Ad ogni modo, è meglio attendere le indagini dell'autorità prima di pronunciarsi in merito.

Come vi ho detto, il trasporto dei feriti all'ospedale civile fu penosissimo: gli sventurati si contorcevano emettendo grida strazianti. Lo stato dei ragazzi si mantiene gravissimo, e si teme che non possano passare la notte. Le condizioni degli altri sono soddisfacenti.

In questo momento apprendo che, alle 23, dopo un'agonia straziante, è morto il ragazzo Saturno Libera, assistito dai genitori; anche l'altro ragazzo è in condizioni tali, che non passerà certamente la notte.

Misterioso ferimento di un ciclista Disgrazia o delitto?

Como, 24, ore 23.

Una misteriosa aggressione — almeno così viene creduta — è avvenuta stanotte in provincia di Como a danno di certo signo Crespi. Cesare abitava a Casoretto un appartamento nella casa dell'ufficiale postale Enrico Tondigo col quale egli aveva una grande amicizia. La signora Crespi era in letto malata di broncopolmonite e il marito la lasciò in casa dicendo che doveva recarsi a Milano per un affare. Arrivato però alla stazione trovò che il treno era partito, ed allora senza tornare a casa si fece prestare dal Tondigo la bicicletta dicendo che doveva recarsi a circa venti chilometri di distanza per un affare. Nella notte egli non fece ritorno a casa, e ciò naturalmente impensierì non soltanto la moglie, ma anche il Tondigo. Alla mattina il Tondigo dal capo-stazione di Casoretto seppe che il suo amico Crespi nella notte era stato ricoverato all'ospedale di Como gravemente ferito alla testa. Allora egli si recò a Como insieme ad altri amici, ed andarono tutti all'ospedale, dove trovarono il Crespo, il quale era in delirio e pronunciava parole sconnesse. Da queste parole sconnesse, tanto il Tondigo quanto gli altri che lo visitarono credettero di riconoscere che egli piuttosto che essere stato ferito per una caduta dalla bicicletta, fosse stato invece vittima di qualche aggressione. Naturalmente il Tondigo si recò subito dal procuratore del Re, che insieme all'Autorità di P. S. aprì un'inchiesta, la quale inchiesta però finora ha dato risultati negativi. Domattina però il giudice istruttore si recherà sul posto dove la disgrazia avvenne, ed interrogherà diverse persone per vedere se effettivamente l'ultima parola su questo misterioso affare sia quella della disgrazia o invece non si tratti veramente di un delitto, come a Casoretto asseriscono tutti.

La "Tournée des drags,, ad Auteuil

Parigi, 25, ore 1.

Oggi ad Auteuil si è corsa la celebre *Tournée des drags*, all'una e mezza del pomeriggio. Al solito come ogni anno, numerosi *breaks* o *drag* sono partiti da piazza della Concordia e si sono recati sul campo delle corse. I *breaks* erano occupati da signori e signore eleganlissime, nonostante piovesse fino dalla mattina. In questa occasione si è corso il premio dei *breaks* di 25 mila lire, sulla distanza di 4500 metri.

Il vecchio *Journaliste*, dopo una splendida lotta, riusciva a battere di una lunghezza e mezza *Sojventia*, la quale, a sua volta, aveva grandi difficoltà ad assicurarsi una cortissima testa di vantaggio sul terzo *Neveur*. Gli altri due partenti erano caduti poco dopo la partenza.

Tutte le corse della riunione di Auteuil si effettuarono sotto la pioggia.

I comproprietari d'una Banca di Savona arrestati per furto di 100 mila lire

Savona, 24, ore 24.

I lettori non avranno certo dimenticato l'ingentissimo furto di centomila lire avvenuto tra la notte del sabato e il lunedì scorso alla Banca F.lli Astengo e Tortelli, della nostra città, come pure non avranno dimenticato il modo misterioso con cui avvenne. Appena scoperto il furto, l'Autorità di pubblica sicurezza iniziò le più attive indagini per fare la luce sul mistero che l'avvolgeva. Furono operate perquisizioni, vennero interrogati ripetutamente il commesso della Banca, signor Marchiorati, le domestiche di casa Astengo; vennero pure interrogati parecchie volte gli stessi signori Astengo, comproprietari della Banca, ma fino ad oggi i risultati sono stati tenuti gelosamente nascosti, per non intralciare le ricerche. Finalmente oggi, in seguito ad indagini compiute, il procuratore del re spiccava mandato di cattura per furto qualificato a carico dei comproprietari della Banca svaligiata, signori Nicolò ed avv. Andrea Astengo, nonchè del loro padre dottor Francesco Astengo. E questa sera stessa, verso le ore 19, l'Autorità di pubblica sicurezza procedeva senz'altro al loro arresto.

La notizia, divulgatasi rapidamente per la città, ha prodotto una enorme impressione, appartenendo gli arrestati ad una delle più note famiglie della nostra città.

L'infamia d'un padre!

Brescia, 24, ore 23.

La bambina Rognoli Angela di Pietro, d'anni 11, abitante a Secle, mentre percorreva una deserta strada campestre, veniva improvvisamente e proditoriamente aggredita da un individuo, il quale, dopo averla percossa brutalmente, la contaminò. Venuti a conoscenza del gravissimo fatto i reali carabinieri si recarono sul luogo e, in seguito a diligenti investigazioni, riuscirono a scoprire che autore dell'infame azione era stato il padre stesso della bambina, uomo sulla quarantina ammogliato e con altri numerosi figli. Il bruto venne arrestato mentre la bambina dovette essere ricoverata all'ospedale, avendo contratta una malattia inguaribile.

Lo Charlton in cella

Insolente col padre — Si comincia a farlo passare per pazzo — Non sarà estradato?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 25, ore 1,10.

L'autore del delitto del lago di Como non è oggi comparso dinanzi al giudice istruttore di Hoboken.

Il suo avvocato ha chiesto che questo affare sia provvisoriamente prorogato, e in attesa l'accusato rimarrà nella prigione della contea di Hudson, a Yersey City, ove è già stato trasferito.

Il suo compagno di cella è un noto malfattore, che sconta attualmente una pena di sette anni di prigione.

Quantunque lo Charlton abbia confessato il suo delitto, sembra assai dubbio che debba essere inviato in Italia per esservi giudicato. Ciò è dovuto al contegno singolare che l'Italia ha adottato in materia di estradizione, ed il cui risultato ha causato un profondo disaccordo fra il Governo italiano e quello americano. Può darsi, pure che lo Charlton sfugga, per ragion di pazzia, a qualsiasi accusa di assassinio. Il dottor Inrlic, medico alienista, ha visitato questa mattina il prigioniero nella sua cella, per procedere ad un esame mentale preliminare. Il perito avrebbe rilevato nel prigioniero indizi di alienazione mentale.

Il padre dello Charlton ha visitato il prigioniero nella sua cella. Il prigioniero, per tutto il tempo del colloquio, ha serbato un'aria insolente: il disgraziato e vecchio padre, invece, non cessava di piangere.

Il naufragio d'un vapore spagnuolo Tutto l'equipaggio perito

(Servizio speciale della Stampa)

San Sebastiano, 25, ore 2.

Si è ricevuto la conferma della notizia del naufragio del vapore «Febrero», della Compagnia Bilbaina di Navigazione. La nave aveva lasciato Bilbao nella notte di sabato. Essa era stata costruita nel 1898, in Inghilterra; aveva a bordo 23 uomini di equipaggio. L'unico marinaio superstite è il cuoco, Rocco Iriarte. Oltre l'equipaggio, due passeggeri sono pure periti. Uno di essi è un giovane appartenente a una famiglia distinta di Bilbao. Il capitano del «Febrero» effettuava su quella nave il suo primo viaggio. Egli aveva precedentemente comandato il vapore «Julio», della stessa Compagnia, ed era stato recentemente decorato, per avere salvato nelle acque italiane 25 uomini, appartenenti a una nave tedesca, naufragata. La notizia del disastro ha prodotto a Bilbao una profonda impressione.

Vittoria americana alle regate di Kiel

Il "Meteor,, con l'Imperatore a bordo battuto da "Westward,,

(Servizio speciale della Stampa)

Kiel, 25, ore 1.

Sono giunto a Kiel sotto una pioggia dirotta che cessa tuttavia verso le cinque. Il grande evento del giorno — in queste regate — è la lotta fra il *Meteor* dell'imperatore e il *Westward*, del signor Cockran, americano, anche una volta vittoriosa.

Il *Westward* ha riportato già parecchie vittorie sopra il suo imperiale concorrente. Alle 7, quantunque i velieri non si vedessero ancora, si annunziava che il *Westward* aveva un vantaggio considerevole sul suo avversario, tanto che quest'ultimo veniva considerato come già battuto.

Numerosi paesi esteri prendono parte quest'anno alle regate di Kiel. In mezzo al porto si trova lo yacht *Hohenzollern*, sull'albero maestro del quale ondeggia la bandiera imperiale. Tutti gli sguardi sono continuamente rivolti alla dimora galleggiante di Guglielmo II. Lo yacht imperiale, circondato da numerose corazzate, presenta uno spettacolo interessante. Moltissime navi da corsa, con le loro vele bianche, gettano una nota gaia che solleva lo spirito dalle idee destate da quei mastodonti d'acciaio e di ferro.

— Il nostro avvenire è sul mare! — ha detto qualche anno fa Guglielmo II.

Frattanto, nei circoli giornalistici, corre voce che l'imperatore non è di buon umore. La nuova vittoria americana, quest'anno, sarebbe spiaciuta particolarmente all'imperatore; ma, senza dubbio, si tratta di un semplice pettegolezzo. Il tempo passa fra le regate del mattino e quelle del pomeriggio. Domani ricominceranno alle 9.

Ecco i risultati della corsa fra il *Meteor* e il *Westward*: 1.o *Westward*, in ore 5737"; 2.o *Meteor*, in 10 ore e 25'.

L'imperatore, che è rimasto a bordo del *Meteor* durante tutta la durata della corsa, vale a dire per più di dieci ore, aveva questa sera a tavola: il principe di Monaco, col quale aveva fatto colazione stamattina, il professore Hergesel e il principe e la principessa Enrico di Prussia.

Impiegato che uccide la figlia ferisce la moglie del suo principale e si suicida

(Servizio speciale della Stampa)

Bordeaux, 25, ore 2.

Uno spaventoso delitto è stato commesso a Luild. Nell'assenza del signor Anzay, ricevitore, certo Robin, impiegato nell'ufficio, uccise la figliuola dell'Anzay con un colpo di fucile ed ha ferito gravemente la madre della vittima. L'assassino si è in seguito fatto giustizia. Egli è stato trovato morto mentre teneva ancora in mano la sua rivoltella. Si ignorano ancora le cause della tragedia.

Quattro soldati annegati prendendo il bagno

Bologna, 24, ore 23.

Stamane a Castiglione di Ravenna, mentre i soldati della 1.a compagnia del 41.o fanteria prendevano un bagno nel Savio, quattro di essi annegarono miseramente. Essi sono i caporali Carlo Coragutti e Gregorio Filipponi e i soldati Michele Salone e Giuseppe De Paola. Le cause del quadruplice annegamento non sono state ancora appurate, sebbene i soldati si bagnassero sorvegliati dagli ufficiali.

Composizione dello sciopero nel Polesine

Rovigo, 24, ore 23.

Si ha da Ariano Polesine che, mercè le pratiche di quel sindaco, fu possibile oggi addivenire ad un componimento fra i contadini scioperanti ed i proprietari sulle basi dell'osservanza dei patti stabiliti l'anno scorso. Domani quindi sarà ripreso il lavoro. I krumiri di Gorbola e di Cavarzere ritornarono oggi ai loro paesi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pauro Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Prezzi compenso fine giugno

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 ojo netto . . . 104 | Rend. 3 50 ojo netto 103 70 | Rendita 3 ojo lorda 72 ½

Debiti redimibili

500 Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3 . 331 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . 340 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . 517
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . 517 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo . 370
250 Strade ferrate Novara 5 ojo . . . 318 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo . . . 495 —
500 Id. id. id. 5 ojo . . . 495 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo . 304 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1858) — —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 323 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo
500 Id. id. id. serie B 3 ojo
500 Id. id. id. serie C 3 ojo . 330 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 ojo
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ojo
500 S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto L. A 5 ojo 505 —
500 Id. id. id. id. s. B — —
500 Id. id. id. id. s. C — —
500 Obbligazioni del canali Cavour 5 ojo . . 502 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo . 510 —
500 Id. per i lavori ed ed. Roma 5 ojo 510 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 518 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse i el tronco Casale-Mortara. 5 ojo 360 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Ivrea, Castelnuovo, Castagnole, Mortara 700 —
500 Obblig. 3 50 ojo, cat. 1a (legge 24 dic. 1908) 104 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovia Sarda (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo . . . 377 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . 377 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) . 377 —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo . . 101 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1j2 ojo . 500 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 401 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . 360 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 317 —
500 Id. Sarde, serie A 332
500 Id. id. id. B . . . . 316 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0j0 oro Em. 1889 501 —
500 Id. id. id. 1891 82 514 —
150 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 119 —
500 Officine di Savigliano . . . . 505 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 502 —
500 Id. Najadetana di Imprese Elettriche . 466 —
100 Società Carburo di calcio (Roma) . . 105 —
100 Id. Miniere di Montecatini . . . 310 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 105 —
500 Id. Miniere e Elba . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 503 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1j2 495 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1j2 0j0 oro . . 512 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 498 —
100 Id. Provincia di Lucca . . . 490 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo 504 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1j2 ojo . . . 518 —
Id. id. 3 1j2 ojo 500 — | 500 Id. id. id. 4 ojo 511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo 497 — | 100 Id. id. id. 3 1j2 ojo 493 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 501 — | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 4 1j2 503 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1470 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . 918 —
500 Credito Italiano . . . . . 580 —
100 Società Bancaria Italiana . . . 105 —
100 Banco di Roma . . . . . 104 —
100 Banco della Liguria . . . . 120 —
— Banco di Torino (stampigliate) . . — —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese 195 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 658 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 310 —
500 Id. id. Sicule . . . . 655 —
250 Id. id. Mantova-Modena . . 302 —
500 Id. id. Biella . . . . 740 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . 340 —
150 Id. id. (2.a id.) . 210 —
100 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 416 —
150 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 205 —
100 Società Anonima Tramways Vercellesi . 100 —
100 Id. Ferrovie del Vomero . . . 100 —
150 Id. Romana Tramways-Omnibus . . 312 —
150 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 150 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 110 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi . — —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . 758 —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce . . 243 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 262 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . 150 —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . 30 —
250 Società Officine elettriche genovesi . . 148 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . 98 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 118 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1170 —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . 152 —
100 Id. Anonima Officine già Iratto . . 100 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 150 —
200 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 315 —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . 302 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 60 —
100 Id. Acciaierie di Terni . . . 1460 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T. . 140 —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (a) — —
25 Id. Automobili Rapid . . . 18 —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) 16 —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . 18 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrici Automobili (Roma). — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino) 45 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . 263 —
200 Id. Alti forni Gregorini . . . 102 —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurg. ch. «Torino» 16 —
25 Id. Ceirano Automobili «Scat» . . 25 —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . 130 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
200 Id. Officina Napolet. per mat. ferr. e tram. 275 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . 111 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . 105 —

Industrie chimiche

200 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . 543 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 74 —
200 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Ital. Solf. Trezza Albani (Bologna) . 84 —
250 Id. Un. It. conc. e fabbr. cond. ch. agric. 138 —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti . 20 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . — —
100 Id. Conceria Italiana Riunite . . 110 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 450 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 251 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» . — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantano (Roma) 100 —
50 Id. Italiana del Biscotto artificiale . 45 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . . 780 —
250 Id. Zuccherificio Ferrarese . . . 300 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 76 —
50 Id. Stabilimento Fratelli Marsaschi . 38 —
100 Id. Fabbrica Ciocc. e conf. Venchi e C. 122 —
100 Id. Distilleria Italiana (Milano) . . 64 —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 90 —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno . 200 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1180 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 670 —
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia . 430 —
100 Id. Calci Casale . . . . 150 —
50 Id. Anonima Pellami e Calzat. . . 70 —
150 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). 110 —
150 Id. Id. Tessuti stampati (M lano) . 219 —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili . 310 —
100 Società Miniere di Montepont . . . 400 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
250 Id. Giovanni Gilardini . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . 60 —
150 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (3a ann.) 142 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolda e C.
Operazioni del 23 giugno

Organzini	C. 10	Kg.	1700.43
Trame	»	»	—
Greggie	» 7	»	710.60
Lane	» 6	»	1884.16
Articoli diversi	» 1	»	1.12
Totale	C. 24	Kg.	4296.31
Sete passate	»	»	—
Lane passate	» 31	»	—
Totale	C. 55	Kg.	4296.31

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 539	Kg.	15811.55
Pesati	» 405	»	24376.57

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 11.45:

Rendita italiana cont. 105 90 — Id. id. fine mese 106 22 — Id. id. 3 50 0j0 105 92 — Mediterraneo 416 — Credito Italiano 580 — Banca Commerciale 925 50 — Banca di Roma 104 — Soc. Bancaria 105 50 — Lanificio Rossi 1717 — Cotoni Cantoni 404 — Rubattino 420 — Raffineria L.L. 378 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 218 — Terni 1672 — Edison 624 — Obblig. Meridionali 367 50 — Obblig. Ferr. Italiane 372 50 — Fond. It. Nazionale 503 — Cassa di Risparmio 5 0j0 510 — Id. id. 4 0j0 508 — Meridionali 650 — Banca d'Italia 1470 — Obblig. Mediterraneo 502 50 — Metalli 119 50 — Beni Stabili 327 75 — Savona 318 50 — Elba 260 — Distillerie 93 — Carburo 545 — Concimi chimici 131 — Fonderie 160 — Molini A. I. 213 50 — Birra 101 — Ferriera 151 50 — Vizzola 1123 — Ansaldo 261 — Cotonificio Veneziano 138.

Cambi. — Parigi 100 50 — Londra 25 32 — Berlino 123 825 — Svizzera 100 35 — Vienna 105 375.

Tendenza debole. Tutte le quotazioni sono per fine prossimo.

***

Ci telefonano da Milano, 24, ore 15:

Chiusura ufficiale, ore 15. — Affari limitati, con poche variazioni da ieri. Rendita leggermente meno ferma, quota a 105 17 prossimo.

Terni 1671, 1674, 1673; Meridionali 651, 650, 652 50; Mediterraneo 407, 413 1j2, 415; Credito 578; Veneta 217, 216; Ferriere Italiane 151, 150; Lane 1715.

Miglioramento invece: Eridania 782, 805, 803; Raffineria 380 50, 380; Ichnusa Zuccheri 222 50, 223 50; Rubattino 422; Molini Alta Italia 215; Ansaldo 265, 265.

Quasi senza variazioni la Banca d'Italia, Commerciale, Elba, Savona, Carburo, Edison. Cambio 100 52.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	23	24		23	24
Rend. franc. 3 0j0 perpetua	— —	— —	Argento fino	91 —	91 —
Rend. 3 perp.	98 67	98 16	Cred. Fonciere	— —	— —
Id. franc. 3 1j2	— —	— —	Suez	5400 —	5405 —
Id. 3 am. 3 75	— —	105 20	Lotti Turchi	228 —	227 —
Cambio Londra	25 181	25 18	Ferr. Meridion.	632 —	637 —
Cons. ingl. 2 3j4	82 1j	82 1j	Rend. Ungherese	95 25	— —
Obbl. Lomb.	296 —	295 —	N. prest. russo	104 20	104 17
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1 80	102 75	101 05
Turco nuovo	94 20	94 —	R. portogh.	65 95	65 40
Banca Parigi	1810 —	1832 —	Banca Francia	4250 —	— —
Tunisino	467 50	468 —	Camb. Madrid	7 15	7 10
Egiziano 4 0j0	103 60	101 —	B. Commerc. Ital.	914 —	914 —
R. Unghere 4	95 45	95 80	Rendita Serba	88 60	88 40
R. spagn. est.	95 25	97 22	Bulgara 1896	474 —	474 —
Banca Ottom.	725 —	725 —			
Rend. Arg. 1906	96 10	— —	Sosnowice	1499 —	1487 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	555 —	553 —
Rame Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	605 —	601 —
Brasile 5 0j0	101 —	101 60	Rand Mines	232 —	230 50
Id. 4 1j2 fracisk	91 80	91 90	De Beers	423 —	410 —
Brasile 4 0j0	91 —	91 05	Chartered	42 75	41 25
Crédit Lyon.	1413 —	1408 —	Ferreyra	370 —	360 —
Andalous	243	243 —	Rodfontein	45 50	45 50
Nord Espagne	387 —	378 —	Roodepoort	15 75	15 50
Saragozza	416 —	415 —	Ouida Field	193 50	193 50
Rio Tinto	1696 —	1690 —	Geduld	47 —	47 —

Tendenza irregolare.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	23	24
Consol. inglese	82 10j16	82 9j16
Rendita italiana	104 1j2	104 1j2
Argento fino	24 3j4	24 11j16
Spagnuolo	94 1j4	94 1j4
Turco nuovo	93 —	93 —
Egiziano 1903	100 1j2	100 1j2
Giapponese	85 3j8	85 3j4
Russo	76 —	75 1j4
Uruguay	75 1j2	75 1j2
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	L. st.	4,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.	—

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

24 giugno 1910.

Acqui — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 30 a 34.

Alessandria — Incrociati chinesi Mg. 304, da L. 30 a 36.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 31 a 35.

Bra — Gialli indigeni puri Mg. 1500, da L. 31 a 35.

Brescia — Gialli indigeni puri Mg. 265, da L. 30 a 32 50.

Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 5500, da L. 33 a 35.

Carmagnola — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 32 a 35.

Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 160, da L. 30 a 35.

Costigliole d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 30 a 33.

Cavour — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 28 a 32 50 — Incrociati giapponesi Mg. 58, da L. 26 a 28 25 — Totale Mg. 451.

Cortemilia — Gialli indigeni puri da L. 27 50 a 33 25 — Incrociati chinesi, da L. 28 a 32 — Totale Mg. 450.

Fossano — Incrociati chinesi Mg. 400, da L. 32 a 2550 — Incrociati giapponesi Mg. 30, da L. 27 a 30. — Totale Mg. 436.

Nizza Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 1100, da L. 33 a 35.

Novara — Incrociati chinesi Mg. 750, da L. 28 a 31.

Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 143, da L. 30 25 a 33 — Incrociati chinesi Mg. 655, da L. 27 a 33 75 — Incrociati giapponesi Mg. 25, da L. 25 50 a 32 22. — Totale Mg. 823.

Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 900, da L. 30 a 33 — Incrociati chinesi Mg. 3000, da L. 30 a 35 25 — Incrociati giapponesi Mg. 450, da L. 27 a 30 50. — Totale Mg. 4350.

Saluzzo — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 31 a 32 — Incrociati chinesi Mg. 650, da L. 32 a 34 — Incrociati giapponesi Mg. 20, da L. 29 50 a 30. — Totale Mg. 1000.

Savigliano — Incrociati chinesi Mg. 552, da L. 33 a 35 50.

Mercato di Torino del 24 giugno 1910

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 600, da L. 30 a 33; Comuni Mg. 400, da L. 27 a 29. — Totale Mg. 1000.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 24 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 85 — Idem per luglio fr. 31 30 — Id. agosto-settem. fr. 32 25 — Idem 4 mesi ultimi fr. 31 35.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 24 (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 24 (sera).

Zuccaro greggio 88 disponibile fr. 41 70 — Idem raffinato disponibile fr. 75 25.

Mercato pesante.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 45 37 — Idem 4 mesi da luglio fr. 41 87.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 24 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per giugno Rmk. 14 10 — Idem per agosto Rmk. 14 27.

HAVRE, 24 (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 24 (sera).

Cotoni venduti balle 5400.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 24 (sera).

Cotoni — Domanda per il mercato in generale, ristretta.

Vendite della giornata, Balle N. 3000; di cui per la speculazione e riesportazione, Balle N. 200.

Futuri americani: tendenza appena ferma; domanda ristretta; per corrente D. 7.65; 7.56; 7.16; 6.57.

Tendenza cotoni: Americani, pesante; Brasiliani, facile; Egiziani, pesante; Surats, calma.

Fallimenti

Bassano — Edoardo Pallavicini, «Trattoria Commercio»; attivo lire 4, circa, passivo lire 3496 40; curatore ragioniere Primo Beretta.

Chiavari — Cav. Augusto Parma, coltivazione miniere, a Sestri Levante; curatore ragioniere Giuseppe Cerù-Romanino.

Como — Domenico Pellegrini, merceria, a Cima, (p. f.); comm. giud. avv. Guido Stoppani, di Menaggio.

Cremona — Giuseppe Rota, merceria, a San Daniele Ripa Po; passivo lire 1940 (p. f.); comm. giud. Luigi Magnoli.

Ferrara — Curzio Caldirosi, biciclette, latti ed altro, a Massafiscaglia; attivo nominale lire 62,523 50, (merci, attrezzi e mobili 50 mila, crediti 35,242 88), passivo lire 73,603 00; cur. rag. Ottone Saladini.

Forlì — Francesco Dardari, lattoniere, a Savignano (dal piccoli fallimenti, per passivo superiore); curatore il già comm. rag. Ubaldo Benedetti.

Frosinone — Alfonso Cianfrocca, ad Alatri; curatore avv. Ugo De Cesaris.

Genova — Silvio Ferasso; curatore ragioniere Leonardo Bosco.

— Francesco Emilio Amodeo, commercio in tessuti e merceria, a Sampierdarena, in dissesto, a mezzo del ragioniere Enrico Berino, tratta coi creditori per un concordato stragiudiziale.

Lucca — La Ditta Raffaele Bertolli, marmi greggi e lavorati e oggetti di scultura, con laboratorio in Pietrasanta e magazzeno in New York, in imbarazzi finanziari, ha affidato l'incarico della sistemazione dei suoi affari al ragioniere Giorgio Mei, di Pisa, il quale ha riunito i creditori dell'accennato industriale. Presenta la situazione in un nominale attivo di 140,859 05 lire, contro un passivo di lire 135,687 05, senza accollarsi in proposta di una moratoria stragiudiziale di un anno. Il ragioniere Mei, con una Commissione di vigilanza, fu incaricato di amministrare l'azienda in assenza del titolare, che trovasi in America.

Mantova — Marsini Fuerghier, tessuti, a Pegognaga; cur. rag. Arcimato Berni.

Milano — Fratelli Bartiglia, pittori-decoratori, via Magenta, 68, hanno incaricato il patrocinatore legale Ermanno Arzali della convocazione dei loro creditori, per accordarsi sulla concessione di un lasso di tempo da determinarsi pel pagamento delle loro passività.

— Alessandro Gaffuri, osteria, a Lambrate, attivo L. 600 circa, passivo L. 4845 (p. f.); comm. giud. rag. Francesco Girola.

— Palmira, Negri maritata Savi, generi alimentari, via Pisacane, 55; attivo lire 1764 18, passivo lire 4685 80 (p. f.); comm. giud. rag. Pietro Magnini.

— Angelo Rossi, calzoleria, via Farini, 21; attivo lire 285, passivo lire 3252 (p. f.); comm. giud. ragioniere Alfredo Perre.

(*Dal Sole*)

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 giugno 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura; ore 9: 735.2; ore 15: 733.4; ore 21: 732.9.

Stato atmosferico: ore 9: nuvolo, poi sereno; ore 15: nuvolo, poi sereno; ore 21: sereno, poi nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24 0   Minima + 17,0

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 25 + 25.2
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 16.0

25 giugno 1910 — Il sole nasce alle ore 4.46; tramonta alle ore 20.17.

Giorno della luna 19.

Stazione Idrometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25 + 25.2
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 17.5

ABBONAMENTI ALLA "STAMPA,,

Scadenze del 1° luglio

I signori associati, il cui abbonamento scade il 1° luglio, sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità ed interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:

Dal 1° luglio al 31 dicembre 1910

L. 8,25

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.



OFFICINE NAPOLETANE PER MATERIALE FERROVIARIO E TRANVIARIO

— NAPOLI —

Capitale L. 3,000,000 versati

Dal giorno 4 luglio 1910 sarà pagabile presso la Banca Commerciale Italiana in Torino e alla Sede delle Officine già F.lli Diatto, Torino via Moncalieri, 10, dalle ore 14 alle 16, il dividendo del 1909 di L. 15 per azione, contro presentazione del cedola N. 5.

20433 L'AMMINISTRAZIONE

SOCIETA' ANONIMA

Agostini Francesco

IN LIQUIDAZIONE

AVVISO DI PUBBLICO INCANTO

Il 28 giugno, alle nove, in strada di Nizza, N. 177 (oltre la Barriera di Nizza), vendita all'incanto di diversi oggetti, fra cui: *Motore a gas di sei cavalli — Dinamo di sei cavalli 450 volts — Trasmissioni — Puleggie — Vasche grandi per galvanoplastica foderate in piombo — Rottami di ferro e ghisa — Banchi — Mobilio, ecc.* c 20377

Il Liquidatore: Rag. C. PORTA
Via XX Settembre, 72 - Telefono 8-32.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI industriali serie, anche liquidate, compero contanti, anticipo capitali ogni condizione. — Scrivere cassetta 1120 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20358

BAGNI mare. Sabbiature La Favorita. Pensione famigliare. Buon trattamento. Prezzi mod. — Camagni. 20403 G

BAGNI. Savona Albergo Roma e Torino, rimodernato. Pensione, camere unite e separate; arrangiamenti per famiglie; garage. — Fratelli Ferro, propr. proprietari. 19869

CANI vendonsi coppia Wolfspitz bianchi, mesi 16, guardiani eccezionali. Pecore lupetti ecc., e champagne (pedigree). — Allevamento Miraglio, via Lamarmora, 21, Torino. c 20192

CESANA Torinese: Affittansi stagione estiva alloggi ammobigliati. — Rivolgersi al Sindaco. c 13760

PASTA intera 0,35, 0,45; abbiate gentilezza provare. — Deposito San Francesco Paola, 37 (cortile). c 17567

CHI desidera un gradevole soggiorno estivo in clima all'Hôtel Mont Nery, Issime (Valle di Gressoney), alt. 1030 m. Moderno, Confortabile. Pensione da L. 6. 20152

GENITORI! Mandate vostri figli in montagna presso sig. Long, maestro, Pramollo (m. 1150). Esperti; studio lingua francese. c 19477

OLIO oliva superiorissimo, garantito controllo chimico italiano, ditta tenuta Anrldicale di Viareggio. L. 1 90 il Kg., franco destino, spedisce Mario Grattoni, Torino. c 20103

ORTA. Lago d'Orta: Albergo Belvedere sul Monte, comforts moderni. Stazione climatica. Pensione moderata per famiglie. c 18167

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Central, camere ammobiliate, pensione L. 6. — Appartamento signorile, ascensore, 6-10 vani, da affittare. 17239 G

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA grossista maglierie cerca commesso pratico dell'articolo. — Indirizzare offerte con referenze cassetta 1106 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20553

CASA di primordine in cicli ed accessori richiede impiegato provetto, con serie garanzie morali e referenze di primordine. — Scrivere cassetta 1105 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20425

CERCANSI abilissimi operai ciclisti, ottima referenza, a giovane ottima famiglia, applicato uffici, magazzino. — 20 Settembre, 15. c 20415

CERCASI commesso praticissimo ramo biancheria e preparazione lavoro bianchinaia, conoscenza lingue. Scrivere con ampie referenze a Borsieri, Mansotti, 16, Milano. 20357 M

CUOCA perfetta cercasi da pensione signorile. — Rivolgersi signora Gucco, Silvio Pellico, N. 25. c 20376

FABBRO meccanico cercasi, capace dirigere officina, 150 mensili ed alloggio. — Presentarsi con certificati Direzione *Riformatorio Generale*. c 20447

RAGIONIERE provetto, trentenne, celibe, cercasi. Inutile presentarsi senza referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1108 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20443

PRIMARIA Casa elettrotecnica cerca abile ingegnere elettrotecnico per trattazione e conclusione affari, nelle province del Piemonte. Ingegneri che abbiano già simile posizione, conoscano clientela e dispongano serie referenze, dirigano offerte dettagliate alla cassetta 179 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 20409 M

TESSITURA colorati cotone, lana cerca esperto e energico direttore tecnico, conoscitore ogni ramo professione. Tienesi solamente calcolo delle offerte accompagnate da primarie referenze. — Scrivere cassetta 1104 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20411

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A piccola Azienda tengo giornalmente la contabilità, quasi gratuitamente. — Casella postale 404. c 10910

AVVOCATO procuratore, giovane, impiegherebbesi Studio legale, commercio, fiducia. — Priore, posta. c 20447

CAPO contabile cassiere, espertissimo, ottime referenze, cauzione, cerca posto primaria Ditta, scopo migliorare condizioni. — Casella postale 225, Torino. c 15514

CHAUFFEUR disponibile, cauzione, serio e buone referenze, cerca posto presso distinta famiglia o seria Ditta. — Scrivere cassetta 1118 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20425

CERCO fare corrispondenza tedesca, francese, italiana, lavori scrittura. — Postrestante, T. 75. c 20452

CORRISPONDENTE traduttore francese ingl., esperto, dispone 4 ore. Referenze. — F. M., 24, via Catania. c 20372

PERSONA seria, corrispondente varie lingue, pratica affari, eventualmente esportazione, cerca impiego. — Cassetta 1177 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20277

PROFESSORE tedesco (inglese, italiano) occuperebbesi durante vacanze come compagno viaggio. — Scuola Germanica, Venezia. 20461 V

RAGIONIERE praticissimo industriale, lavoratore, trentaseienne, assumerebbe direzione, amministrazione contabilità seria Ditta, anche solo parte giornata. — Labor, 200, posta, Torino. c 20122

SIGNORA accetterebbe lavori cucitura macchina a mano; bella calligrafia. — Roymana, Pio Quinto, 4. c 20005

SIGNORINA steno-dattilografa, pratica contabilità, corrispondenza italiana, francese, occuperebbesi mattinata. — Scrivere 1148 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20068

SIGNORINA distinta, diplomata, conoscitrice musica, occuperebbesi istitutrice. — Lidia Germano, posta, Cremona. c 18235

SIGNORINA, distinta pianista, occuperebbesi presso case d'eccezione, Cinematografo, ecc. — Scrivere B. 3304 posta. c 15626

TECNICO meccanico impiegherebbesi tale ramo, 3 anni stud. Politecnico di Torino. Scrivere: pratica fatto presso officina quale aggiustatore, conoscenza perfetta tutti rami tecnici. — Scrivere cassetta 1157 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20444

VENTIQUATTRENNE, seria, presenza, bella calligrafia, occuperebbesi assistente, portinaio, commesso, posto fiducia. — Spoiverini, posta. 20328

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE vantaggioso. Ritirandomi commercio, cedo mediatore avviato quindici anni, zona elegante. — Porta, Alassio. c 20417

AVVIATISSIMO negozio in drapperie e sartoria per uomo, in località commerciale di Torino, da rilevare. — Scrivere cassetta 1102 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14650

AVVIATISSIMO negozio vini, liquori e birreria d'angolo rimettesi a buone condizioni. — Rivolgersi Ditta O. Beccari, via Massena, 14. c 20412

CAUSA partenza rimettesi subito bellissimo, avviato negozio, ottimamente, garantito, prezzo conveniente, pensione centrale. — Rivolgersi Fanti Cavalli, Cerano, 6, Torino. c 20405

CEDEREBBESI causa malattia Azienda industriale commerciale ben avviata. — Scrivere cassetta N. 1203 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15594

CEDESI in Novara avviatissimo gabinetto dentistico con moderni apparecchi. — Rivolgersi avv. E. Mazza, Prefettura, Novara. 20464

CERCANSI prestito lire 500, interessi, restituzione a convenirsi. Garanzia, urgenza. — Scrivere cassetta 1153 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19256

FARMACIA montagna, buon reddito, urge vendere, affittare. — Istituto Chimico Farmaceutico Italiano, Sant'Anselmo, 31. c 20351

PER decesso del proprietario rilevasi in Torino, posizione centrale, avviatissima trattoria con camere. — Rivolgersi presso Angelo Molinari, corso San Maurizio, 45. c 20371

RIMETTESI per motivi famiglia prontamente avviata fabbrica liquori, acque gazose (centro importante provincia), condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1182 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20263

RIMETTESI città commercio esercizio, avviatissimo negozio commestibili, posizione centrale ottima, vendita eccezionale, clientela scelta. — Sumeria Giovanni San Francesco da Paola, 31. 20356

RIMETTESI in Favria Canavese, causa decesso, avviatissimo «Ristorante Asinaria» e Biliardo, splendidi locali. Paese industre, linea ferroviaria Torino-Pont.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI villino mobiliato 8 camere, giardino. — Rivolgersi Trattoria Levante, Cavaretta. c 20347

AFFITTASI in Nichelino, per stagione estiva, alloggio ammobigliato quattro o cinque camere, con giardino. — Rivolgersi Adelaide Sola Grosso, Nichelino. c 20152

AFFITTASI villa vicinanze Pinerolo, 8 camere, giardino, boschi, comodità tranvia. — Bolletto, Pertile Nuove, 8, Pinerolo. c 19385

AFFITTASI via Superga, 54, palazzina di 12 camere, vasto giardino. 19810

AL mare, Rimettesi Sturla stagione balneare alloggio 5 camere, 6 letti, modestissimo prezzo. — Informazioni: Portinaio via Corte d'Appello, 22, Torino. c 20133

BAGNI Bogliasco: Alloggio ed camere mobiliate presso mare. — Dirigersi portinaio piazza Cavour, 10, Torino. c 20258

BAGNI pieve. Appartamento vuoto o mobiliato affittasi, Voltri, Savona. — Rivolgersi portinaio XX Settembre, 6, Torino. 20275

CASANDONA mare 550 panorama sopra Villa 12 camere, divisibile tre alloggi, mq. giardino, alture, pensione, legna. — Mino Luigi, Comunale Giuseppe Fava, Santa Teresa, 12, Torino. c 20215

COLLINA Valle San Martino, 206, 15 minuti Piazza Castello, affittare tre camere. Vendo ivi casa otto, altra 12 camere adatta industria, campagna, giardino, villeggiatura. c 19730

CRISSOLO, Villa Polo Nord, frazione Serre, m. 1350. Ti affittare per stagione estiva diverse camere o locali ammobigliati. — Rivolgersi Pensione Monviso, proprietario. c 20445

DAFFITTARE villa con cifili di Carceretto, vicino fermata tram, due alloggi mobiliati di 7 e 8 camere d'alloggio, con gaz, giardino, orto e frutto. — Dalla portineria via San Massimo, 31. 14602

GABY (Gressoney) affittasi villino con due alloggi eleganti. — Rivolgersi Nicco, ivi. c 20217

GRESSONEY Saint-Jean: D'affittare un villino con salotto, cucina, 4 camere e 7 letti ammobigliato. — Rivolgersi Tenaceria, Gressoney Saint-Jean. c 20299

LEMIE, Val: Casetta di 6 membri, mobiliata tutta nuova, bella posizione. — Rivolgersi via Beaumont, 31, Cibrario. c 20373

MONTAGNA. Occasione eccezionale vendesi bella casa di campagna, ammobiliata e casa posizione, 5 ambienti, pachettoni, stalla e cortile, per uso di peschi. — Rivolgersi Aires Ignazio, Viù, Borgata Versino. c 20253

OCCASIONE eccezionale. Vendesi 15 mila grandioso locale, con vasto giardino cintato, 30 minuti ferrovia. — Guido, via 20 Settembre, 59, Torino. c 20374

SANTA Maria Maggiore, Ossola: Affittasi palazzina modernissima ammobigliata. — Rivolgersi Andreoli. c 20450

TERRENO Barriera Milano vendesi buono, medico prezzo. — Ricardelli, Casmammelloni, 223. c 16463

VENDESI due ore di treno da Torino villa nuova, mobiliata, 15 ambienti, comodità moderne, giardino, frutteto. — Scrivere cassetta 1122 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18728

VENDESI piccola casa reddito Madonna di Campagna, lire 20,000. — Rivolgersi avv. Turbil Garibaldi, 25. 20443

VALLE Aosta: In capoluogo (1400 m.) affittansi in villino due alloggi mobiliati. — Scharbauer presso Barani, via Esposizione, 25, Torino. c 20161

VICO Canavese: Affittasi stagione estiva, due alloggi ammobigliati. — Fontana Bartolomeo. 15022

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito alloggio 5 camere mezzo a nuovo. — Via Reggio, 3, piano 2.o, L. 660. c 20412

AFFITTASI 1.o luglio grandioso locale uso industria. — Via Torino, 7. c 20393

AFFITTASI 1.o ottobre o prima alloggio nove membri, 1.o piano, cancello nell'alloggio. Vista splendida. Comina. — Via Verrua, 3, Borgo Po. c 20424

ALLOGGIO signorile primo piano palazzina, 5 d'alloggio, comodità moderne, affittasi 1.o ottobre. — Via Juvara, 16. 16830

CERCANSI in località centrale due o tre camere per uso ufficio. — Scrivere Ing. Bruno, Silvio Pellico, 20. c 20461

CERCANSI due, tre locali ufficio 1.o piano, dintorni piazza Solferino, Pietro Micca. — Scrivere cassetta 1161 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20381

CERCASI locale uso industria, entro cinta, mq. 4000 circa. — Scrivere R. R., fermo posta, Torino. c 20411

CERCASI rimessa per uso garage vicinanze piazza Carlo Felice e meccanica chauffeur. — Scrivere offrendo, dando informazioni precise, dettagliate, cassetta 1129 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20442

D'AFFITTARE a presente alloggi signorili grandi e piccoli con riscaldamento. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. c 20450

LABORATORIO, negozi, due alloggetti casa moderna corso Regina Margherita, 54 (Vanchiglia). Riscaldamento. Telefono 4306. 4 tram. c 19485

PER Ditta cercasi studio consiglio moderno, due, tre ambienti, ammezzati, centrali; mandare pianta, condizioni, fitto. — Scrivere cassetta 15 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 20365 M

PEL 1.o aprile 1911 grandioso locale con terrazzo, per alloggio od ufficio, al 1.o piano. — Via Giulia, 24. 17903

VASTI locali ad uso magazzini od industria alloggio, affittansi al presente. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. c 20452

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI piccolo appartamento elegantemente mobiliato. — Vanchiglia, N. 21, piano 1.o. 20189

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, 1.o piano. — Drogheria corso Valentino, 7. c 20369

AFFITTASI piccolo alloggio elegante, mobiliato. — Rivolgersi Tavella, via Santa Chiara, 20, piano 1.o. c 20221

CERCO camera vuota, confortevole, piano terreno, passaggio abbassato. — Calleri Luigi, fermo posta. c 20330

CERCO per prima quindicina di luglio appartamento ammobigliato, tre, due o tre stanze, compresa cucina, libero. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, 360, Piacenza. 20266 M

DISTINTA, colta, desidera compagnia, affezionata, bella presenza, mobiliata, signora seria. — Posta, 271. c 20350

DISTINTA famiglia, in affittamento direbbe a persona seria, ambo camera e ripostiglio, bella cucina, con buona posizione. Borgo Esposizione. — Rivolgersi Tabaccheria corso Raffaello, 11. 20455

ELEGANTE appartamento ammobigliato, composto tre, quattro camere separate, affittasi palazzo signorile, vicinanze Porta Nuova. Volendo pensione. — Schiaramoni, rivolgersi Cerato, via don Tommaso, 24. c 20451

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCREDITATA Compagnia vita, infortuni ricerca ispettori ben retribuiti, rappresentanti zone. — Scrivere cassetta 73 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16507 M

AGLI industriali. Persona seria, pratica, viaggerebbe, rappresenterebbe primaria Casa articoli corredi, anche semplice provvigione. Referenze. — Scrivere cassetta 1024 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 20462 G

CERCASI piazzista pratico clientela alimentari. — Perona, via Po, 2. c 20519

CERCO per articoli novità eleganti giovane pratico viaggiatore che abbia bella presenza, istruzione. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1124 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19803

RAPPRESENTANTE cerca piazzista viaggiatore bene introdotto articoli merletti e merceria. Referenze ed offerte. — Cassetta 1113 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20287

URGE subito piazzista-viaggiatore merceria, chincaglieria, profumerie, disposto cappelletto conto corrente 5000 garantito. Casa ordinaria: premio vale. Non rappresentanti. — Scrivere cassetta 1193 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20407

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE in bellissimo stato, due cilindri, funzionamento perfetto, vendo a L. 600. Carrozzeria Thomeau e garaggio quasi nuove. — Via Circonvallazione, 140, portineria. c 20335

BICICLETTA Vittoria, cambio velocità, lire 150; una inglese 110; urgente. — Via Ospedale, 4. c 20343

BICICLETTA Durkopp viaggio; una Alcyon corsa, prezzo incredibile. — Via Lagrange, 16. c 20344

BICICLETTA occasione vendo qualunque prezzo. Bicler, via Carlo Alberto, 22. 20475

BICICLETTA Peugeot 1910 vendo. — Via Piana, 5, piano terzo, destra. c 20459

BIMBA caduta, altra volta rimirata — Scongiura mezzo comunicare. — M. A. 20, posta. c 20418

BRACCO leggero, anni due, vendesi. — Manzoni, ritiro casa in costruzione via Pinerolo. c 20375

CAVALLA di sangue con attacco completo vendesi. — Lemeney, Via Balbiano, 15. c 20327

CERCASI mediatore a due piedi, eleganti ed a tipo, tutta, in ottime condizioni. — Offerte con descrizione dettagliata alla cassetta 1143 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20078

CERCANSI seggiolini, sedie, panche per Cinematografo. — Indirizzare offerte L. L., Dea. Indicare forma e ultimo consegna. 20429

CORSO Umberto — Mancato ricevimento inquilinati gratuitamente. Proposti tranquillamente. Riconoscenza immutabile. 20431

MATRIMONIO contrarrebbe impiegato governativo, mezzo fisso Torino, trentaduenne, signorina quarantamila lire indipendente ammobiliata, con signorina piemontese, buona, saggia, dote. — Lettera precisa, non anonima, casella postale 207, Torino. c 20461

MOTOCICLETTA 5 cavalli Peugeot, buonissimo stato, lire 220. — Piazza Emanuele Filiberto, 16, parrucchiere. c 20023

MOTOCICLO occasione, magneto, forcella, non meno 4 cavalli. — Scrivere: Bonetto, Castellinaldo, Bra. 20444

MOTORE De-Dion a due cilindri vendo. — Via Circonvallazione, 140, portineria. c 20458

OCCASIONE affittasi vetrine adatte esposizione. — Tintoria Luigi, via Nizza, 22. c 20442

PIANOLA vendo d'occasione. — Bonelli, via Carmine, 9. c 20360

PIANOFORTE, vera fabbrica Germania, come nuovo, vendo occasione. — Bonelli. c 20361

PIANOFORTE melodico Racca, con 200 suoni musiche, adatto campagna, Hotels, Circoli, vendo occasione. — Bonelli. 20373

PADIGLIONE (baraccone) elegante per giardino mercati. — Negri, Arcivescovado, 13. c 20051

PRINCIPESSA — Colpito improvviso lutto, impossibile troverai. Terrò sempre entrambe cuore. Pubblicherò ancora. Ardentissimi. c 20315

RATIN, non lasciarmi così senza notizie, soffro tanto. Carezze e affettuosissimi. 20437

TAVOLONE lungo m. 4.60 per cm. 70 con due cassetti si vende a buon prezzo. — Via Petrarca, 7. 20424

TENEREZZA amicizia... Indicare modo scriverti tenere amore. c 20454

VENDESI bellissimo cavallo sauro irlandese sella, pronto servizio. — Scrivere cassetta 1156 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20467



Appendice della *Stampa* (131

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

La diffidenza di padron Giulietto verso Celeste era diminuita un poco quando aveva veduto la ragazza. La trovava graziosa e molto seria, sbarazzata di tutte quelle cianfrusaglie di cui le signorine amano adornarsi, nella certezza di essere più belle. Doveva essere una donna di casa apprezzabile.

— Ma a prezzo di quanto denaro! — disse Bourdette a mo' di conclusione.

— Il denaro che corrisponde alla sua situazione, papà! — esclamò Saviniano.

La questione del denaro era appunto quella che interessava padron Giulietto Bourdette e non ne avevano parlato ancora con Gaubert.

Saviniano osservò che non c'era stata neppure una risposta categorica di Celeste. Ella si era riservata di dire il suo pensiero in seguito.

— E tu così furbo, hai accettato simile condizione? Suvvia! — esclamò Bourdette.

— Non vorrai che una signorina così saggia mi risponda sui due piedi, senza alcuna riflessione!

— Caro mio, non mettiamo il carro avanti ai buoi. Quando un giovane vuole sposarsi dice ai parenti della ragazza prescelta che egli possiede tanto, che avrà in seguito tanto... presenta insomma i conti esatti della sua situazione finanziaria.

— Ho ben fatto così, poichè ti ho chiesto di fissare tutte queste cifre...

— E a lei? Con che cifre hanno risposto? Mi pare sempre di una grande situazione... Quale? Una potenza da marito ha tanto di dote... Anzi, ti dico subito che se non sarà una dote in contanti, sborsati dinanzi al notaio, io non ne farò nulla. Puoi essere certo che non vorrei recarti dolore! Sei il nostro grand'uomo in famiglia e...

— Lo so, babbo, che volete la mia felicità. Ti prego dunque di considerare che è un matrimonio veramente magnifico!

Il bel deputato si accarezzava la barba compiacentemente. Si credeva sicuro del successo.

Difatti lo si considerava generalmente come il futuro genero di Gaubert. L'industriale accettava da Saviniano Bourdette ogni sorta di cortesie ed il deputato era così entrato facilmente nella intimità di Gaubert. Che cosa di più naturale che visitasse ora l'officina?

E lo stabilimento coi suoi quattrocento operai, il suo nugolo d'impiegati, il suo moto intenso che era segno di vita cominciò a scuotere l'animo di papà Bourdette, il quale pensò che probabilmente suo figlio aveva ragione.

Mentre Gaubert finiva adesso di accompagnare nel loro giro gli ospiti, fu nuovamente chiamato. Sua figlia lo voleva al telefono.

— Scusatemi! — disse Gaubert ridendo — ma con quel diavolo d'invenzione non si ha più un momento di tranquillità.

Bourdette e suo figlio lo seguirono fino nel suo gabinetto di lavoro.

Padron Giulietto si credette perfino in dovere di dire qualche parola scherzosa, che faceva sorridere amichevolmente Gaubert.

L'industriale s'accostò subito al telefono:

— Sei tu, Celeste? Che vuoi?... Ah! No!... Non ci pensi! Di' al nonno che non posso... ne sono desolato... doveva avvertirmi... Eh! Ah! va bene! Digli allora che io sarò qui allo stabilimento fino a mezzogiorno... se vuol venire... Anche tu? D'accordo... vi aspetto!

Appese il ricevitore e si rivolse ai suoi visitatori:

— C'è l'occasione imprevista di farvi conoscere mio suocero... Ne sarà felicissimo!

— Come noi! — dichiarò Saviniano amabilmente.

Il volto di Papà Giulietto si rischiarò un poco di più. Gli prometeva di conoscerlo quel degno personaggio che era stato l'artefice maggiore di una fortuna per la famiglia... Doveva essere della sua epoca, quello, avere lo stesso suo naso.

Sarebbe stato con lui, evidentemente che avrebbe potuto concludere qualcosa.

E siccome Filippo Gaubert diceva:

— Non sono troppo indiscreto di trattenervi?

Padron Giulietto rispose nettamente:

— Non perdere questa occasione! Conoscerò così tutta quanta la famiglia salvo la signora Leregrattier, a meno che ella lo accompagni.

— No, — rispose Gaubert — mia suocera non abbandona mai la sua residenza in campagna. E poi...

Con un gesto leggero l'industriale fece comprendere che non si dava molta importanza alla vecchia nella famiglia.

* * *

— Quale sorpresa, signori! — disse abbastanza amabilmente Celeste, quando si trovò nel cortile dell'officina innanzi a Saviniano Bourdette e a suo padre.

— Posso sperare — disse il deputato inchinandosi profondamente — che non ci troverete indiscreti d'aver atteso il vostro arrivo?

— Lo sapevate dunque?

— Sì. Eravamo nell'ufficio di vostro padre mentre telefonavate. E siccome desideravo molto che mio padre fosse presentato al signor Leregrattier....

Celeste s'inchinò.

L'incontro dei due vecchi fu meno affabile, ma non fu colpa di Bourdette: era Leregrattier che mostrava una faccia inquieta e severa.

Quella sorpresa gli fece scarso effetto. Disse perfino a suo suocero a mezza bassa:

— Se avessi saputo di non trovarti solo non sarei venuto.

— Vediamo: non facciamo sciocchezze. E' un partito superbo per Celeste: una fortuna magnifica e al sole!

— Non come la tua, allora! — ribattè duro Leregrattier.

— Avete voluto vedermi subito per farmi una scena? Allora fate presto.... Mi sono alzato di buon umore e vi ascolterò senza mormorare.

Gaubert spinse lo suocero verso un magazzino dove potevano parlare da soli.

Leregrattier non intendeva essere trattato così leggermente e protestò:

— Se prendi queste arie di noncuranza per le cose gravi che ho da dirti!

— E che cosa c'è di così grave, mio Dio? — disse Gaubert canzonatorio.

Dopo un istante di esitazione il vecchio Leregrattier rispose:

— Potrei esporti le cose minuziosamente... e ce ne sarebbero molte. Ma tu sei un uomo così occupato che è necessario sbrigarsi presto. La brevità, spero, non impedirà che ti capisca. In tutto ciò che avviene voglio ben separata la mia responsabilità dalla tua. Da sei mesi il tuo credito nel mondo degli affari è diminuito di due punti: ecco tutto.

— Nel momento in cui la mia fortuna è tre volte raddoppiata? A che fonte attingete simili notizie?

— A quella medesima a cui attingi tu per informarti della posizione di un cliente, poichè abbiamo la stessa agenzia. La trovi molto onesta quando si tratta degli altri e scherzi sulle informazioni che dà proprio sul tuo conto?

Gaubert ebbe un gesto d'irritazione.

— Ascoltate: è la seconda volta che vi allarmate sulle mie condizioni finanziarie. Credetemi: riservate le vostre sollecitudini per altri argomenti: non sono più un ragazzo. La mia situazione, anche la mia industria non mi rendesse dei benefici, non è mai stata così florida e così solida.

— Ed ecco appunto la prova della serietà delle mie informazioni: tu ti disinteressi quasi di un affare superbo, per correre dietro alle chimere.

— Ve ne prego, suocero mio, non obbligatemi a dirvi che è affar mio questo e non affar vostro!

— Se non si trattasse che di te, ti lascerei fiaccarti il collo giù per la china dove stai rotolando con la tua maledetta passione delle speculazioni di Borsa! Ma si tratta anche dei tuoi figli e di mia figlia! Non voglio che i miei due nipoti, Paolo e Celeste, abbiano a soffrire della tua stolta cocciutaggine! Tu puoi gettare Celeste nella miseria proprio quando si tratta di accasarla!

— A proposito! Volete che parliamo appunto di questo matrimonio anzi che perderci in quisquiglie? Restiamo su questo terreno: bisogna che decidiamo Celeste a sposarsi o la vostra autorità vale assai!

Il vecchio Leregrattier strinse i pugni rabbiosamente: ma la sua autorità era stata più misconosciuta!

— Tanto peggio per te! — borbottò Leregrattier.

Poi, avanzandosi verso la porta, vide nel cortile Celeste che discorreva con Bourdette e Saviniano, e il suo viso si rischiarò un poco.

— E' quello lì che le hai destinato? — disse con cattivo umore.

— Non mi permetto di avere delle preferenze — rispose con amabilità Gaubert. — Vorrei invece avere il vostro parere in proposito. Vedrete che non sono il genero scapestrato e ribelle che voi dite.

— Hai un maledetto carattere ed è proprio lui che ti gioca il peggior tiro! — mormorò Leregrattier.

— Ancora?

(Continua).

Appendice della *Stampa* (129

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

I loro stivaloni, alti, in morbido cuoio, senza una scalfittura! Bouracan aveva un mantello di seta color ciliegio! Trinquemaille era degno di figurare in una solennità reale di Velasquez! Cornodisale era vestito di velluto azzurro! Strapafar portava dei merletti! Erano splendidi, erano tutti nuovi fiammanti! Avevano, ciascuno, fino all'orlo il cuore. Cornodisale si servì un ultimo bicchiere di vino e lo bevve. Il suo bicchiere, come gli altri tre, posati sulla tavola, era di argento puro. Cornodisale lo guardò un momento, si bevve un rapido colpo d'occhio e, vedendo che nessuno lo guardava, lo fece destramente sparire. L'abitudine, l'istinto... Egli sorrise, allargando tanto la bocca che i baffi si allungarono fin dietro gli orecchi. Al medesimo istante, mentre guardava una scarsa sulla tavola, vide che anche gli altri tre bicchieri erano spariti: i suoi compagni, senza guardarlo, l'avevano veduto fare e l'avevano imitato: istinto, abitudine!...

I quattro pàltonieri si considerarono gravemente. Per un minuto, si contemplarono e godettero in silenzio del loro quadruplice furto... E, d'un tratto, avvenne qualche cosa di strano: Bouracan emise un sospiro che fece tremare le bottiglie vuote, cavò lentamente di sotto al suo bel mantello color ciliegio il bicchiere che aveva rubato e lo posò sulla tavola:

— A che serve, ora?

— E' vero, corna del diavolo, a che serve?

— Ed infatti, a qual pro!

— Per quale ragione, ora?

I quattro bicchieri avevano ripreso il loro posto. Sì. A qual pro, ora? Non valeva più la pena rubare. A che serviva? Vi furono quattro sospiri di tristezza profonda.

— Cornodisale? — fece Trinquemaille — e caro mio, tu Bouracan con dei dadi, dalle tue superbe brache di velluto nero... non c'era di che essere, era proprio tanto e, con un gesto non curante, cavò un grosso pugno d'oro.

Strapafar, per il primo, gettò pesantemente l'oro in tasca, e in un movimento sprezzante della mano. Gli altri, l'uno dopo l'altro, fecero altrettanto! Che valeva rischiare? Che valeva rubare? Perchè barare?

Non ne poteva più di ricchezza.

Non avevano mai veduto nelle loro quattro ore insieme. Erano risplendenti, accoppiati di gaudio, dentro ad un palazzo, erano mascherati da gran signori; non avevano altro da fare che bere e mangiare: erano dell'ira, e...

— Cornodisale, amico mio, ricordi quella sera in cui non avevamo mangiato dal giorno innanzi, ed entrati in casa di quella vecchia, sfondammo la porta, invece del denaro, che credevamo trovarvi, non potemmo avere che un pezzo di pane duro, duro giorni, forse?

Cornodisale posò i pugni sulla tavola, e, con occhi lacrimosi:

— Se lo ricordo!

Allora fu svolgendo la porta dei ricordi, che uscirono a frotte. Ciascuno disse i propri. Chissà, con uno strano intenerimento, si compiacque nell'evocare lontani di miseria, le sere di angoscia, gli inverni senza alloggio, le estati in cui avevano sete, gli interminabili anni durante i quali dimenticavano cos'era fatto uno scudo.

E su tali variazioni ritornava sempre il tema:

— Che bei tempi!...

— Tempi che non ritorneranno più! siamo troppo ricchi!

— E poi, miei gentiluomini, avevamo qualcuno con noi!

— Qualcuno, per Bacco!, che ci faceva dimenticare fame, sonno e stanchezza.

— E' vero, avevamo il piccino!...

— Avevamo Reale!...

— Reale! — ruggì Bouracan, in un singhiozzo.

I quattro grossi rimpiangevano la loro vita errante di tapinamente, lontani di vivere bene, ramaturavano la fame. Dinanzi alle bottiglie di buon vino, rimpiangevano la sete. Rimpiangevano la caccia, i terrori, gli assalti, i ritorni, le battaglie con la polizia, i rimasugli di vivande, di cui si cibavano nelle taverne, bevendo del cattivo vino.

E tutto ciò semplicemente, perchè il collare che li teneva legati, dava loro fastidio al collo!

I sospiri si modularono in un nostalgico quartetto. Fu in quel momento che entrarono, in un coro di vestiti di seta... e di sottili profumi, le quattro damigelle dello squadrone volante — nidiata da Caterina, all'istruzione dei nostri quattro paltonieri — le seguite dell'Viola Bianca, se non sono state dimenticate.

— Siamo qui! — fece la castana, — ancora a tavola!

— Presto, — disse la bionda, — al lavoro, miei signori!

I nostri paltonieri s'erano alzati di un pezzo e lasciarono alle belle ragazze quattro sguardi... che sguardi! erano degli sguardi di furore, di ratti, di ribellione!

Tutto era stato loro promesso: non avevano ottenuto nulla!

Essi non amavano più quelle signorine, non erano più per loro delle belle ragazze da conquistare; erano le maledette maestre di lavori mondani.

Lavori mondani! Ah! per Bacco! Ah! corno del diavolo! Ecco che bisognava imparare a camminare, *come si cammina alla corte*, a girare sui tacchi... che ancora?

Caterina aveva riconosciuto qual forza le potessero dare quattro molossi di quella fatta e di quella moralità. Li voleva sempre seco, dappertutto, prevedendo del ben presto nelle cose molto gravi. Bisognava renderli presentabili. Bisognava ammaestrarli a far parte di un'assemblea di eleganti signori, senza mostrare le zanne. E li educava!

— Capon! — ruggì Cornodisale — la mia spada, briccone!

— Capon, dannato zerbinotto! il mio mantello verde bottiglia, per Bacco!

— Capon, Capon del diavolo! il mio cappello dalle piume violette, o mi danno!

— Capon, la mia sciarpa gialla!

— Ecco, monsignore, ecco, ecco!

Il servitore si affrettò; in un batter d'occhio, i quattro paltonieri si trovavano allineati, alla parata, con cappello, mantello, sciarpa, spada al fianco. Gravemente le damigelle passarono in rivista a gara chi di loro trasformerebbe meglio il proprio malandrino in un gentiluomo. Osservavano gli errori di atteggiamento, quelli di gusto, i barbarismi di costume.

— Signor di Trinquemaille, portate la vostra sciarpa come un bidello.

— Signor di Bouracan, il vostro colletto il merletto non è adatto al vestito!

— Signor di Strapafar, le vostre stringhe sono legate come se non aveste servitore.

Essi ascoltavano, attenti e docili, ma stralunavano degli occhi feroci; e le damigelle, senza andare in collera, del resto, udivano, talvolta, delle bestemmie mormorate dal loro gentiluomini. E quegli sguardi ch'essi gettavano, come se avessero voluto tutto divorare, dicevano:

— Dove sono i bei tempi della fame, della sete, del caldo, del freddo, delle notti senza tetto, delle marce senza suola alle scarpe, dell'acqua delle fontane e del pezzo di pane duro!...

— Andiamo — fece la bruna, battendo le sue bianche manine, — al lavoro, vivaddio! Chi prende lezione, questa sera?

— Tocca al signor di Bouracan! — disse la rossa.

Bouracan emise un sospiro lamentoso, che fece ondulare le piume dei suoi vicini. Intanto, la rossa organizzava in fretta la messa in scena della lezione. Spinta la tavola ad un'estremità della stanza e le poltrone all'altra, e là indicava:

— Signor di Bouracan, supponiamo che siate ammesso all'onore di salutare Sua Maestà (che Dio ci conservi). Fate la vostra prima entrata ad un'udienza. Voi, signor di Strapafar, su questa poltrona, là, non vi muovete più, siete il re (Strapafar si atteggiò i baffi e cercò di prendere un atteggiamento reale). Voi, signor di Trinquemaille, sedete là, voi siete monsignore il delfino; voi, signor di Cornodisale, ponetevi alla sinistra del re, voi siete monsignore il duca di Savoia; signorine, ai vostri posti: siete Sua Maestà la regina, Madama Diana di Valentinois e Madama Margherita di Francia. Io, sarò l'usciere. Mettetevi presso la porta, signor di Bouracan. Attenzione, lo annunzio.

Bouracan chinò il capo, come se gli avessero dovuto leggere la sua condanna a morte. La rossa, imitando alla perfezione la voce nasale dell'usciere, gridò:

— Il signor cavaliere di Bouracan!

Non si trattava di scherzare. Il povero Bouracan lo sapeva bene. Si avanzò, dunque, ma come un rinoceronte che non voglia schiacciare dei gusci d'uova.

— Andiamo — gridava la rossa, molto in collera — alta la testa, per Bacco! raddrizzate il busto! Guardate dritto dinanzi a voi, a piè del trono! Il pugno destro sul fianco. Tendete il garretto! Troppa rigidezza! Ecco, così! Fermatevi a tre passi dal re, salutate!

Bouracan si fermò, tanto più che la rossa l'aveva preso per il braccio. S'inchinò, e, con la sua voce baritonale:

— Buon giorno, sire!

— Disgraziato! Non volete aspettare che il re vi rivolga la parola?... Sua Maestà vi direbbe, per esempio: «Signor di Bouracan, sono contento di vedervi». Parlate, ora, fate il vostro complimento al re.

— Sire...

— Bene. Ecco che guarda il soffitto. Inchinatevi, parlando al re. Là. Più basso!...

— Che più basso!...

— Come? Non potete? Dinanzi al re!

— Che più basso! — gemè Bouracan. — Ho mangiato troppo!

La rossa levò le braccia al cielo. La bruna, la bionda e la castana diedero in uno scoppio di riso cristallino. Ma Strapafar, Trinquemaille e Cornodisale rimasero gravi, cercando coscienziosamente di ritenere la lezione.

— Sia! — riprese la rossa. — Un'altra volta badate bene di non riempirvi di cibo al punto di non potere inchinarvi durante la lezione. Supponiamo, dunque, che siate rispettosamente curvo. Là. Fate, ora il vostro complimento a Sua Maestà, che vi ha detto di essere contento di vedervi.

— Buon giorno, sire! — disse Bouracan.

— Ecco qualche cosa di ultimo *chic!* — esclamarono le tre damigelle.

Bouracan già incominciava a pavoneggiarsi, ma la rossa, furiosa:

— Signorine, siamo serie, durante i lavori mondani! Siete odiosa, mio caro, col vostro «buon giorno, sire!»... Parlate al re di Francia! Trovate un bel complimento e che sia adatto. Per esempio, potreste dire: «Sire, voi vedete in me il più felice gentiluomo del vostro regno, poichè sono ammesso all'onore di presentarmi dinanzi a voi». Ora, prima ritrarvi, offrite qualche cosa a Sua Maestà.

(Continua).